



Università di Genova

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE
E INTERNAZIONALI

Corso di Laurea Magistrale in
Relazioni Internazionali – Diritti fondamentali e difesa dell'ambiente

Tesi di laurea in
Migrazioni e trasformazioni sociali

Minori stranieri non accompagnati in Italia:
arrivi, accoglienza e inclusione scolastico-lavorativa

Relatore:

Chiar.mo Prof. Agostino Massa

Candidato:

Dott. Alessandro Deligios

ANNO ACCADEMICO

2023-2024

Indice

Introduzione	pag.	1
Capitolo 1. Gli arrivi dei migranti in Italia: rotta mediterranea e rotta balcanica	»	6
1.1. La rotta mediterranea centrale	»	8
1.2. La rotta balcanica	»	12
Capitolo 2. I minori stranieri non accompagnati e i loro arrivi in Italia	»	16
2.1. Chi è il minore straniero non accompagnato e quali diritti gli sono riconosciuti	»	16
2.2. Gli arrivi di minori stranieri non accompagnati in Italia: numeri e provenienze	»	18
2.3. Età e sesso dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia	»	25
2.4. I motivi alla base dell'arrivo dei MSNA	»	27
Capitolo 3. Il sistema di accoglienza dei migranti in Italia	»	34
3.1. Soccorso, prima assistenza e identificazione	»	34
3.2. I Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR)	»	35
3.3. Prima accoglienza	»	36
3.4. Seconda accoglienza	»	38
3.5. L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati	»	39
3.6. I numeri dell'accoglienza in Italia	»	44

Capitolo 4. L'impatto dell'inserimento nel contesto scolastico-formativo e lavorativo sui MSNA e sul contesto di accoglienza	»	51
4.1. L'inserimento nel contesto scolastico-formativo	»	51
4.2. L'inserimento nel mercato del lavoro	»	63
4.3. L'impatto sui MSNA e sul contesto di accoglienza	»	70
4.4. Un caso di osservazione diretta: la comunità Galata di Genova	»	74
Capitolo 5. Proposte per un miglioramento dell'inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati	»	78
5.1. Per l'alfabetizzazione dei minori stranieri non accompagnati	»	78
5.2. Una formazione pre-partenza	»	81
5.3. Responsabilità sociale delle imprese e formazione professionale	»	84
5.4. Promozione della figura del tutore volontario per minori stranieri non accompagnati	»	90
Conclusioni	»	105
Riferimenti bibliografici e sitografici	»	111
Bibliografia	»	111
Report	»	112
Sitografia	»	115

Introduzione

Il presente lavoro si propone lo scopo, dopo aver presentato i dati relativi ai flussi migratori in ingresso in Italia, di analizzare l'attuale sistema di accoglienza degli immigrati nel nostro Paese e i dati relativi alla loro inclusione sociale, realizzando un focus sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e la loro inclusione nel sistema educativo e nel mercato del lavoro, anche dopo il compimento della maggiore età. Si intende inoltre individuare e proporre possibili percorsi alternativi o integrativi rispetto a quelli già in essere al fine di dimostrare come una maggiore inclusione dei minori stranieri non accompagnati in questi due ambiti possa garantire una loro migliore inclusione sociale, sia nella minore età che da adulti.

Quando si parla di immigrazioni e di immigrati nel linguaggio comune si sottintende nella quasi totalità dei casi il termine "internazionale", facendo solitamente riferimento, dunque, ai cosiddetti migranti internazionali e alle migrazioni internazionali. Per di più, oltre a non considerare le migrazioni interne al Paese, si guarda diversamente a coloro che migrano da un Paese dell'Unione Europea rispetto a coloro che provengono da un Paese extra-UE, gli extracomunitari. Anzi, molto spesso si ha la tendenza a fare distinzioni qualitative anche tra gli immigrati cittadini dei diversi Paesi dell'Unione (dimostrando sovente una diversa considerazione per i cittadini provenienti da uno o dall'altro lato dell'Europa).

Innanzitutto, è necessario avere chiaro cosa si intende per migrante internazionale. Stando alla definizione ONU, il migrante internazionale è «una persona che si è spostata in un Paese diverso da quello di residenza abituale e che vive in quel Paese da più di un anno»¹. Questa definizione ricomprende dunque tre elementi che sono essenziali per poter identificare un individuo come migrante internazionale: è presente l'attraversamento di un confine internazionale con conseguente trasferimento in un altro Paese, il Paese di

¹ M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, 3^a ed., Bologna, 2020, pag. 17.

destinazione è differente da quello di nascita o di precedente residenza abituale e, infine, la permanenza deve essere prolungata – superiore a un anno, appunto².

Le migrazioni possono avvenire per le più diverse ragioni e non sempre un migrante può essere nettamente collocato in un'unica precisa categoria. Molte persone migrano per ricongiungersi con familiari emigrati precedentemente e in questo caso si parla di familiari al seguito e di ricongiungimenti familiari, in passato principalmente donne che raggiungevano il marito ma oggi è frequente anche la situazione opposta. La maggior parte delle persone migra invece per motivi di lavoro e si parla in questo caso dei cosiddetti migranti economici: questi, oggi non più necessariamente uomini né necessariamente poco istruiti, rappresentano la maggiore quota di migranti e sono protagonisti della maggior parte dei flussi all'interno dell'Unione Europea. Alcune persone migrano invece per tornare nel proprio Paese di origine, i cosiddetti migranti di ritorno, mentre altre migrano una volta smesso di lavorare, verso un luogo dove poter godere della propria pensione in maniera più vantaggiosa, per il più basso costo della vita.

Esiste poi un'altra categoria di migranti, quella dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Con il termine rifugiato si indica, sulla base di quanto stabilito dalla Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati del 1951, colui che per «giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure [...] chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio [...] non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi»³. Per richiedente asilo, invece, si intende colui che attraversa frontiere in cerca di protezione ma che non sempre rientra nei criteri della Convenzione di Ginevra; tale status rappresenta comunque lo step precedente all'essere riconosciuto come rifugiato, ma può in ogni caso condurre al riconoscimento di una più debole forma di protezione.

Un caso molto particolare è quello poi dei cosiddetti migranti di seconda generazione, ovvero i figli di immigrati senza la cittadinanza del Paese di accoglienza. Questi rappresentano un caso particolarmente interessante per una ragione specifica: se essi raggiungono i genitori dal Paese di origine, sono allora facilmente assimilabili nella definizione di migranti, ma se nascono direttamente nel Paese di accoglienza ecco che si

² Per le diverse tipologie di migranti e le loro caratteristiche cfr. M. Ambrosini, *op. cit.*, pag. 17-29, 215.

³ Capo I, art.1, Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati, 1951.

ritrovano ad essere individuati come migranti senza avere nemmeno mai varcato una frontiera. È questo il caso di coloro che nascono da genitori immigrati in Paesi come l'Italia, in cui la legge sulla cittadinanza è fondata sullo *ius sanguinis*, mentre diversa è la situazione per coloro che nascono da genitori immigrati in Paesi in cui vige lo *ius soli*, i quali ottengono la cittadinanza del Paese di accoglienza dei genitori per il solo fatto di essere nati sul suolo nazionale⁴. È questo un tema, oltre che di grande interesse, di estrema importanza e urgenza per le ricadute che le decisioni politiche sull'attribuzione della cittadinanza hanno sulla vita di tutti i giorni di numerosi individui che, per il solo fatto di avere genitori non nati sul suolo nazionale, non sono riconosciuti come cittadini, se non dopo un lungo e non semplice iter burocratico per la richiesta della cittadinanza, ed è, con il passare del tempo, tema di sempre più accesi dibattiti⁵.

Per lo scopo del lavoro che ci si propone in questo elaborato, è necessario inoltre introdurre un ulteriore tipo di migranti: i cosiddetti minori stranieri non accompagnati (MSNA), individui i quali non hanno raggiunto la maggiore età e che raggiungono il Paese di destinazione senza genitori né adulti con un qualche grado di parentela che siano per loro responsabili.

Questa condizione può spesso essere la triste causa di una qualche tragedia avvenuta nel processo migratorio, come la morte di uno o di entrambi i genitori con cui il minore era in viaggio, magari, concentrandosi nel contesto delle dinamiche migratorie che coinvolgono il nostro Paese, proprio durante la traversata del Mar Mediterraneo o della rotta balcanica, oppure per una qualche separazione forzata, ad esempio nel contesto di campi di detenzione in Libia o durante la traversata dei diversi confini che ricomprende la rotta dei Balcani.

Molto spesso, tuttavia, la condizione di minore straniero non accompagnato è conseguenza di un investimento fatto dalla famiglia del migrante. Tale scelta, che a un primo e frettoloso giudizio potrebbe apparire come un atto di irresponsabilità e mancanza di cura da parte dei genitori nei confronti dei figli, spesso è la strada che conferisce maggiori possibilità al giovane di rimanere nel Paese di destinazione, poiché un minore straniero non accompagnato, in particolare in Unione Europea e dunque anche in Italia, non può essere rimpatriato e lo Stato è obbligato dalla legge a farsene carico. Inoltre,

⁴ G. Bascherini, *Brevi considerazioni storico-comparative su cittadinanza, "ius sanguinis" e "ius soli" nella vicenda italiana*, in "Diritti umani e diritto internazionale", n. 1, 2019, pag. 61, 63.

⁵ Cfr., tra gli altri, S. Forlati, "*Ius soli*", "*ius culturae*" e diritto internazionale, in "Diritti umani e diritto internazionale", n. 1, 2019.

spesso le famiglie non hanno i soldi per finanziare il viaggio di più di una persona e magari non vi sono le condizioni che permetterebbero a tutta la famiglia o comunque a parte di essa di abbandonare il Paese di origine, oltre al fatto che, una volta giunta a destinazione, potrebbe essere impossibile per la famiglia mantenersi economicamente nel nuovo contesto di accoglienza. Un giovane che viene accolto come minore straniero non accompagnato, invece, gode di tutta una serie di tutele, sia dal punto di vista legale che dal punto di vista materiale, che gli consentono di rimanere e vivere nel Paese di arrivo.

Quelle presentate sono solo alcune tra le principali categorie di migranti, ma ne esistono ulteriori.

Ad ogni modo, è necessario sottolineare come le migrazioni abbiano sempre diversi gradi di intenzionalità e il fatto che si tratta di processi complessi che coinvolgono diversi attori e istituzioni – i Paesi di provenienza, i migranti, attuali e potenziali, e i Paesi di origine – provocando effetti non solo nei contesti di destinazione ma anche in quelli di provenienza⁶.

Le migrazioni, infine, possono avvenire attraverso canali regolari o per vie irregolari. Sebbene sia ancora riconosciuta la validità dell'espressione "immigrato illegale", è questa ormai oggi largamente contestata e sarebbe più consono affermare che l'immigrato che attraversa un confine in maniera non legale si ritrovi in situazione di irregolarità. In ogni caso, è invece ormai da molto tempo in disuso il termine "clandestino", essendo d'accordo il mondo delle scienze sociali sul fatto che nessun essere umano può essere definito come tale, indicando l'aggettivo "clandestino" una caratteristica dell'individuo nella sua globalità, ovvero un "qualcuno che non dovrebbe esserci".⁷

Il presente lavoro contiene un primo capitolo che presenta i dati relativi ai flussi migratori in ingresso in Italia, con un focus sugli arrivi attraverso la rotta mediterranea e quella balcanica. Il capitolo successivo è invece dedicato ai minori stranieri non accompagnati, fornendo una precisa definizione, il quadro normativo italiano ed europeo legato alla loro accoglienza e presentando i dati sui flussi in ingresso in Italia. Il terzo capitolo presenta dapprima il sistema di accoglienza degli immigrati nel nostro Paese, approfondendo in particolare il sistema di accoglienza dei MSNA. Segue poi un quarto capitolo di analisi sulla situazione dell'inserimento dei minori stranieri non accompagnati nel sistema scolastico-formativo e nel mercato del lavoro, analizzando alcuni dei

⁶ M. Ambrosini, *op. cit.*, pag. 19.

⁷ *Ibidem*, pag. 26-27.

programmi realizzati a tal fine e individuando quali sono le principali difficoltà incontrate a riguardo, e dell'impatto che esso ha tanto sui MSNA quanto sul contesto sociale di accoglienza. Infine, segue un ultimo capitolo nel quale si analizzano diverse possibili proposte attuabili per una maggiore inclusione sociale dei MSNA.

Capitolo 1.

GLI ARRIVI DEI MIGRANTI IN ITALIA: ROTTA MEDITERRANEA E ROTTA BALCANICA

I processi migratori, fenomeni complessi che coinvolgono una moltitudine di attori istituzionali e non, in Italia comprendono flussi in ingresso che vedono una componente di immigrati che accedono al territorio nazionale in maniera regolare e una componente di immigrati che vi fanno invece accesso attraverso canali irregolari.

In generale, al 1° gennaio 2023 risiedevano nel nostro Paese un totale di circa 5.775.000 cittadini stranieri, comunitari e non⁸. Alla stessa data, i cittadini non comunitari che soggiornavano regolarmente sul territorio italiano erano 3.727.706, con un sostanziale equilibrio tra la componente maschile (50,2%) e quella femminile (49,8%)⁹. Tra questi si rilevava una presenza predominante di immigrati di nazionalità marocchina (399.146)¹⁰, albanese (389.646)¹¹ e ucraina (383.511)¹². La Tabella 1 mostra le prime dieci nazionalità per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.

⁸ Fondazione ISMU, *XXIX Rapporto sulle migrazioni 2023 – Comunicato stampa 13.2.2024*, <https://www.ismu.org/xxix-rapporto-sulle-migrazioni-2023-comunicato-stampa-13-2-2024/>.

⁹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *“Le comunità migranti in Italia” – rapporti 2023*, 24 maggio 2024, <https://www.lavoro.gov.it/priorita/pagine/le-comunita-migranti-italia-rapporti-2023>.

¹⁰ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *La comunità marocchina in Italia – Rapporto annuale sulla presenza dei migranti*, 2023, pag. 6, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/studi-e-statistiche/rapporto-presenza-migranti-2023-marocco>.

¹¹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *La comunità albanese in Italia – Rapporto annuale sulla presenza dei migranti*, 2023, pag. 6, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/studi-e-statistiche/rapporto-presenza-migranti-2023-albania>.

¹² Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *La comunità ucraina in Italia – Rapporto annuale sulla presenza dei migranti*, 2023, pag. 2, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/studi-e-statistiche/summary-presenza-migranti-2023-ucraina>.

Tabella 1 – Primi dieci Paesi di origine dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 (v. assoluto).

PAESE DI ORIGINE	QUANTITÀ
Marocco	399.146
Albania	389.646
Ucraina	383.511
Cina	284.495
India	164.419
Bangladesh	162.341
Egitto	155.892
Filippine	155.533
Pakistan	138.884
Moldavia	107.377

Fonte: “Rapporto annuale sulla presenza dei migranti” per nazionalità di riferimento del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, 22 maggio 2024.

L’ingresso di queste persone in Italia avviene principalmente per motivi di lavoro, per ricongiungimento familiare e in seguito all’ottenimento di una qualche forma di protezione internazionale¹³.

È importante sottolineare come al 1° gennaio 2023 fossero inoltre stimati circa 458.000 cittadini non comunitari irregolarmente presenti sul territorio nazionale¹⁴, per un totale complessivo di immigrati non comunitari presenti in Italia, regolarmente e non, di circa 4.200.000.

I flussi migratori irregolari in ingresso nel nostro Paese passano principalmente attraverso il Mar Mediterraneo e i Balcani ed è dunque necessario, per comprendere l’importanza del lavoro che si vuole svolgere, avere ben presenti numeri e portata di tali flussi. Tutte le persone che si dirigono verso l’Europa – più nello specifico verso l’UE – e quindi verso l’Italia attraverso queste rotte, provenendo nella quasi totalità dei casi da quello che è definito il “Sud del mondo”, condividono il destino di dover in qualche modo oltrepassare quell’ostacolo fisico che è il Mar Mediterraneo. Con specifico riferimento all’Italia come

¹³ Noi Italia 2024 – Istat, *Popolazione e società – Stranieri*, <https://noi-italia.istat.it/pagina.php?L=0&categoria=4&dove=ITA>.

C. Bonifazi, A. Paparusso, *Gli immigrati nell’economia italiana: tra necessità e opportunità*, in Laboratorio futuro, <https://www.laboratoriofuturo.it/ricerche/gli-immigrati-nelleconomia-italiana-tra-necessita-e-opportunita/>.

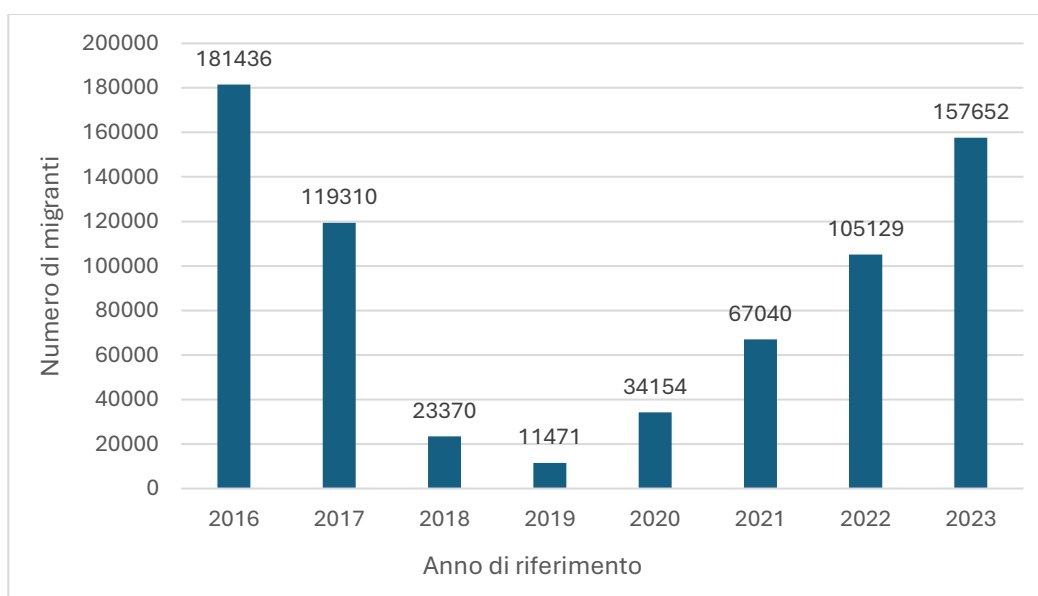
¹⁴ Noi Italia 2024 – Istat, *Popolazione e società – Stranieri*, <https://noi-italia.istat.it/pagina.php?L=0&categoria=4&dove=ITA>.

destinazione, sono due, appunto, le rotte migratorie principali percorse da persone in cerca di condizioni di vita migliori: la rotta mediterranea centrale e quella balcanica.

1.1. La rotta mediterranea centrale

Per compiere la traversata mediterranea passando per la rotta centrale i migranti devono innanzitutto raggiungere le coste nordafricane dal Paese di origine, fino ad arrivare, nella maggior parte dei casi, in Libia. Da qui, dopo un periodo di durata variabile trascorso nei campi di detenzione libici, le persone si imbarcano per compiere la traversata del Mediterraneo, sino a raggiungere l'Italia meridionale, spesso la ben nota isola di Lampedusa. Attraverso i dati forniti dal Ministero dell'Interno, rielaborati nella Figura 1, si può cogliere la portata del fenomeno del movimento migratorio in ingresso nel nostro Paese via mare negli anni più recenti.

Figura 1 – Sbarchi sul suolo italiano al 31 dicembre nel periodo 2016-2023.



Fonte: "Cruscotto statistico giornaliero" del Ministero dell'Interno al 31 dicembre nel periodo dal 2017 al 2023.

Nel biennio 2018-2019 si è registrata una forte diminuzione degli sbarchi, già iniziata un anno prima, in seguito al memorandum d'intesa firmato da Italia e Libia nel 2017¹⁵.

¹⁵ Fondazione ISMU, *Sbarchi e accoglienza: 10 anni tra alti e bassi – Comunicato stampa 19.4.2023*, <https://www.ismu.org/sbarchi-e-accoglienza-i-dati-degli-ultimi-10-anni-tra-alti-e-bassi/>.

In tale documento si ribadisce l'impegno dei due Paesi nella «cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e (nel) rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica Italiana» e viene previsto, così come nei precedenti accordi, «la predisposizione dei campi di accoglienza temporanei in Libia, sotto l'esclusivo controllo del Ministero dell'Interno libico, in attesa del rimpatrio o del rientro volontario nei paesi di origine»¹⁶. Si osserva invece negli anni successivi, a partire dal 2020, una ripresa degli arrivi via mare, che è continuata anche nel periodo di emergenza pandemica. In particolare, l'aumento degli arrivi via mare dal 2019 al 2023 ha visto un incremento sempre maggiore: a dicembre 2020 le persone che arrivavano in Italia attraversando il Mediterraneo erano 22.683 in più rispetto all'anno precedente, nel 2021 risultavano essere invece 32.886 in più rispetto al 2020, nel 2022 erano poi 38.089 in più rispetto al totale dell'anno precedente e infine a dicembre 2023 si contavano ben 52.523 persone sbarcate in più rispetto all'ammontare del 2022.

Sempre dai dati forniti dal Ministero dell'Interno si possono conoscere i principali Paesi di provenienza di coloro che fanno ingresso in Italia attraversando il Mediterraneo. Fino al 2017 si osserva un arrivo maggioritario di immigrati provenienti dall'Africa subsahariana e, in particolare, al 2017 la maggior parte di essi si dichiarava proveniente dalla Nigeria (18.153), dalla Guinea (9.693) e dalla Costa d'Avorio (9.504). Negli anni successivi si vede crescere sempre di più il numero di immigrati provenienti dai Paesi dell'Africa settentrionale, Tunisia al primo posto tra il 2018 e il 2021, con un picco di 15.671 sbarchi di immigrati tunisini proprio nel 2021, ed Egitto con numeri sempre maggiori a partire dal 2020 sino al 2022, anno in cui il numero di egiziani immigrati irregolarmente in Italia più che raddoppiava rispetto a quello precedente e ammontava a 20.542. Gli arrivi dall'Egitto hanno visto un calo solamente nel 2023 con l'arrivo di 11.072 persone provenienti da questo Paese, circa la metà rispetto all'anno precedente¹⁷. Inoltre, nel 2023 era la componente guineana a rappresentare la maggioranza (18.211)

¹⁶ Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica Italiana, 2017.

¹⁷ Ministero dell'Interno, *Cruscotto statistico giornaliero* al 31 dicembre dell'anno di riferimento dal 2017 al 2023, <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>.

degli sbarchi totali, facendo così tornare l’Africa subsahariana la prima area di provenienza degli immigrati che arrivavano in Italia attraverso la rotta mediterranea.

Per quanto riguarda il 2024, i dati disponibili al 31 dicembre indicano che gli arrivi totali via mare sono stati 66.317, più che dimezzati rispetto all’anno precedente. I principali Paesi di provenienza delle persone sbarcate durante il corso di quest’anno sono il Bangladesh (13.779), la Siria (12.504) e la Tunisia (7.677). Inoltre, durante il 2024 è proseguito drasticamente il calo degli sbarchi dall’Egitto, 4.296 in totale, così come quelli di persone di nazionalità guineana, calati a 3.542, non facendo di fatto più figurare l’Africa subsahariana come prima area di provenienza degli immigrati giunti nel nostro Paese attraverso la rotta mediterranea.¹⁸

Nella Tabella 2 sono riportati i numeri degli sbarchi totali per ciascun Paese d’origine nel periodo tra il 2017 e il 2024.

¹⁸ Ministero dell’Interno, *Cruscotto statistico giornaliero* al 31 dicembre 2024, http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2024.pdf.

Tabella 2 – Numero di sbarchi in Italia per Paese di origine nel periodo 2017-2024 (v. assoluto).

2017		2018		2019		2020	
PAESE	NUMERO DI SBARCHI	PAESE	NUMERO DI SBARCHI	PAESE	NUMERO DI SBARCHI	PAESE	NUMERO DI SBARCHI
Nigeria	18.153	Tunisia	5.181	Tunisia	2.654	Tunisia	12.883
Guinea	9.693	Eritrea	3.320	Pakistan	1.180	Bangladesh	4.141
Costa d'Avorio	9.504	Iraq	1.744	Costa d'Avorio	1.139	Costa d'Avorio	1.950
Bangladesh	8.995	Sudan	1.619	Algeria	1.009	Algeria	1.458
Mali	7.114	Pakistan	1.589	Iraq	972	Pakistan	1.400
Eritrea	6.953	Nigeria	1.250	Bangladesh	602	Egitto	1.264
Sudan	6.172	Algeria	1.213	Iran	481	Sudan	1.125
Tunisia	6.092	Costa d'Avorio	1.064	Sudan	446	Marocco	1.030
Senegal	5.994	Mali	876	Guinea	295	Afghanistan	1.009
Marocco	5.928	Guinea	810	Somalia	270	Iran	970
Altri	34.712	Altri	4.704	Altri	2.423	Altri	6.924
Totale	119.310	Totale	23.370	Totale	11.471	Totale	34.154
2021		2022		2023		2024	
PAESE	NUMERO DI SBARCHI	PAESE	NUMERO DI SBARCHI	PAESE	NUMERO DI SBARCHI	PAESE	NUMERO DI SBARCHI
Tunisia	15.671	Egitto	20.542	Guinea	18.211	Bangladesh	13.779
Egitto	8.352	Tunisia	18.148	Tunisia	17.322	Siria	12.504
Bangladesh	7.824	Bangladesh	14.982	Costa d'Avorio	16.005	Tunisia	7.677
Iran	3.915	Siria	8.594	Bangladesh	12.169	Egitto	4.296
Costa d'Avorio	3.807	Afghanistan	7.241	Egitto	11.072	Guinea	3.542
Iraq	2.645	Costa d'Avorio	5.973	Siria	9.547	Pakistan	3.284
Guinea	2.446	Guinea	4.473	Burkina Faso	8.414	Sudan	2.137
Eritrea	2.328	Pakistan	3.188	Pakistan	7.642	Eritrea	2.130
Siria	2.266	Iran	2.326	Mali	5.938	Mali	1.667
Marocco	2.193	Eritrea	2.101	Sudan	5.834	Gambia	1.618
Altri	15.593	Altri	17.561	Altri	45.498	Altri	13.683
Totale	67.040	Totale	105.129	Totale	157.652	Totale	66.317

Fonte: "Cruscotto statistico giornaliero" del Ministero dell'Interno al 31 dicembre nel periodo dal 2017 al 2024.

1.2. La rotta balcanica

Come già anticipato, la rotta alternativa a quella appena illustrata, diversa per tipologia di traversata e per numeri, è la rotta balcanica. Tale rotta, tuttavia, costituisce il proseguo di quella che è un'altra delle rotte mediterranee, quella orientale¹⁹. Un discorso sulla rotta balcanica, dunque, non può in alcun modo prescindere da un'analisi di quanto riguarda la rotta mediterranea orientale.

La rotta mediterranea orientale viene anch'essa percorsa da persone provenienti da Paesi africani, soprattutto dell'Africa settentrionale, ma vede anche un flusso di migranti originari di Paesi del Medio Oriente, quali Siria e Iraq, e dell'Asia meridionale, quali Pakistan, Bangladesh e Afghanistan. Questa rotta conduce i migranti sino alla Turchia, Paese che rappresenta, almeno in tema migratorio, più in particolare in tema di immigrazione irregolare, la frontiera esterna dell'Unione Europea in virtù degli accordi presi tra l'Unione stessa e il Paese anatolico nel 2016, sulla base dei quali l'UE ha di fatto esternalizzato i propri confini e quindi delegato alle autorità turche il compito di respingere i migranti irregolari²⁰. Una volta giunte in Turchia, le opzioni che si presentano a queste persone per riuscire a fare ingresso nell'Unione Europea sono quattro: raggiungere via terra la Bulgaria, fare lo stesso ma dirigendosi verso la Grecia, raggiungere via mare l'isola di Cipro, oppure tentare l'ingresso sempre in Grecia ma compiendo una traversata marittima per approdare su una delle tante isole che fronteggiano la costa anatolica. Studiando i dati forniti da Frontex, l'Agenzia di guardia costiera e di frontiera europea, dal 2021 al 2023 gli ingressi nell'Unione da parte di migranti attraverso la rotta mediterranea orientale sono progressivamente aumentati, passando da un totale di 22.793 nel 2021 a un totale di 60.073 nel 2023. Con particolare riferimento al 2023, i dati Frontex rilevano una maggioranza di persone di cittadinanza siriana (6.793), nigeriana (3.933) e congolese (3.605, dalla Repubblica Democratica del Congo) tra coloro che attraversano il confine tra Turchia e Unione Europea via terra,

¹⁹ Open Migration (da Thomson Reuters e IOM), *Le rotte migratorie del Mediterraneo e altri collegamenti*, <https://openmigration.org/infographic/le-rotte-migratorie-del-mediterraneo-e-altri-collegamenti/>.

²⁰ CeSPI, *L'accordo Ue-Turchia sui migranti 5 anni dopo*, 2021, <https://www.cespi.it/it/ricerche/osservatori/osservatorio-turchia/focus/laccordo-ue-turchia-sui-migranti-5-anni-dopo>.

Consiglio Europeo, *Dichiarazione UE-Turchia, 18 marzo 2016*, 2016, <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18/eu-turkey-statement/>.

mentre riguardo a coloro che attraversano la frontiera marittima i dati indicano una prevalenza di individui di origine palestinese (2.791), afghana (2.262) e siriana (1.854)²¹.

I migranti che percorrono la rotta mediterranea orientale poi, una volta fatto ingresso nel territorio dell'Unione Europea, per giungere fino in Italia percorrono quella che è definita rotta balcanica, la quale, come già detto, costituisce la continuazione della rotta mediterranea orientale verso il cuore dell'Europa. Nella maggior parte dei casi, i migranti fanno ingresso in Macedonia del Nord attraversando il confine con la Grecia oppure transitano per la Bulgaria, dirigendosi poi in entrambi i casi verso la Serbia, dove si aprono davanti a loro principalmente due strade: fare ingresso in Croazia direttamente dalla Serbia, percorrendo la rotta balcanica cosiddetta orientale, oppure farvi ingresso dalla Bosnia-Erzegovina, percorrendo invece la rotta balcanica occidentale e attraversando dunque un ulteriore confine, quello serbo-bosniaco. Una volta arrivati in Croazia, prima di raggiungere l'Italia, restano ancora da attraversare i confini croato-sloveno e sloveno-italiano²².

Per farsi un'idea della complessità della rotta balcanica e del viaggio che questa prevede, si pensi che il suo attraversamento viene definita dai migranti stessi come “The Game”²³, proprio per il fatto che tale traversata richiede diversi tentativi per essere completata, spesso anche molti, proprio come all'interno di un gioco si compiono diversi tentativi per completare un livello. Solo che queste partite sono giocate sulla pelle di esseri umani alla ricerca di una vita migliore.

Per quel che riguarda i numeri degli ingressi in Italia dalla rotta balcanica, dai dati forniti da Frontex, UNHCR e OIM e rielaborati nella Figura 2, si può notare una tendenza all'aumento costante delle entrate registrate tra il 2019 e il 2023 e, addirittura, dal 2019 fino al 2022 l'incremento degli ingressi è stato progressivamente sempre maggiore. Inoltre, così come per gli sbarchi dalla rotta mediterranea centrale, anche in questo caso gli arrivi non hanno subito diminuzioni durante il periodo della pandemia da Covid-19.

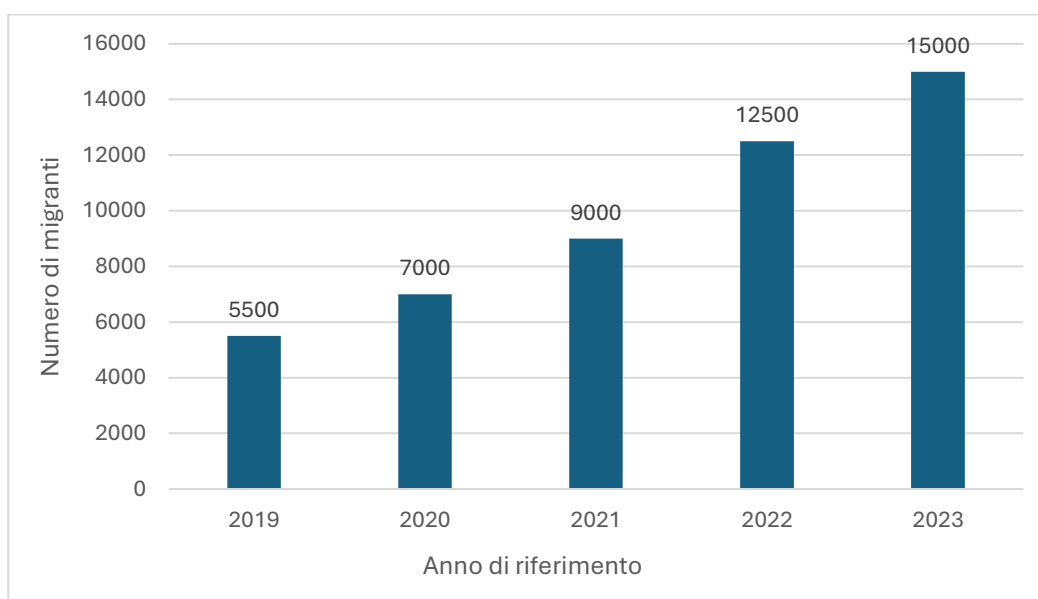
²¹ Frontex, *Migratory Routes*, <https://www.frontex.europa.eu/what-we-do/monitoring-and-risk-analysis/migratory-routes/migratory-routes/>.

²² F. Martino, L. Chiodi, in Open Migration, *La rotta balcanica prima della rotta balcanica*, 2022, <https://openmigration.org/analisi/la-rotta-balcanica-prima-della-rotta-balcanica/>.

CIR, *La rotta balcanica. Il viaggio: tra diritti negati, violenze e abusi*, https://cir-rifugiati.org/wp-content/uploads/2019/04/Rotta-Balcanica_approfondimento.pdf.

²³ CIR, *La rotta balcanica. Il viaggio: tra diritti negati, violenze e abusi*, https://cir-rifugiati.org/wp-content/uploads/2019/04/Rotta-Balcanica_approfondimento.pdf.

Figura 2 – Ingressi sul suolo italiano dalla rotta balcanica nel periodo 2019-2023.



Fonti: Frontex, UNHCR e OIM.

Per quanto riguarda i dati sull'origine delle diverse persone che fanno ingresso in Italia attraversando i Balcani è più complesso trovare dati numerici specifici, ma stando a quanto indicato dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati i flussi vedono come protagonisti individui prevalentemente siriani, pakistani e afgani. Come osservabile dal rapporto riferito al dicembre del 2021, tuttavia, una consistente componente migratoria transitante dalla rotta balcanica per giungere nel nostro Paese proviene anche dal Bangladesh e, difatti, proprio in questo anno circa l'83% degli ingressi in Italia riguardavano cittadini pakistani, bengalesi e afgani²⁴.

Per avere chiaro il panorama di tutte quante le possibili strade che possono condurre le persone in cerca di condizioni di vita migliori fino all'Europa, è comunque doveroso menzionare anche quella che è una terza rotta mediterranea, quella occidentale. Questa rotta vede coinvolti flussi di persone che giungono sino alle coste marocchine e algerine da diversi Paesi dell'Africa subsahariana e talvolta anche da altri Paesi nordafricani. Da qui, essi tentano di entrare in Unione Europea attraversando il Mediterraneo fino a raggiungere la Spagna oppure provando a fare ingresso all'interno delle exclave spagnole

²⁴ UNHCR, *Fact sheet Italy / December 2021*, 2021.

di Ceuta e Melilla, sulle coste nordafricane²⁵. Inoltre, diverse persone tentano di accedere al territorio UE salpando dalle coste dell’Africa occidentale per raggiungere un altro dei territori d’oltremare spagnoli, le isole Canarie²⁶.

Figura 3 – Le rotte migratorie del Mediterraneo e altri collegamenti.



Fonte: Open Migration.

²⁵ Open Migration, *Le rotte migratorie del Mediterraneo e altri collegamenti*, <https://openmigration.org/infographic/le-rotte-migratorie-del-mediterraneo-e-altri-collegamenti/>.

R. M. Baratti, in Large Movements, *La rotta del Mediterraneo Occidentale*, 2021, <https://migrazioniontheroad.largemovements.it/rotta-mediterraneo-occidentale/>.

²⁶ *Ivi*.

Capitolo 2.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E I LORO ARRIVI IN ITALIA

2.1. Chi è il minore straniero non accompagnato e quali diritti gli sono riconosciuti

Come già anticipato, i minori stranieri non accompagnati sono individui di minore età che raggiungono il Paese di accoglienza senza genitori né adulti che siano per loro responsabili. Questa tanto peculiare quanto fragile categoria di migranti è definita e tutelata da diverse leggi a livello sia europeo sia nazionale – non solo in Italia ma in tutti gli Stati membri dell’Unione.

In particolare, la Direttiva 2013/33/UE, la cosiddetta Direttiva Accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, al capo I, art. 2, punto e, definisce il «minore (straniero) non accompagnato» come «il minore²⁷ che entri nel territorio degli Stati membri senza essere accompagnato da un adulto che ne sia responsabile per legge o per prassi dello Stato membro interessato, fino a quando non sia effettivamente affidato a un tale adulto», aggiungendo che «il termine include il minore che viene abbandonato dopo essere entrato nel territorio degli Stati membri»²⁸. Sulla base di tale Direttiva, inoltre, il riconoscimento dello status di MSNA è automatico e non necessita di una procedura formale da parte sua, nel rispetto del principio di superiore interesse del minore, sancito dall’art. 3 della Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza del 1989, il quale recita che «in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l’interesse superiore del fanciullo deve essere

²⁷ Nota: al capo I, art.2, punto d, della Direttiva 2013/33/UE il “minore” è definito come “*il cittadino di un paese terzo o l’apolide d’età inferiore agli anni diciotto*”.

²⁸ Capo I, art.2, punto e della Direttiva 2013/33/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 26 giugno 2013, in EUR-Lex, <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:180:0096:0116:IT:PDF>.

una considerazione preminente»²⁹, e riconosciuto dalla stessa Direttiva al capo IV, art. 23, comma 1.

Oltre a dare una definizione di minore straniero non accompagnato e a stabilire il riconoscimento automatico di tale status, la Direttiva 2013/33/UE, sempre al capo IV, art. 23, comma 1, afferma che «gli Stati membri assicurano un livello di vita adeguato allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale del minore»³⁰, assicurandogli dunque, almeno sulla carta, condizioni di vita che gli permettano di godere appieno di tutti i diritti enunciati dalla già citata Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, riconoscendogli così diritti quali quello all'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione e a un tutore legale.

Altri due provvedimenti comunitari hanno particolare rilievo nella regolazione dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati a livello europeo: il Regolamento UE 604/2013, meglio conosciuto come Regolamento di Dublino III, e la Direttiva 2008/115/CE o Direttiva Rimpatri. Il Regolamento di Dublino III, in particolare, «stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide»³¹ e nello specifico stabilisce che lo Stato competente ad esaminare una domanda di protezione internazionale eventualmente presentata da un MSNA sia individuato sempre tenendo conto e garantendo il superiore interesse del minore³². La Direttiva 2008/115/CE, invece, assicura che l'eventuale rimpatrio del minore straniero non accompagnato sia stabilito solamente quando questo corrisponda al superiore interesse del minore³³, impedendo di fatto il rimpatrio senza valido motivo e, soprattutto, senza le necessarie garanzie di tutela del giovanissimo migrante.

²⁹ Art. 3, Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 20 novembre 1989.

³⁰ Capo IV, art.23, comma 1 della Direttiva 2013/33/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 26 giugno 2013, in EUR-Lex, <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:180:0096:0116:IT:PDF>.

³¹ Capo I, art.1 del Regolamento (UE) N. 604/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 26 giugno 2013, in EUR-Lex, <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:180:0031:0059:IT:PDF>.

³² Capo II, art.6, comma 2 del Regolamento (UE) N. 604/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 26 giugno 2013, in EUR-Lex, <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:180:0031:0059:IT:PDF>.

³³ Capo II, art.10, comma 1 della Direttiva 2008/115/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 16 dicembre 2008, in EUR-Lex, <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:348:0098:0107:it:PDF>.

A livello italiano, la normativa di riferimento per quanto riguarda i MSNA è la legge 7 aprile 2017, n.47, più conosciuta come Legge Zampa. Innanzitutto, tale legge, all'articolo 2, definisce il minore straniero non accompagnato come «il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione Europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano» e, all'articolo 1, lo riconosce come «titolare dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione Europea»³⁴. La Legge Zampa sancisce poi, all'art.3, il divieto di respingimento del minore straniero non accompagnato, affermando che, proprio in virtù della sua condizione di particolare vulnerabilità³⁵, «in nessun caso può disporsi il respingimento alla frontiera di minori stranieri non accompagnati»³⁶, prevedendo eccezioni solo in caso di motivi di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato³⁷ e per il godimento da parte del minore interessato del proprio diritto a seguire il genitore o la persona affidataria eventualmente espulsi³⁸.

2.2. Gli arrivi di minori stranieri non accompagnati in Italia: numeri e provenienze

Il Ministero dell'Interno dedica all'arrivo di minori stranieri non accompagnati in Italia una sezione del cruscotto giornaliero che monitora gli sbarchi di migranti sulle

³⁴ Art.1, comma 1, art.2, legge 7 aprile 2017, n.47, in Normattiva, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017-04-07;47~art13-com2>.

³⁵ Art.1, legge 7 aprile 2017, n.47, in Normattiva, <https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-04-21&atto.codiceRedazionale=17G00062&atto.articolo.numero=0&atto.articolo.sottoArticolo=1&atto.articolo.sottoArticolo=0&qId=20861a99-ab4b-40c4-8505-0750d0d82370&tabID=0.2387835168272452&title=lbl.dettaglioAtto>.

³⁶ Art.3, comma 1-bis, legge 7 aprile 2017, n.47, in Normattiva, <https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-04-21&atto.codiceRedazionale=17G00062&atto.articolo.numero=0&atto.articolo.sottoArticolo=1&atto.articolo.sottoArticolo=0&qId=3b833d8a-6e7f-4963-ae93-413874b04fb5&tabID=0.239853294130294&title=lbl.dettaglioAtto>.

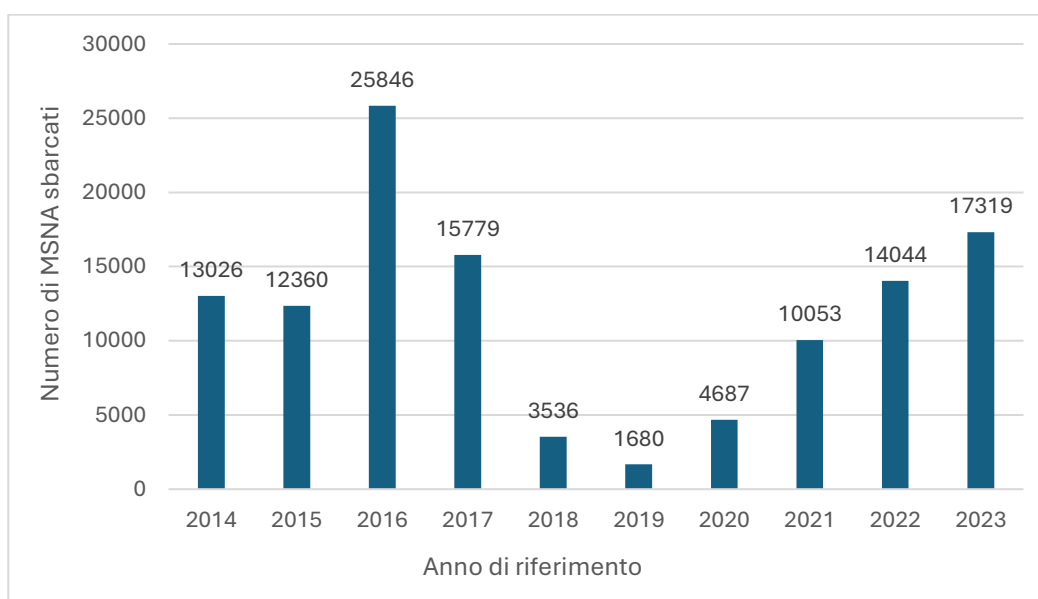
³⁷ Nelle note fornite dal sito Normattiva (<https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-04-21&atto.codiceRedazionale=17G00062&atto.articolo.numero=0&atto.articolo.sottoArticolo=1&atto.articolo.sottoArticolo=0&qId=20861a99-ab4b-40c4-8505-0750d0d82370&tabID=0.2387835168272452&title=lbl.dettaglioAtto>) l'art.3 della legge 7 aprile 2017, n.47 rimanda a tal proposito all'art.19, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286 (<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1998-07-25;286>).

³⁸ Art.19, comma 2, decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286, in Normattiva, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1998-07-25;286>.

nostre coste, fornendo il numero di arrivi via mare totali di questa particolare categoria di migranti.

Nella figura 4, che raccoglie i dati relativi agli sbarchi di MSNA al 31 dicembre di ciascun anno nel periodo compreso tra il 2014 e il 2023, si evidenzia, come per il grafico relativo agli sbarchi dei migranti in generale (Figura 1) – compresi quindi i minori stranieri non accompagnati –, un incremento del fenomeno dal 2020 in poi, dopo la frenata seguita al memorandum tra Italia e Libia del 2017. Dopo un picco di sbarchi di MSNA nel 2016, per un totale di 25.846 arrivi ovvero più del doppio rispetto all'anno precedente, dovuto soprattutto alla chiusura improvvisa della rotta balcanica in seguito agli accordi sulle migrazioni tra Unione Europea e Turchia del 2016, nel triennio 2017-2019 il fenomeno è calato drasticamente, fino ad arrivare a un totale di soli 1.680 arrivi via mare nel 2019, ma negli anni successivi ha visto una notevole ripresa, con la registrazione di 17.319 sbarchi di minori stranieri non accompagnati nel 2023.

Figura 4 – Sbarchi di MSNA sul suolo italiano al 31 dicembre nel periodo 2014-2023.



Fonte: "Cruscotto statistico giornaliero" del Ministero dell'Interno al 31 dicembre nel periodo dal 2017 al 2023.

Confrontando i dati relativi agli sbarchi totali con quelli sugli sbarchi di MSNA, è possibile individuare quale percentuale questi ultimi rappresentino sul totale degli sbarchi. La Tabella 3 riassume il dato, mostrando come i minori stranieri non accompagnati, partendo da una percentuale del circa l'8% nel 2014-2015, si siano sempre

attestati mediamente attorno al 14% degli sbarchi totali, rappresentando una percentuale leggermente minore (11%) nel 2023.

Tabella 3 – Percentuale di MSNA sul totale degli sbarchi nel periodo 2014-2023.

ANNO	TOTALE MSNA SBARCATI (v. assoluto)	INCIDENZA SUL TOTALE DEGLI SBARCHI (v. percentuale)
2014	13.026	7,7
2015	12.360	8,0
2016	25.846	14,2
2017	15.779	13,2
2018	3.536	15,1
2019	1.680	14,6
2020	4.687	13,7
2021	10.053	15,0
2022	14.044	13,4
2023	17.319	11,0

Fonte: “Sbarchi e accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia negli anni 2014-2023”³⁹.

Per quanto riguarda i principali Paesi di origine dei MSNA che arrivano attraversando il Mediterraneo, sappiamo che nel periodo tra il 2020 e il 2023 la componente tunisina è sempre presente tra i primi tre gruppi nazionali che sbarcano in Italia, rappresentando la prima per numero di arrivi nel 2020 (1.503) e nel 2021 (2.076) e la seconda, ma comunque con un numero totale di sbarchi maggiore rispetto ai due anni precedenti e in continua crescita da un anno all’altro, nel 2022 (2.515) e nel 2023 (3.241). Anche la componente egiziana è cresciuta sensibilmente dagli inizi di questo decennio: se nel 2020 si erano registrati 257 sbarchi di minori stranieri non accompagnati originari dell’Egitto, nel 2021 la quota è salita a 1.823, portando il Paese ad essere secondo solamente alla Tunisia nella classifica delle principali nazionalità dei MSNA sbarcati in Italia, mentre nel 2022 si è poi registrato un picco di ben 4.354 arrivi, quasi due volte e mezzo rispetto agli sbarchi dell’anno precedente, che hanno reso la nazionalità egiziana come la più diffusa tra i

³⁹ G. Papavero, *Sbarchi e accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia negli anni 2014-2023*, in Fondazione ISMU, maggio 2024, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2024/06/Fact-sheet_Sbarchi-e-accoglienza-MSNA_mag2024_Papavero.pdf.

MSNA sbarcati. Nel 2023, invece, gli egiziani arrivati sulle coste italiane sono stati 2.141, poco meno della metà rispetto all'anno precedente. In crescita anche gli arrivi di minori stranieri non accompagnati originari di Paesi dell'Africa subsahariana, soprattutto dalla Costa d'Avorio e dalla Guinea: la componente ivoriana è cresciuta continuamente, passando dai 280 sbarchi del 2020 ai 1.815 del 2023, uscendo tuttavia dalle prime tre posizioni nella classifica dei Paesi di origine dopo il 2020, mentre i MSNA guineani sbarcati sono stati 654 nel 2021, 934 nel 2022 e ben 3.254 nel 2023, rendendo così per quell'anno quella guineana la nazionalità più diffusa tra gli sbarchi di tale categoria di migranti, in linea con le statistiche relative agli sbarchi dei migranti in generale, ma comunque quasi al pari con i MSNA di origine tunisina. Inoltre, è interessante evidenziare come gli sbarchi di minori stranieri non accompagnati di cittadinanza afghana, che nel 2020 ammontavano a 120 per poi rappresentare una percentuale residuale minima sul totale degli sbarchi di MSNA nel 2021, abbiano raggiunto un picco di 1.377 nel 2022, per poi subire un considerevole calo durante l'anno successivo. La Tabella 4 illustra i dati appena riportati.

Tabella 4 – MSNA sbarcati in Italia per Paese di origine nel periodo 2020-2023 (v. assoluto).

2020		2021		2022		2023	
PAESE	MSNA SBARCATI	PAESE	MSNA SBARCATI	PAESE	MSNA SBARCATI	PAESE	MSNA SBARCATI
Tunisia	1.503	Tunisia	2.076	Egitto	4.354	Guinea	3.254
Bangladesh	926	Egitto	1.823	Tunisia	2.515	Tunisia	3.241
Costa d'Avorio	280	Bangladesh	1.413	Afghanistan	1.377	Egitto	2.141
Egitto	257	Costa d'Avorio	734	Costa d'Avorio	1.073	Costa d'Avorio	1.815
Pakistan	244	Guinea	654	Guinea	934	Mali	749
Sudan	127	Eritrea	556	Eritrea	785	Burkina Faso	575
Afghanistan	120	Siria	136	Siria	494	Sudan	543
Iran	45	Iran	127	Bangladesh	358	Siria	497
Algeria	28	Marocco	97	Pakistan	238	Pakistan	382
Marocco	25	Iraq	47	Iran	73	Bangladesh	220
Altri	1.132	Altri	2.390	Altri	1.843	Altri	3.902
Totale	4.687	Totale	10.053	Totale	14.044	Totale	17.319

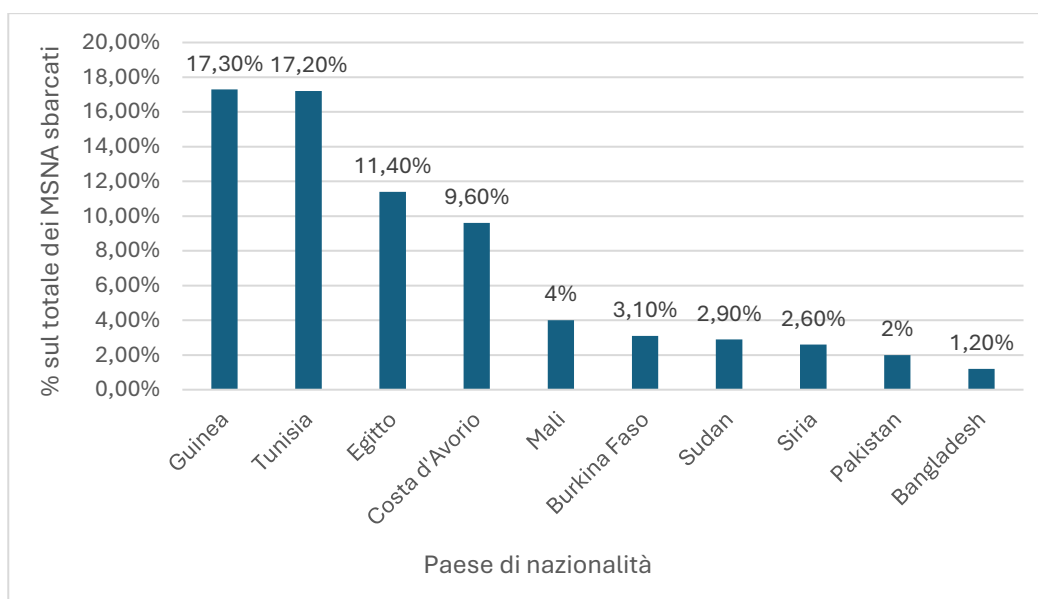
Fonte: "Sbarchi e accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia negli anni 2014-2023"⁴⁰.

Concentrandosi sul 2023, si forniscono nella Figura 5 i dati sulla percentuale di MSNA per ciascuna nazionalità sul totale degli sbarchi. Si può notare come tunisini ed egiziani, da soli, rappresentino quasi il 30% dei minori stranieri non accompagnati sbarcati nel corso di quell'anno (il 28,6%), confermando una tendenza già iniziata almeno nel 2020, come si rileva dai dati mostrati nella Tabella 3, ovvero l'arrivo maggioritario di MSNA originari di Paesi dell'Africa settentrionale. Con una leggera differenza di punti percentuali seguono a stretto giro i minori stranieri non accompagnati provenienti dall'Africa subsahariana, che rappresentano anch'essi poco più di un quarto (il 26,9%) del totale degli sbarchi per questa categoria.

⁴⁰ *Ivi.*

Nota: gli sbarchi totali riferiti agli anni 2022 e 2023 sono stati adeguati ai dati presenti nella Tabella 2.

Figura 5 – Percentuale sul totale degli sbarchi di MSNA sul suolo italiano per ciascuna nazionalità nel 2023.



Fonte: “Sbarchi e accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia negli anni 2014-2023”⁴¹.

Più complesso è invece recuperare i dati relativi all’ingresso in Italia di MSNA attraverso la rotta balcanica. Sono tuttavia disponibili dati per il biennio 2022-2023 per quanto riguarda il totale degli arrivi e i principali Paesi di provenienza. Nel 2022 sono stati registrati gli ingressi di 1.406 minori stranieri non accompagnati attraverso il confine italo-sloveno, provenienti principalmente dall’Afghanistan (85%) ma anche dal Pakistan (9%) e dal Bangladesh (5%)⁴². Nel 2023, invece, gli ingressi registrati di minori stranieri non accompagnati che hanno attraversato la rotta balcanica sono stati 2.975, in questo caso per la quasi totalità provenienti dall’Afghanistan (94%) e solo in una minore percentuale dal Pakistan (5%)⁴³.

Tra i MSNA che si trovano nel nostro Paese è inoltre presente una componente migratoria proveniente dal continente europeo, in particolare da Albania e Ucraina.

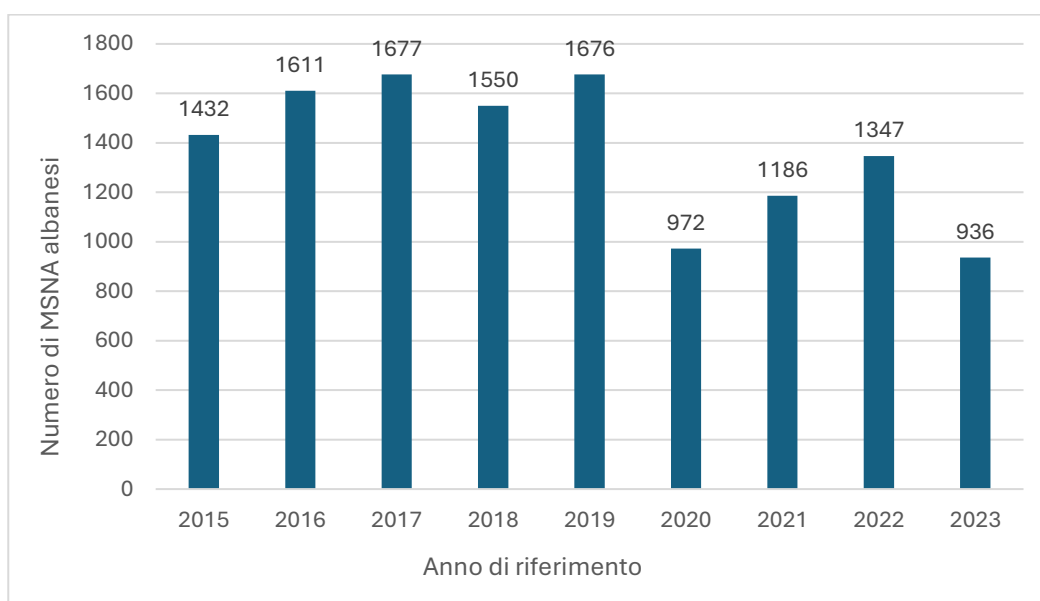
⁴¹ G. Papavero, *Sbarchi e accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia negli anni 2014-2023*, in Fondazione ISMU, maggio 2024, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2024/06/Fact-sheet_Sbarchi-e-accoglienza-MSNA_mag2024_Papavero.pdf.

⁴² International Rescue Committee, *Abandoned Lives: report on the situation and needs of migrants arriving from the Balkan Route to Trieste*, 22 agosto 2023, pag. 11, <https://www.rescue.org/sites/default/files/2023-08/Abandoned%20Lives%20in%20Trieste%202022-ENG.pdf>.

⁴³ International Rescue Committee, *IRC Italy monitoring report 2023 – Arrivals from the Balkan Route to Trieste*, 15 maggio 2024, pag. 6, <https://www.rescue.org/sites/default/files/2024-05/2023%20IRC%20ITALY%20MONITORING%20REPORT%20TRIESTE%5B2%5D.pdf>.

Dalla figura 6 si può notare come la quota di minori stranieri non accompagnati di cittadinanza albanese nel periodo tra il 2015 e il 2019 si sia sempre attestata intorno al migliaio e mezzo, vedendo una diminuzione sensibile nel 2020, in concomitanza con la pandemia da Covid-19, ma continuando comunque a crescere nei due anni successivi – 1.186 nel 2021 e 1.347 nel 2022, riavvicinandosi alla media delle quote pre-pandemia – e vedendo nuovamente una diminuzione nel 2023, con la presenza sul suolo nazionale di 936 minori non accompagnati.

Figura 6 – MSNA di cittadinanza albanese presenti sul suolo italiano al 31 dicembre nel periodo 2015-2023.



Fonte: “Report di approfondimento semestrale MSNA” del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al 31 dicembre nel periodo dal 2015 al 2023.

I MSNA di origine albanese arrivano in Italia principalmente via mare, attraversando il Mar Adriatico a bordo di imbarcazioni irregolari e sbarcando solitamente sulle coste pugliesi, oppure attraversando i Balcani⁴⁴. Per questi migranti l’ingresso in Italia via terra dal confine orientale rappresenta in alcuni casi lo step finale del complesso viaggio lungo la rotta balcanica, ma molto più spesso per raggiungere il nostro Paese vengono sfruttati

⁴⁴ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Report di approfondimento semestrale MSNA*, da dicembre 2016 a dicembre 2023, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/rapporti-di-approfondimento-sulla-presenza-dei-msna-in-italia>.

i regolari collegamenti via pullman tra Italia e Albania con la complicità degli autisti⁴⁵. Ad ogni modo, la traversata marittima ha continuato negli anni a rappresentare sempre la principale opzione.

Nel 2022 si è assistito inoltre a un ingente flusso migratorio dall'Ucraina in seguito all'intensificarsi del conflitto nel Donbass in seguito all'attacco russo sul territorio ucraino a inizio dello stesso anno. I dati a disposizione indicano che in quell'anno i minori stranieri non accompagnati ucraini presenti in Italia, ben 5.042, rappresentavano il 25% del totale dei MSNA sul suolo nazionale⁴⁶, mentre nel 2023 costituivano il 17,8% del totale, ammontando a 4.131⁴⁷.

2.3. Età e sesso dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia

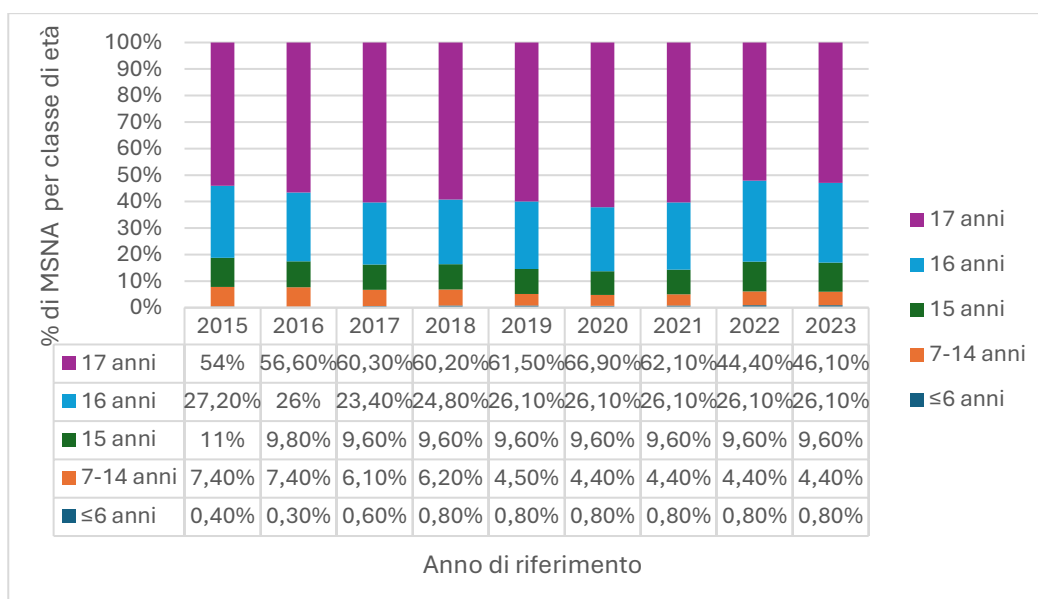
Analizzando i dati è inoltre possibile fare una ricostruzione dell'insieme dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia per classe di età e sesso.

⁴⁵ Questo dato è emerso dal confronto diretto con il responsabile della comunità di seconda accoglienza Galata del CEIS di Genova, dove diversi ragazzi di origine albanese hanno raccontato di essere arrivati in Italia in questo modo, affermando che questa è una scelta ampiamente diffusa in Albania tra chi vuole raggiungere in maniera irregolare l'Italia.

⁴⁶ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Report di approfondimento semestrale MSNA dicembre 2022*, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Rapporto-approfondimento-semestrale-MSNA-31-dicembre-2022.pdf>.

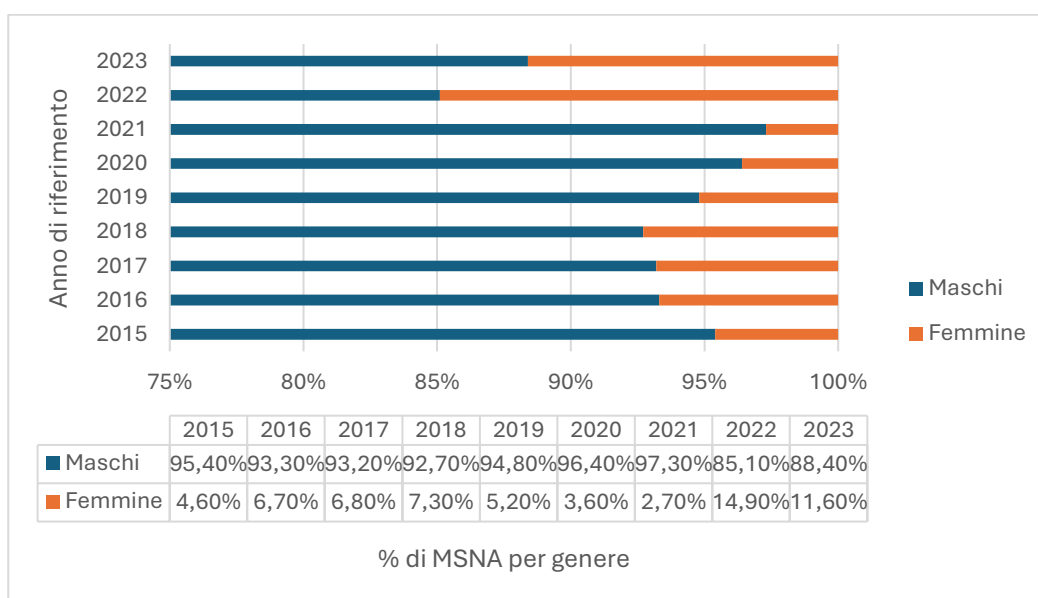
⁴⁷ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Report di approfondimento semestrale MSNA dicembre 2023*, <https://www.lavoro.gov.it/documenti/rapporto-di-approfondimento-semestrale-sulla-presenza-dei-msna-31dic2023>.

Figura 7 – Percentuale di MSNA per classe di età sul totale dei MSNA presenti sul territorio nazionale al 31 dicembre nel periodo 2015-2023.



Fonte: “Report di approfondimento semestrale MSNA” del Ministero dell’Interno al 31 dicembre nel periodo dal 2015 al 2023.

Figura 8 – Percentuale di MSNA per sesso sul totale dei MSNA presenti sul territorio nazionale al 31 dicembre nel periodo 2015-2023.



Fonte: “Report di approfondimento semestrale MSNA” del Ministero dell’Interno al 31 dicembre nel periodo dal 2015 al 2023.

Osservando la Figura 7 e la Figura 8 si vede chiaramente come i minori stranieri non accompagnati presenti in Italia siano, seppure con qualche variazione in termini di percentuale tra un anno e l'altro, per la maggior parte maschi di 17 anni. È interessante notare come dal 2015 sino alla fine del 2021 la percentuale di MSNA di sesso maschile sia sempre stata al di sopra del 90% (attestandosi su una media di addirittura circa il 95%), scendendo al di sotto di tale soglia solamente nel 2022 (85,1%) e nel 2023 (88,4%). Allo stesso modo, se fino al termine del 2021 la quota di MSNA di 17 anni presenti in Italia era sempre stata superiore al 50%, attestandosi su una media del 60%, nei due anni successivi tale quota si è ridotta al 44,4% nel 2022 e al 46,1% nel 2023. Queste variazioni sono primariamente dovute all'ingresso nel nostro Paese di MSNA di cittadinanza ucraina in seguito agli eventi bellici. Si discuteranno nel prossimo paragrafo i fattori alla base del fenomeno migratorio dei minori stranieri non accompagnati, ma è necessario sottolineare come, se i flussi provenienti dagli altri Paesi vedono come protagonisti principalmente giovani con un progetto migratorio finalizzato all'inserimento nel mercato del lavoro del Paese di accoglienza e solo in parte residuale minori rimasti soli durante la traversata o partiti da soli senza un progetto finalizzato all'ottenimento di un impiego nel nuovo Paese, i flussi in ingresso dall'Ucraina vedono come attori protagonisti in larga misura anche MSNA di giovanissima età (infanti e comunque minori in età non lavorativa), con una componente femminile maggiore rispetto ai flussi dagli altri Paesi, in fuga da un contesto di guerra, arrivati soli o per l'impossibilità dei genitori di seguirli o addirittura per la morte di questi, modificando in maniera significativa la composizione per sesso ed età dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia⁴⁸. Questo rappresenta un dato interessante che, di fatto, cambia il contesto d'insieme dei minori stranieri non accompagnati nel nostro Paese.

2.4. I motivi alla base dell'arrivo dei MSNA

Per comprendere le ragioni di tali flussi di minori stranieri non accompagnati, al di là di coloro che rimangono soli a causa di eventi che capitano durante il viaggio verso il Paese di destinazione, è necessario fare ricorso ad alcune delle principali teorie sociologiche sui fenomeni migratori, a livello sia macro, sia micro, sia mesosociologico.

⁴⁸ Fondazione ISMU, *Il profilo dei MSNA continua ad essere segnato dalla guerra in Ucraina, 2022*, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2022/09/MSNA-in-Italia_luglio-agosto-2022.pdf.

A livello macrosociologico, considerando dunque elementi strutturali della società nella quale il fenomeno che si vuole analizzare è immerso, la scelta migratoria di coloro che nel nostro Paese sono riconosciuti come MSNA si può spiegare con alcune teorie che guardano sia al versante dei Paesi di origine sia a quello dei Paesi di destinazione. Per quanto riguarda le prime, è necessario innanzitutto far riferimento a quelli che sono chiamati “modelli *push-pull*”, secondo i quali la scelta migratoria è il frutto di fattori di spinta nei Paesi di origine ed elementi di attrazione in quelli di destinazione⁴⁹. Hanno particolare rilevanza quelli che sono i fattori *push*, tra i quali i principali sono:

- Povert  e disoccupazione: nella maggior parte dei casi queste persone vivono situazioni familiari di forte difficolt  economica se non di vera e propria povert , all’interno di un contesto sociale nel quale non riescono ad inserirsi nel mercato del lavoro in maniera adeguata, e scelgono di migrare verso un Paese – come l’Italia, appunto – nel quale hanno la speranza di riuscire a raggiungere condizioni di vita migliori dal punto di vista economico. Questo   uno dei fattori di spinta pi  diffuso nei diversi Paesi di origine dei MSNA, soprattutto in quelli africani.
- Conflitti, instabilit  politica e violazione dei diritti umani: molti minori stranieri non accompagnati provengono da Paesi piegati da conflitti, che possono essere interni ad essi (conflitti etnici e guerre civili) o conflitti contro altri Stati, e situazioni di instabilit  politica: alcuni esempi sono la Siria, l’Afghanistan o la Somalia. Inoltre, in molti Paesi tali giovani vivono situazioni caratterizzate dalla violazione dei diritti umani, come lo sfruttamento, l’abuso o il negato accesso all’istruzione e alle cure mediche, che possono trovare la propria causa nei conflitti in corso oppure essere il risultato delle politiche perseguite, come il negato accesso all’istruzione per le ragazze e le donne in Afghanistan. Molti giovani fuggono da tali contesti nella speranza di poter raggiungere Paesi in cui poter vivere al di fuori di conflitti e in contesti nei quali i loro diritti umani vengano rispettati.
- Cambiamento climatico: in alcuni Paesi sono invece gli effetti dei cambiamenti climatici a costringere le popolazioni, tra cui i pi  giovani, a spostarsi per fuggire da contesti nei quali diventa sempre pi  complicato vivere e soddisfare anche soltanto i propri bisogni pi  basilari. Si possono prendere ad esempio alcuni Stati subsahariani o facenti parte della regione geografica del Sahel, nei quali i drastici

⁴⁹ M. Ambrosini, *op. cit.*, pag. 40.

cambiamenti del clima hanno portato spesso a gravi siccità e conseguenti crisi alimentari (esacerbate poi da conflitti e fattori di natura politica), come accade in Mali, Niger e Sud Sudan⁵⁰, all'avanzamento sempre più rapido del processo di desertificazione (dovuto anche al sovrasfruttamento dei terreni e delle risorse naturali), fenomeno anche questo che si sta verificando in Mali⁵¹, o addirittura alla graduale scomparsa dello Stato stesso a causa dell'innalzamento del livello delle acque oceaniche, come accade in piccoli Paesi insulari quali Tuvalu e Antigua e Barbuda.

Per quanto riguarda i fattori *pull*, ovvero gli elementi di attrazione nei Paesi di destinazione, tra i principali troviamo:

- Stabilità e sicurezza: la presenza di questi due elementi è un fattore attrattivo per i giovani, che tendono a spostarsi in Paesi che garantiscano loro sicurezza e rispetto dei diritti umani.
- Opportunità economiche e di istruzione: questi sono i principali elementi di attrazione per i giovani che provengono da contesti nei quali le possibilità di ricevere un'istruzione e di trovare un impiego dignitoso e soddisfacente sono scarse. Un esempio attuale dell'attrattività che l'opportunità economica esercita sui giovani è rappresentato dall'industria edile nell'Italia settentrionale, in particolare a Milano, che si configura come polo attrattivo di forza lavoro proveniente soprattutto da Paesi dell'Africa del nord, in particolar modo dall'Egitto⁵².
- Presenza di familiari e/o conoscenti: molti giovani scelgono di emigrare verso Paesi nei quali sono già presenti loro parenti o conoscenti, in modo che questi possano fornire loro un primo appoggio.
- Sistema di accoglienza e ottenimento dei documenti: nella scelta del Paese verso cui dirigersi, i giovani tengono conto della presenza di sistemi di accoglienza che prevedono tutele speciali per i MSNA e che danno loro maggiore possibilità di inclusione sociale nel lungo periodo rispetto a quelli di altri Paesi. Inoltre, anche

⁵⁰ World Food Programme, *Global Report on Food Crises (GRFC) 2024*, 23 aprile 2024, pag. 60, 79, 81, <https://www.fsplatform.org/sites/default/files/resources/files/GRFC2024-full.pdf>.

⁵¹ V. Giardina, in Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, *In Mali al fianco delle coltivatrici di pace*, ottobre 2020, <https://www.aics.gov.it/oltremare/articoli/pace/in-mali-al-fianco-delle-coltivatrici-di-pace/>.

⁵² M. Benaly, *I MSNA egiziani in Italia*, in CeSPI, Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati, gennaio 2024, pag. 19, https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf._18_msna_egiziani_-_benaly.pdf.

la maggiore facilità nell'ottenere i documenti è tenuta in forte considerazione da questa categoria di giovani migranti⁵³.

Vi è da dire che, tuttavia, nonostante gli elementi sopra presentati costituiscano fattori di attrazione nei diversi contesti di destinazione, alla fine i minori stranieri non accompagnati finiscono per andare nei Paesi ai quali riescono ad avere accesso, spesso diversi dalla meta originariamente programmata.

Ad ogni modo, se è vero che i fattori *push* hanno un ruolo determinante sulla decisione dei MSNA di emigrare dal proprio Paese di origine (perché si vuole sfuggire a povertà e disoccupazione, a conflitti e instabilità politica o, talvolta, agli effetti dei cambiamenti climatici), i fattori *pull* giocano invece un ruolo importante nella decisione sul Paese verso il quale migrare.

Un'altra categoria di teorie macrosociologica che guarda ai Paesi di origine per indagare le motivazioni alla base delle migrazioni utile per comprendere le ragioni delle scelte migratorie dei MSNA è quella delle teorie del sistema mondo e della globalizzazione. Secondo queste teorie, con la crescente globalizzazione – e con i conseguenti sempre maggiori flussi di scambi e di informazioni – aumentano sempre più i legami presenti tra le diverse aree del mondo e quindi la divisione internazionale del lavoro: stando a questi impianti teorici, che classificano i Paesi sulla base del loro «grado di dipendenza dalla dominazione capitalistica occidentale» identificando Paesi del centro (quelli sviluppati), della semiperiferia (Paesi mediamente sviluppati) e della periferia (Paesi meno sviluppati) e riconoscendo quindi l'esistenza di scambi che sono ineguali, le migrazioni non sono che il risultato dello sfruttamento dei Paesi del centro su quelli della periferia del mondo capitalistico, che pone appunto condizioni idonee a favorire le migrazioni per lavoro⁵⁴. I giovani, dunque, emigrano da Paesi meno sviluppati, ai margini del sistema capitalistico, per trovare maggiori e migliori opportunità nei Paesi più sviluppati e fulcro del sistema globale del capitale. Le teorie del sistema mondo e della globalizzazione, dunque, spiegano il crearsi di parte delle condizioni che spingono i minori stranieri non accompagnati a emigrare dai propri Paesi di origine e quindi, indirettamente e comunque solo in parte, la scelta migratoria stessa.

⁵³ Questo dato è emerso dal contatto diretto con diversi MSNA presenti nella comunità di seconda accoglienza Galata del CEIS di Genova. Qui, diversi ragazzi hanno raccontato di aver scelto l'Italia come Paese di emigrazione per la maggiore semplicità nell'ottenere i documenti rispetto ad altri Paesi, come, ad esempio, la Francia.

⁵⁴ M. Ambrosini, *op. cit.*, pag. 41.

Per quanto riguarda le teorie macrosociologiche che guardano al versante dei Paesi di destinazione, due sono quelle alle quali fare riferimento: la teoria marxista dell'esercito industriale di riserva e la teoria dualistica del mercato del lavoro di Piore. Secondo la prima teoria, le migrazioni – di giovani e non – sarebbero il risultato della volontà della classe imprenditoriale che trova convenienza nello spostamento di forza lavoro dai Paesi più poveri verso quelli più ricchi, poiché ciò porta all'indebolimento del potere contrattuale della classe operaia e alla possibilità, dunque, di mantenere bassi i salari. Dal momento in cui i lavoratori autoctoni non siano più disponibili a lavorare in cambio di un salario minimo di sussistenza (o di poco maggiore), vi saranno lavoratori immigrati, spesso in condizioni di vita precarie e difficili e quindi maggiormente disposti a offrire la propria forza lavoro a fronte di un salario minimo, pronti a prendere il loro posto. La presenza di MSNA sarebbe allora il frutto di una domanda di lavoro scarsamente pagato che incontra un'offerta di lavoro alla ricerca di migliori opportunità rispetto a quelle presenti nel Paese di origine, combinata con la certezza per questi giovani migranti di non poter essere respinti una volta giunti a destinazione. La teoria dualistica del mercato del lavoro, invece, spiega il rapporto tra domanda e offerta di lavoro come il risultato del funzionamento dei sistemi economici capitalistici, nei quali esisterebbero due mercati del lavoro: uno primario, composto da posizioni lavorative sicure e stabili, che garantiscono tutela al lavoratore e che sono ben pagate, e uno secondario, che offre posti di lavoro saltuari o precari, pericolosi e mal retribuiti; tale realtà sarebbe il frutto della presenza, da una parte, della richiesta di stabilità, buona retribuzione e sicurezza da parte dei lavoratori in posizione di maggiore forza contrattuale e, dall'altra, di posizioni lavorative ineliminabili che sono tuttavia caratterizzate da instabilità, livelli di tutela spesso bassi o inesistenti, scarsa redditività e scarso prestigio sociale. Ecco che i lavoratori immigrati sono coloro i quali sono disposti ad accettare gli impieghi offerti dal mercato del lavoro secondario, rappresentando questi comunque una migliore opportunità rispetto a quelle che potrebbero cogliere nei propri Paesi di origine e, dunque, anche in questo caso, la presenza di minori stranieri non accompagnati è in parte il risultato di una domanda di lavoro minimamente retribuito che incontra nuovamente un'offerta di lavoro in cerca di migliori opportunità rispetto a quelle presenti in madrepatria, ancora una volta sommata alla certezza di essere accolti nel Paese di destinazione.⁵⁵

⁵⁵ Per la teoria dell'esercito industriale di riserva e la teoria dualistica del mercato del lavoro cfr. M. Ambrosini, *op. cit.*, pag. 46-47.

Tanto per le teorie del sistema mondo e della globalizzazione quanto per la teoria dell'esercito industriale di riserva e la teoria dualistica del mercato del lavoro, bisogna sottolineare come queste possano sì essere utilizzate per spiegare le migrazioni dei minori stranieri non accompagnati, ma tenendo però conto del fatto che sono i fattori *push* a giocare un ruolo chiave nell'individuazione dei principali motivi degli spostamenti dai Paesi di origine.

A livello microsociologico, partendo dunque dal comportamento dei singoli individui per analizzare il fenomeno che si vuole spiegare, il filone teorico che più di tutti risulta utile per comprendere i motivi della presenza di MSNA è quello della cosiddetta “nuova economia delle migrazioni”. Senza dubbio anche l'approccio dell'economia neoclassica che, vedendo l'individuo come *Homo Oeconomicus*, spiega la scelta migratoria come decisione individuale e come il modo per massimizzare il guadagno che è possibile ricavare dal proprio capitale umano aiuta ad individuare una delle motivazioni a livello microsociologico del fenomeno⁵⁶; tuttavia, ciò non risulta sufficiente. La “nuova economia delle migrazioni” consente di inquadrare la presenza di minori stranieri non accompagnati sul territorio italiano (e non solo) come il risultato di un processo migratorio che non è solamente il risultato aggregato di scelte individuali, ma che è il frutto di opzioni familiari: le famiglie nei Paesi di origine sono il centro decisionale e la migrazione di questi giovani, che vengono spinti a partire, rappresenta un investimento per queste; i figli vengono fatti partire verso Paesi differenti, per diversificare l'investimento migratorio, con la prospettiva futura per la famiglia rimasta in patria di ricevere rimesse attraverso le quali sfamare e mantenere gli altri membri, migliorare le condizioni familiari ed effettuare investimenti nel Paese di origine, come l'avvio di attività commerciali o il finanziamento degli studi per i membri più giovani⁵⁷. Secondo questo filone teorico, dunque, la presenza di MSNA in Italia si spiegherebbe come il risultato di strategie familiari volte a garantire il sostentamento e a migliorare le condizioni di vita dei membri rimasti in madrepatria, oltre ad assicurare migliori opportunità ai familiari emigrati.

Infine, per individuare le motivazioni alla base della presenza di minori stranieri non accompagnati risulta necessario fare ricorso anche alle teorie dei *network*, che cercano una spiegazione dei fenomeni migratori a livello mesosociologico, a metà strada tra le

⁵⁶ M. Scocco, *Famiglie, generazioni e percorsi (e)migratori. Una ricerca sulle seconde e terze generazioni di italiani emigrati in Belgio*, 2020, pag. 41.

⁵⁷ *Ibidem*, pag. 41-42.

scelte dei singoli individui e gli elementi strutturali della società. Queste teorie vedono le migrazioni come l'effetto, appunto, dell'azione delle reti migratorie (o *network* migratori), che possono essere definiti come «complessi legami interpersonali che collegano migranti, migranti precedenti e non migranti (che sono dunque anche migranti potenziali) nelle aree di origine e di destinazione, attraverso i vincoli di parentela, amicizia e comunanza di origine»⁵⁸. I *network* forniscono una spiegazione del perché i migranti scelgano una destinazione piuttosto che un'altra: ciò che li orienta nella scelta non è solamente la maggiore opportunità economica, ma anche e soprattutto la presenza di persone di riferimento, che siano parenti, amici o semplicemente conoscenti, in modo da poter avere un primo riferimento che offra loro un appoggio al momento dell'arrivo e una maggiore possibilità di integrazione sociale. Attraverso l'esistenza di tali reti, dunque, i flussi migratori si autoalimentano e i *network* stessi si ampliano sempre di più, aumentando la forza attrattiva che questi esercitano sui connazionali ancora in patria. Letto attraverso la lente delle teorie dei *network*, dunque, il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati si configura come il frutto dell'effetto del potere attrattivo delle reti migratorie nei Paesi di destinazione, unito alle necessità che questi giovani migranti hanno di lasciare i propri contesti di origine.

Tutte le teorie presentate sono, in ogni caso, da considerarsi come tra loro complementari nello spiegare i motivi alla base della presenza dei MSNA nel nostro Paese (e più in generale nel territorio dell'Unione Europea).

⁵⁸ M. Ambrosini, *op. cit.*, pag. 52-53.

Capitolo 3.

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI IN ITALIA

Negli anni più recenti il sistema di accoglienza dei migranti in Italia è stato oggetto di diverse modifiche. La materia, tuttavia, è sostanzialmente regolata dal decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142⁵⁹. Le più importanti modifiche a quanto disciplinato in questo decreto sono state apportate principalmente da tre decreti-legge: il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 (cosiddetto Decreto Sicurezza, approvato dal governo Conte I), il decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130 (cosiddetto Decreto Lamorgese, varato dal governo Conte II) e il decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20 (cosiddetto Decreto Cutro, emanato dal governo Meloni)⁶⁰.

L'iter di accoglienza dei migranti in Italia è sostanzialmente scandito in tre momenti:

- soccorso, prima assistenza e identificazione;
- prima accoglienza;
- seconda accoglienza.

3.1. Soccorso, prima assistenza e identificazione

Questa prima fase è diversa per coloro che giungono in Italia via mare e coloro che fanno ingresso via terra.

Per quanto riguarda il migrante che arriva per via marittima, egli riceve soccorso in mare o appena sbarcato sul suolo nazionale e viene accolto in una struttura di primo soccorso denominata “hotspot” (ex CPSA, Centro di primo soccorso e accoglienza), istituita proprio dal decreto legislativo 142/2015, dove è soggetto a una prima procedura di assistenza che prevede accertamenti di carattere sanitario e informazioni sulla legislazione italiana in materia di immigrazione e asilo e sulla procedura per presentare

⁵⁹ Openpolis, *Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia*, 30 giugno 2023, <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

⁶⁰ *Ivi*.

eventuale domanda di protezione internazionale; qui, inoltre, viene dato inizio alle procedure di identificazione e fotosegnalazione⁶¹.

Gli *hotspot* attivi sul territorio italiano sono quattro e si trovano a: Lampedusa (Agrigento), Pozzallo (Ragusa), Messina e Taranto⁶².

Colui che invece fa ingresso in Italia attraversando il confine terrestre viene soccorso, identificato e segnalato dalla polizia di frontiera e riceve una prima assistenza materiale da associazioni ed enti no-profit presenti sul territorio⁶³.

L'iter si differenzia poi per coloro che scelgono di presentare domanda di protezione internazionale – dunque domanda di asilo –, i quali vengono condotti in strutture per la prima accoglienza, e coloro che non ne fanno richiesta, che non hanno i requisiti per presentarla o che ricevono un diniego in seguito alla presentazione della domanda, i quali vengono trasferiti presso i Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR)⁶⁴.

3.2. I Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR)

Le prime strutture destinate ad ospitare immigrati in attesa di un loro rimpatrio, i Centri di Permanenza Temporanea, sono state istituite nel 1998 con la Legge Turco-Napolitano (legge 40/1998) e sono state poi rinominate dalla Legge Bossi-Fini (legge 189/2002) Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE); è con la Legge Minniti-Orlando (legge 46/2017) che sono stati infine istituiti i Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR)⁶⁵.

Negli ultimi tempi la permanenza nei CPR è stata modificata diverse volte in senso estensivo partendo dal Decreto Cutro (decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20), varato in

⁶¹ Openpolis, *Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia*, 30 giugno 2023, <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

Il Balzo, *L'iter di accoglienza dei migranti in Italia*, 28 luglio 2023, <https://www.ilbalzo.com/2023/07/28/liter-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

⁶² Ministero dell'Interno, *Sistema di accoglienza sul territorio - Centri per l'immigrazione*, <https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/sistema-accoglienza-sul-territorio/centri-immigrazione>.

⁶³ Il Balzo, *L'iter di accoglienza dei migranti in Italia*, 28 luglio 2023, <https://www.ilbalzo.com/2023/07/28/liter-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

⁶⁴ Openpolis, *Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia*, 30 giugno 2023, <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

Il Balzo, *L'iter di accoglienza dei migranti in Italia*, 28 luglio 2023, <https://www.ilbalzo.com/2023/07/28/liter-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

⁶⁵ Melting Pot Europa, *CPR, Hotspot e altri luoghi di confinamento*, 1 dicembre 2021, <https://www.meltingpot.org/2021/12/cosa-sono-i-c-i-e-centri-di-identificazione-ed-espulsione-rinominati-dal-decreto-legge-13-2017-c-p-r-centri-di-permanenza-per-i-rimpatri/>.

seguito alla tragedia avvenuta al largo della località calabrese di Cutro il 26 febbraio 2023 nella quale morirono 94 persone⁶⁶, fino ad arrivare al decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, in base al quale la permanenza dei migranti nei Centri di Permanenza per il Rimpatrio può avere una durata massima ordinaria di 12 mesi – un'estensione significativa rispetto ai precedenti 90 giorni previsti come limite massimo ordinario –, ammettendo la possibilità di una proroga del periodo di permanenza fino ad un massimo di 180 giorni complessivi in caso di difficoltà nelle procedure di rimpatrio o per motivi di sicurezza⁶⁷. L'estensione dei termini massimi per la permanenza in tali strutture ha il chiaro obiettivo di minimizzare l'eventualità del rilascio sul suolo nazionale di migranti in condizione irregolare.

I CPR presenti sul territorio nazionale, dieci in totale, si trovano a: Bari, Brindisi, Caltanissetta, Gradisca d'Isonzo (GO), Macomer (NU), Palazzo San Gervasio (PZ), Roma, Torino, Trapani e Milano⁶⁸.

3.3. *Prima accoglienza*

Dopo il periodo iniziale di permanenza negli *hotspot*, coloro che esprimono la volontà di presentare domanda di asilo in Italia vengono trasferiti nei Centri di Prima Accoglienza (CPA), dove rimangono per il periodo necessario a procedere con le pratiche riguardanti la loro richiesta, in attesa di conoscerne l'esito, e comunque, in caso di approvazione della domanda, fino all'individuazione di una sistemazione nell'ambito della seconda accoglienza⁶⁹.

I Centri di Prima Accoglienza sono strutture governative presenti sull'intero territorio nazionale all'interno dei quali vengono erogati servizi di assistenza materiale, assistenza

⁶⁶ Medici Senza Frontiere, *Il naufragio di Cutro un anno dopo la strage*, 26 febbraio 2024, <https://www.medicisenzafrentiere.it/news-e-storie/news/naufragio-cutro-anniversario/>.

⁶⁷ Art. 20, decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, su Gazzetta Ufficiale, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/09/19/23G00137/sg>.

⁶⁸ Ministero dell'Interno, *Sistema di accoglienza sul territorio - Centri per l'immigrazione*, <https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/sistema-accoglienza-sul-territorio/centri-limmigrazione>.

Melting Pot Europa, *CPR, Hotspot e altri luoghi di confinamento*, 1 dicembre 2021, <https://www.meltingpot.org/2021/12/cosa-sono-i-c-i-e-centri-di-identificazione-ed-espulsione-rinominati-dal-decreto-legge-13-2017-c-p-r-centri-di-permanenza-per-i-rimpatri/>.

Nota: sul sito del Ministero dell'Interno non figura il CPR di Milano.

⁶⁹ Openpolis, *Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia*, 30 giugno 2023, <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

Il Balzo, *L'iter di accoglienza dei migranti in Italia*, 28 luglio 2023, <https://www.ilbalzo.com/2023/07/28/liter-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

sanitaria, assistenza sociale e servizi di mediazione linguistico-culturale⁷⁰. L'assistenza materiale comprende la fornitura di vitto, alloggio e vestiario, le spese per l'affitto dei locali, quelle per la pulizia e l'erogazione di un cosiddetto *pocket money*, una diaria di importo variabile che spetta a ciascun migrante inserito nei circuiti di accoglienza e che ha lo scopo di coprire le piccole spese quotidiane della persona⁷¹. Nei tempi più recenti i servizi offerti nei CPA sono stati purtroppo soggetti a restrizioni, avendo il Decreto Cutro (d.l. 20/2023) eliminato l'assistenza psicologica, i corsi di lingua italiana e i servizi per l'orientamento legale e l'orientamento nel territorio⁷².

Sul territorio italiano sono attivi nove Centri di Prima Accoglienza, a Bari, Brindisi, Isola di Capo Rizzuto (Crotone), Gradisca d'Isonzo (Gorizia), Udine, Manfredonia (Foggia), Caltanissetta, Messina e Treviso⁷³.

Dato il numero limitato di Centri di Prima Accoglienza, con il decreto legislativo 142/2015 è stata introdotta la possibilità per le prefetture, in caso di insufficienza dei posti disponibili nei CPA, di disporre l'istituzione di Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS)⁷⁴, strutture concepite in ottica temporanea per la gestione emergenziale di flussi consistenti ma che sono infine state adottate come soluzione principale per i richiedenti asilo⁷⁵. I CAS sono gestiti da enti profit e no-profit su affidamento diretto da parte delle prefetture e si tratta solitamente di strutture di grandi dimensioni (ma possono talvolta essere organizzati in locali di dimensione ridotta, tipicamente appartamenti), dove viene erogata una minore quantità di servizi rispetto ai CPA; oltre che per i richiedenti asilo, comunque, i Centri di Accoglienza Straordinaria spesso rappresentano la soluzione abitativa anche per diversi destinatari di protezione internazionale, in vista di una futura sistemazione nel circuito di seconda accoglienza⁷⁶.

⁷⁰ Openpolis, *Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia*, 30 giugno 2023, <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

⁷¹ Openpolis, *Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia*, 30 giugno 2023, <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

Il Balzo, *L'iter di accoglienza dei migranti in Italia*, 28 luglio 2023, <https://www.ilbalzo.com/2023/07/28/liter-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

⁷² Openpolis, *Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia*, 30 giugno 2023, <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

⁷³ Ministero dell'Interno, *Sistema di accoglienza sul territorio - Centri per l'immigrazione*, <https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/sistema-accoglienza-sul-territorio/centri-immigrazione>.

⁷⁴ Art. 11, decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, su Normattiva, <https://www.normattiva.it/eli/id/2015/09/15/15G00158/CONSOLIDATED>.

⁷⁵ Il Balzo, *L'iter di accoglienza dei migranti in Italia*, 28 luglio 2023, <https://www.ilbalzo.com/2023/07/28/liter-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

⁷⁶ Vedi nota 72.

Inoltre, il Decreto Cutro (d.l. 20/2023) ha introdotto la possibilità per le prefetture di attivare un nuovo tipo di strutture di accoglienza emergenziale ulteriore ai CAS e attivabili con le stesse modalità, ovvero le Strutture di Accoglienza Provvisoria, che si differenziano dai primi solamente per l'ancora minore quantità di servizi erogati⁷⁷.

3.4. *Seconda accoglienza*

Completato il percorso all'interno della prima accoglienza, il sistema di accoglienza dei migranti in Italia prevede una fase di seconda accoglienza, che si realizza nel Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), ex SIPROIMI e, prima ancora, SPRAR. Con il Decreto Cutro (d.l. 20/2023) questo circuito viene riservato quasi esclusivamente ai titolari di protezione internazionale, venendo preclusa la possibilità di accedervi ai richiedenti asilo, salvo alcune eccezioni. Difatti, oltre ai titolari di protezione internazionale, rimane aperta la possibilità di accedere al SAI per: minori stranieri non accompagnati, neomaggiorenni affidati ai servizi sociali per mezzo di prosieguo amministrativo, migranti in condizioni di particolare vulnerabilità, coloro che abbiano fatto ingresso in Italia attraverso corridoi umanitari, profughi afgani e profughi ucraini⁷⁸; inoltre, non avendo il decreto legge 20/2023 effetto retroattivo, rimangono nel Sistema di Accoglienza e Integrazione anche i richiedenti asilo inseritivi prima dell'entrata in vigore del provvedimento⁷⁹.

Il SAI è caratterizzato da un sistema di *governance* multilivello. Il Servizio Centrale, istituito dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno e affidato all'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), coordina il Sistema di Accoglienza e Integrazione: al Servizio Centrale spettano i compiti di assistenza tecnica agli enti locali, il monitoraggio dei servizi di seconda accoglienza e dei titolari di protezione internazionale presenti sul territorio e la creazione e l'aggiornamento di una banca dati degli interventi realizzati a livello locale⁸⁰. I singoli Comuni hanno poi la facoltà di decidere se aderire o meno al circuito SAI e, eventualmente, ne delegano la

⁷⁷ *Ivi.*

⁷⁸ Openpolis, *Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia*, 30 giugno 2023, <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

S. Contin, *Il sistema di accoglienza dei migranti in Italia spiegato per bene*, 8 marzo 2024, in Le Nius, <https://www.lenius.it/sistema-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

⁷⁹ Il Balzo, *L'iter di accoglienza dei migranti in Italia*, 28 luglio 2023, <https://www.ilbalzo.com/2023/07/28/liter-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

⁸⁰ Sistema Accoglienza e Integrazione, *SAI & Servizio Centrale*, <https://www.retesai.it/la-storia/>.

gestione a un ente no-profit⁸¹. Infine, gli enti locali che volontariamente decidono di aderire al Sistema di Accoglienza e Integrazione realizzano insieme agli enti del terzo settore i programmi di accoglienza e integrazione, all'interno dei quali si viene ammessi per disposizione del Servizio Centrale in seguito alla segnalazione da parte dei singoli progetti presenti sul territorio o da parte di enti terzi quali le prefetture e le associazioni⁸².

Le strutture facenti parte del SAI possono essere strutture di accoglienza collettiva di medie e grandi dimensioni oppure strutture di accoglienza diffusa di dimensioni ridotte (appartamenti)⁸³. Al loro interno vengono forniti vitto e alloggio, assistenza materiale, assistenza sanitaria, assistenza psicologica, assistenza sociale e assistenza legale e amministrativa, oltre ad essere previsti servizi volti all'integrazione sul territorio, quali corsi di lingua italiana, l'iscrizione a scuola per i minori soggetti all'obbligo scolastico e servizi di orientamento e integrazione al lavoro⁸⁴. Tuttavia, i servizi di integrazione territoriale – e quindi di integrazione lavorativa – non sono destinati ai richiedenti asilo che si trovano all'interno del circuito SAI, rispecchiando la divisione nei due livelli di accoglienza secondaria prevista prima del Decreto Cutro (d.l. 20/2023): il primo livello, riservato ai richiedenti asilo, prevedeva solamente l'assistenza materiale, legale, sanitaria e linguistica, mentre il secondo livello, riservata ai titolari di protezione, prevedeva per l'appunto anche azioni volte all'integrazione territoriale e lavorativa⁸⁵.

Ad ogni modo resta aperta la possibilità per gli enti territoriali di attivare ulteriori iniziative di supporto all'integrazione dei beneficiari del Sistema di Accoglienza e Integrazione al termine del loro percorso in tale circuito, con particolare attenzione alla formazione linguistica e all'orientamento al lavoro e ai principali servizi pubblici⁸⁶.

3.5. L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati

I minori stranieri non accompagnati, in virtù della propria condizione di particolare vulnerabilità dovuta all'età e alla particolare situazione nella quale si trovano, sono

⁸¹ Vedi nota 79.

⁸² Sistema Accoglienza e Integrazione, *SAI & Servizio Centrale*, <https://www.retesai.it/la-storia/>.

⁸³ Il Balzo, *L'iter di accoglienza dei migranti in Italia*, 28 luglio 2023, <https://www.ilbalzo.com/2023/07/28/liter-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

⁸⁴ Sistema Accoglienza e Integrazione, *SAI & Servizio Centrale*, <https://www.retesai.it/la-storia/>. Il Balzo, *L'iter di accoglienza dei migranti in Italia*, 28 luglio 2023, <https://www.ilbalzo.com/2023/07/28/liter-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

⁸⁵ Openpolis, *Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia*, 30 giugno 2023, <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

⁸⁶ *Ivi*.

soggetti a un percorso di accoglienza che assicuri loro il grado di tutela del quale necessitano.

Per questa particolare categoria di migranti è previsto un periodo nelle strutture di prima accoglienza per il solo tempo necessario alle procedure di identificazione e alle più urgenti misure di soccorso, per un periodo comunque non superiore a trenta giorni⁸⁷. È garantito un primo colloquio svolto dal personale della struttura di prima accoglienza, sotto la direzione dei servizi sociali e alla presenza di un mediatore culturale, necessario non solo per le procedure di identificazione e l'accertamento dell'età qualora non fossero disponibili documenti di identità, ma anche e soprattutto per attivare eventuali misure necessarie alla luce di possibili situazioni di vulnerabilità ulteriori alla condizione di minorenni.⁸⁸ È da sottolineare il fatto che, proprio a garanzia della tutela del minore e del suo superiore interesse, in caso sussistano dubbi sulla minore età dell'individuo, questo viene considerato come minorenne sino alla conclusione delle procedure di accertamento dell'età, con conseguente nomina di un tutore e il collocamento in specifica struttura⁸⁹.

Dopo la permanenza per il tempo strettamente necessario nella struttura di prima accoglienza e la verifica del fatto che sul territorio nazionale non sia presente alcun parente che possa farsi carico del minore straniero non accompagnato arrivato in Italia, il giovane passa al circuito di seconda accoglienza, dunque alla rete SAI, gestita dagli enti territoriali – primo tra tutti il Comune. In tale contesto, le possibilità per il MSNA sono due:

- L'accoglienza presso una famiglia affidataria;
- Il collocamento in una struttura di seconda accoglienza collettiva (comunità).

Per quanto riguarda l'affidamento familiare, esso rappresenta una forma di accoglienza in grado di assicurare stabilità e continuità di un progetto formativo e integrativo all'interno di un ambiente capace di fornire supporto non solo materiale, ma anche e soprattutto educativo ed affettivo, in assenza della famiglia di origine. L'affidamento familiare, come affermato dalla Legge Zampa all'art. 7, comma 1-bis,

⁸⁷ Openpolis, *La rete Sai nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*, 16 giugno 2023, <https://www.openpolis.it/la-rete-sai-nellaccoglienza-dei-minori-stranieri-non-accompagnati/>.

⁸⁸ Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, *Il sistema normativo a tutela dei minori stranieri non accompagnati*, novembre 2019, pag. 6-7, <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2020-05/Il-sistema-normativo-a-tutela-del-MSNA.pdf>.

⁸⁹ *Ivi*.

dovrebbe rappresentare la soluzione preferenziale per l'accoglienza dei MSNA⁹⁰, nel rispetto del diritto alla famiglia riconosciuto dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza⁹¹ e della legge 184/1983, la quale all'art. 1 specifica che «il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia è assicurato senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua, di religione e nel rispetto della identità culturale del minore»⁹².

Nonostante quanto appena detto, l'accoglienza presso una struttura collettiva rimane tuttavia la soluzione maggiormente adoperata. I minori stranieri non accompagnati vengono in questo caso accolti presso strutture aderenti al Sistema di Accoglienza e Integrazione dove, come detto, vengono forniti vitto e alloggio, assistenza materiale, sanitaria, psicologica, sociale, legale e amministrativa, oltre a corsi di lingua italiana, l'iscrizione a scuola per i MSNA in età soggetta all'obbligo scolastico, servizi mirati all'integrazione territoriale e servizi di orientamento e inserimento nel mercato del lavoro. Anche nel caso specifico dei minori stranieri non accompagnati, vi è la possibilità per gli enti locali di attivare ulteriori programmi finalizzati a potenziare l'inclusione sociale dei beneficiari del SAI, anche dopo il compimento della maggiore età.

Ad ogni modo, anche nel caso in cui per un minore straniero non accompagnato si opti per l'accoglienza in una famiglia affidataria, la rete SAI deve garantire, all'interno del progetto di formazione e integrazione del minore, attività di supporto all'affidamento familiare, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale che caratterizza tale istituto⁹³.

Inoltre, anche per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è prevista la possibilità, in caso di necessità a fronte di consistenti flussi in entrata, di istituire, attraverso provvedimento della prefettura, Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) appositamente destinati ai minori, garantendo una procedura rapida ma allo stesso tempo,

⁹⁰ Art.7, comma 1-bis, legge 7 aprile 2017, n.47, in Normattiva, <https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-04-21&atto.codiceRedazionale=17G00062&atto.articolo.numero=0&atto.articolo.sottoArticolo=1&atto.articolo.sottoArticolo1=0&qId=20861a99-ab4b-40c4-8505-0750d0d82370&tabID=0.2387835168272452&title=lbl.dettaglioAtto>.

⁹¹ Art. 7, 8 e 9, Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 20 novembre 1989.

⁹² Art. 1, comma 5, legge 4 maggio 1983, n.184, in Normattiva, <https://www.normattiva.it/uris/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1983-05-04;184>.

⁹³ Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione, *Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale*, ottobre 2021, pag. 22-23, <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2021/11/SAI-Manuale-operativo-MSNA-2021.pdf>.

inevitabilmente, servizi limitati rispetto alle strutture facenti parte della rete SAI⁹⁴. Nonostante questa possibilità, che dovrebbe comunque essere residuale rispetto al potenziamento della capacità di accoglienza nella rete SAI, con il decreto-legge 5 ottobre 2023, n. 133 è stata introdotta la possibilità di ospitare, in caso di necessità, i minori stranieri non accompagnati in sezioni dedicate di strutture di accoglienza diverse da quelle riservate ai minori, limitatamente a un periodo massimo di novanta giorni e, comunque, per coloro che non abbiano un'età inferiore a sedici anni⁹⁵.

Per i minori stranieri non accompagnati, la progettualità della rete SAI prevede la predisposizione e la realizzazione di un progetto educativo individualizzato (PEI) nell'ottica di quella che viene definita "accoglienza integrata", ovvero un tipo di accoglienza che prevede azioni sinergiche e complementari portate avanti da un'*equipe* multidisciplinare. L'accoglienza integrata ricomprende tutta una serie di azioni che nel loro insieme devono prevedere:

- l'apprendimento della lingua italiana L2, ovvero come seconda lingua (l'individuazione di una lingua come L2 è soggetta al suo apprendimento nel Paese nel quale essa viene abitualmente parlata, a differenza della LS, ovvero lingua straniera, che viene appresa invece in un contesto nel quale non è abitualmente parlata dalla maggioranza della popolazione ed è presente per lo più nella scuola⁹⁶),
- l'orientamento in ambito legale,
- l'orientamento e l'accesso ai servizi territoriali,
- misure disposte dall'educatore, dal tutore e dall'assistente sociale,
- azioni per portare alla luce eventuali situazioni di vulnerabilità (come, ad esempio, l'essere stati oggetto di tratta o aver subito violenze o torture),
- misure per monitorare e garantire la salute psico-fisica.⁹⁷

⁹⁴ Openpolis, *La stretta del governo sui minori stranieri non accompagnati*, 6 ottobre 2023, <https://www.openpolis.it/la-stretta-del-governo-sui-minori-stranieri-non-accompagnati/>.

⁹⁵ Governo Italiano – Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n.52*, 27 settembre 2023, <https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-52/23739>.

⁹⁶ Didalias, *L'italiano L2*, [https://www.didalias.it/italiano-12/#:~:text=Per%20italiano%20L2%20\(italiano%20lingua,nell'ambiente%20dove%20%C3%A8%20parlata.](https://www.didalias.it/italiano-12/#:~:text=Per%20italiano%20L2%20(italiano%20lingua,nell'ambiente%20dove%20%C3%A8%20parlata.)

⁹⁷ Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione, *Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale*, ottobre 2021, pag. 13-14, <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2021/11/SAI-Manuale-operativo-MSNA-2021.pdf>.

Il progetto educativo individualizzato prevede alcuni obiettivi che hanno carattere generale e altri che sono invece di natura specifica, suddivisi generalmente in obiettivi personali, obiettivi scolastici e formativi, obiettivi di integrazione lavorativa e obiettivi di integrazione sociale e territoriale, tenendo in considerazione i bisogni evolutivi del minore straniero non accompagnato e dunque considerandolo non come un destinatario passivo del progetto stesso ma come soggetto attivamente coinvolto nella sua programmazione e attuazione, ascoltandolo e tenendolo informato sui processi che lo riguardano⁹⁸. L'insieme delle azioni di accoglienza integrata disposte nell'ambito del progetto individuale sono finalizzate all'accompagnamento del MSNA verso l'età adulta attraverso un percorso in grado di fornirgli quegli strumenti e quelle competenze necessarie per il raggiungimento di una propria autonomia, permettendo così all'individuo non solo di raggiungere un alto grado di inclusione sociale ma anche di contribuire attivamente allo sviluppo economico e sociale della comunità⁹⁹.

È inoltre interessante sottolineare come, per i minori stranieri non accompagnati che abbiano seguito un percorso volto all'inserimento sociale e che al raggiungimento della maggiore età necessitino tuttavia di un supporto prolungato per assicurarne la buona riuscita e per ottenere una propria autonomia, la Legge Zampa ha introdotto la possibilità di affidamento ai servizi sociali attraverso il prosieguo amministrativo fino al ventunesimo anno di età, proprio per portare a compimento quel percorso cominciato con la presa in carico del MSNA da parte del circuito SAI e finalizzato alla sua piena inclusione sociale e futura autonomia¹⁰⁰. In tal caso, il giovane in prosieguo amministrativo ha la possibilità di ricevere accoglienza all'interno delle strutture dell'ente locale dedicate ai minori stranieri non accompagnati e ai titolari di protezione internazionale, nei limiti comunque della disponibilità di posti, e mantiene la possibilità di usufruire dei servizi previsti dalla rete SAI ai quali già aveva accesso, in particolar modo ai servizi di orientamento al territorio e al lavoro¹⁰¹.

⁹⁸ *Ibidem*, pag. 14-15.

⁹⁹ Sistema di Accoglienza e Integrazione, *Il Sistema di Accoglienza e Integrazione e i minori stranieri non accompagnati*, 2023, pag. 46, <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2023/05/prot-Rapporto-MSNA-7-%E2%80%93-2023-Il-Sistema-di-Accoglienza-e-Integrazione-e-i-minori-stranieri-non-accompagnati.pdf>.

¹⁰⁰ Sistema di Accoglienza e Integrazione, *L'accoglienza e l'avvio all'autonomia dei neomaggioranni in prosieguo amministrativo*, pag. 9-10, https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2021/03/Neomag-g-con-Prosieguo_Focus-Normativo-IUZZOLINI.pdf.

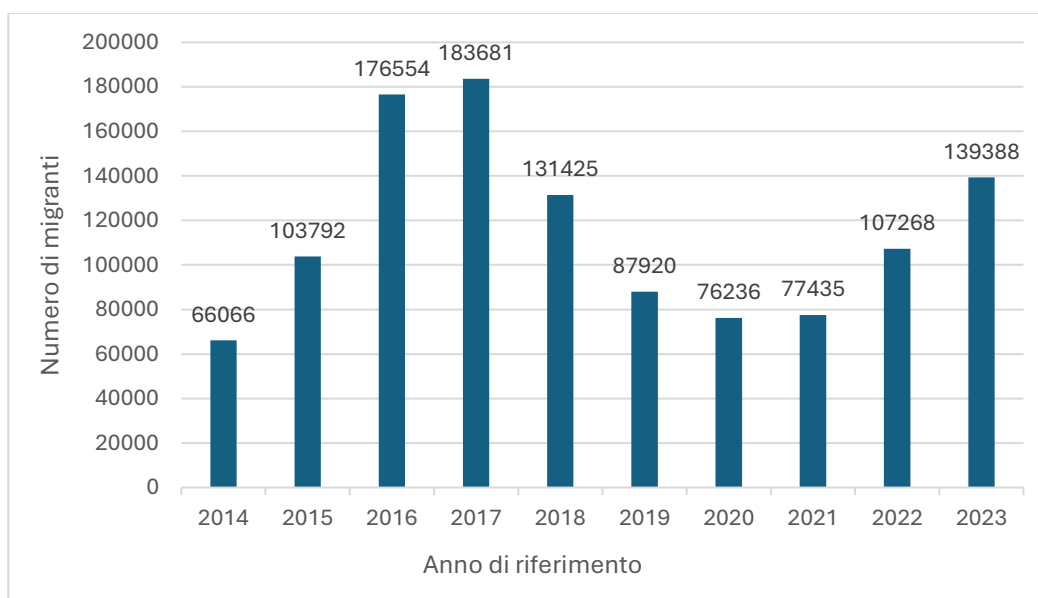
¹⁰¹ *Ibidem*, pag. 20-21.

3.6. I numeri dell'accoglienza in Italia

Questo paragrafo è dedicato a offrire una panoramica sui numeri dell'accoglienza degli immigrati in Italia, con un focus sui numeri dell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

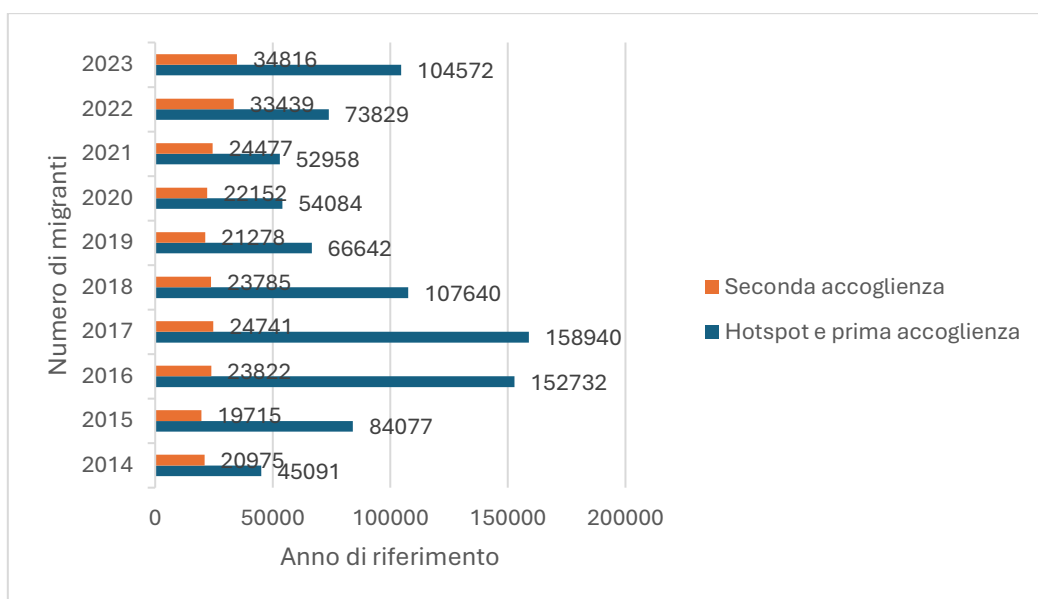
La Figura 9 mostra le persone presenti all'interno delle strutture di accoglienza al 31 dicembre di ogni anno nel periodo tra il 2014 e il 2023, mentre in Figura 10 si distingue tra gli individui presenti negli *hotspot* e nei centri di prima accoglienza e coloro che si trovano nelle strutture di seconda accoglienza, sempre al 31 dicembre dello stesso arco temporale.

Figura 9 – Migranti presenti nelle strutture di accoglienza nel periodo 2014-2023.



Fonti: "Cruscotto statistico giornaliero" del Ministero dell'Interno al 31 dicembre nel periodo dal 2014 al 2023 e ISMU, "Sbarchi e accoglienza: 10 anni tra alti e bassi" del 19 aprile 2023.

Figura 10 – Migranti presenti in hotspot e strutture di prima accoglienza e in strutture di seconda accoglienza nel periodo 2014-2023.



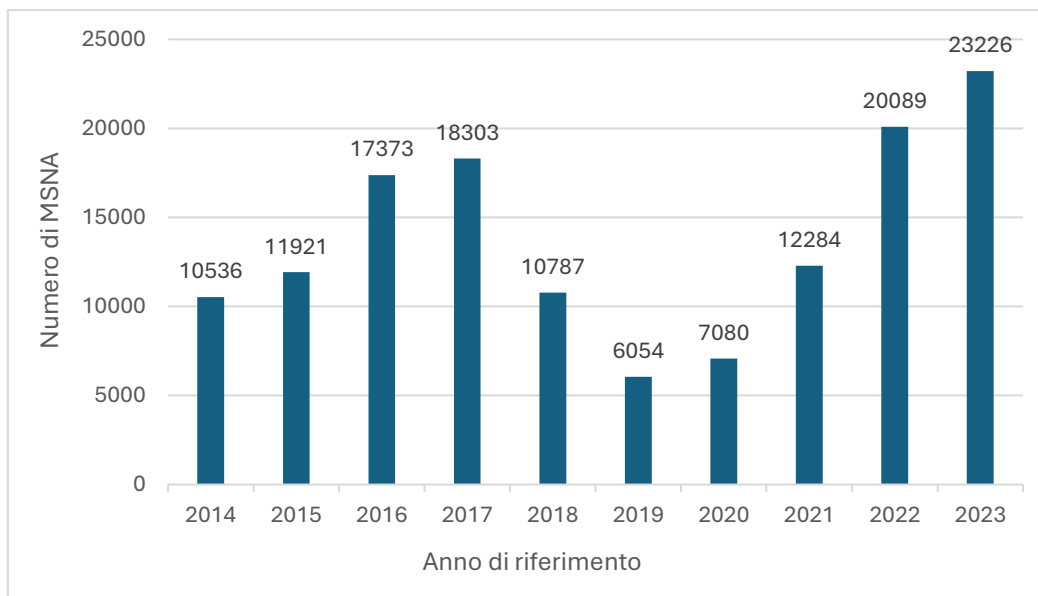
Fonti: “Cruscotto statistico giornaliero” del Ministero dell’Interno al 31 dicembre nel periodo dal 2014 al 2023 e ISMU, “Sbarchi e accoglienza: 10 anni tra alti e bassi” del 19 aprile 2023.

Coerentemente con i numeri dei flussi in ingresso in Italia dalle due principali rotte migratorie (vedi capitolo 1), i dati riportati nei grafici mostrano come, dopo una sensibile diminuzione delle presenze all’interno delle strutture di accoglienza registrata a partire dal 2018 in seguito al memorandum di intesa siglato l’anno precedente da Italia e Libia e proseguita ulteriormente nel primo periodo di pandemia da Covid-19, vi sia stato negli ultimi anni un aumento del numero di migranti presenti all’interno delle strutture di accoglienza. Dapprima, nel 2021, il numero di migranti accolti è aumentato di appena poco più di un migliaio di unità, mentre nei due anni successivi l’incremento è maggiormente apprezzabile, con ben 29.833 presenze in più rispetto all’anno precedente per il 2022 e 32.120 per il 2023.

Inoltre, analizzando la Figura 10 si può notare come il numero di persone nelle strutture di seconda accoglienza, nonostante un calo delle presenze al loro interno nel biennio 2018-2019 a seguito della drastica diminuzione di arrivi dovuta al memorandum italo-libico e alla naturale uscita di alcune persone da tale circuito, dal 2020, nonostante la crisi pandemica, si sia registrato un incremento costante, con un aumento sensibile (+ 8.962 unità) soprattutto tra il 2021 e il 2022.

Per quanto riguarda invece nello specifico i numeri dei minori stranieri non accompagnati presenti nelle strutture di accoglienza, il seguente grafico (Figura 11) riporta i dati relativi al periodo tra il 2014 e il 2023.

Figura 11 – MSNA presenti nelle strutture di accoglienza nel periodo 2014-2023.

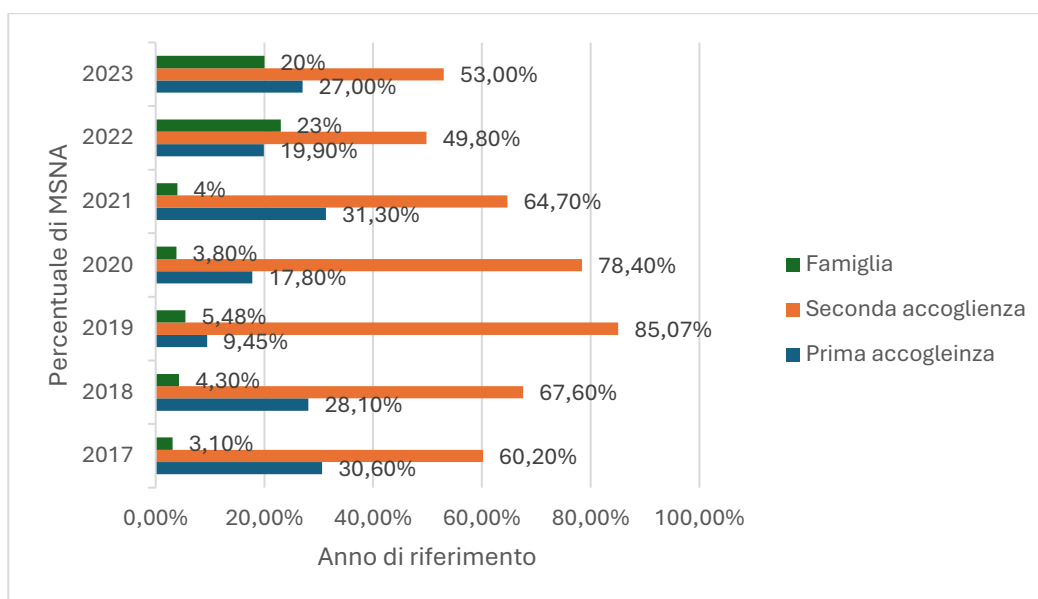


Fonte: “Report di approfondimento semestrale MSNA” del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al 31 dicembre nel periodo dal 2014 al 2023.

Anche per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati le presenze registrate nelle strutture di accoglienza sono aumentate negli ultimi anni. Gli incrementi maggiori sono avvenuti tra il 2020 e il 2021 (+ 5.204 unità) e tra il 2021 e il 2022 (+ 7.805 unità). È interessante notare come il periodo tra il 2020 e il 2021 abbia visto tendenze contrastanti per quanto riguarda la presenza di migranti in generale e quella di MSNA nelle strutture di accoglienza italiane: la Figura 9 indica una decrescita del numero di persone totali nei circuiti di accoglienza, mentre la Figura 11 riporta invece un incremento di minori stranieri non accompagnati accolti, indice questo del rispetto della necessità di un maggior grado di tutela che i MSNA hanno.

È inoltre possibile fare un quadro della distribuzione dei minori stranieri non accompagnati all'interno del sistema di accoglienza, distinguendo tra coloro che si trovano in strutture di prima accoglienza, di seconda accoglienza e presso una famiglia.

Figura 12 – Distribuzione dei MSNA nelle strutture di prima accoglienza, seconda accoglienza e presso famiglie affidatarie nel periodo 2017-2023¹⁰².



Fonte: “Report di approfondimento semestrale MSNA” del Ministero dell’Interno al 31 dicembre nel periodo dal 2017.

La Figura 12 mostra chiaramente come la percentuale maggiore di MSNA si trovi effettivamente all’interno di strutture di seconda accoglienza, nonostante una certa percentuale, variabile nel corso degli anni e che si attesta tra il 20% e il 30% circa nel periodo 2021-2023, si trovi ad essere ospitata all’interno di strutture di prima accoglienza, in parte per il naturale passaggio presso queste nel primissimo periodo di presa in carico all’interno del circuito di accoglienza e in parte per un una carenza di posti all’interno della seconda accoglienza. Inoltre, da questo grafico è interessante notare in particolare come a partire dal 2022, con lo scoppio del conflitto in Donbass e il massiccio arrivo di persone dall’Ucraina, l’alternativa dell’accoglienza in famiglia abbia preso maggiore campo, rappresentando la soluzione adottata per il 23% dei MSNA nel 2022 e per il 20% nel 2023. È da specificare tuttavia come nel 2022 il 92% dei minori stranieri non accompagnati accolti in famiglia avessero cittadinanza ucraina, con il 46% di casi in cui l’accoglienza è stata fornita da familiari residenti all’estero, mentre per il 2023 tale dato

¹⁰² Per gli anni 2017 e 2022 le percentuali di distribuzione all’interno del circuito di accoglienza non raggiungono il 100% poiché, nel primo caso, vi è un 6,1% dei MSNA la cui sistemazione non risultava comunicata al momento della redazione del report, mentre nel secondo caso la sistemazione del 7,3% dei MSNA risulta registrata come “altro”.

era sceso al 76%, con un 65% dei minori stranieri non accompagnati ucraini accolto da familiari con residenza all'estero¹⁰³.

È infine interessante fare un quadro sui più recenti numeri della seconda accoglienza in Italia per quanto riguarda il Sistema di Accoglienza e Integrazione. Stando ai dati aggiornati al 30 settembre 2024, i progetti attivi all'interno della rete SAI ammontano a un totale di 881: 633 a carattere ordinario, 208 dedicati ai MSNA e 40 riservati a persone con disabilità o disagio mentale, per un totale complessivo di 38.517 posti attivi¹⁰⁴. Gli enti locali titolari di tali progetti sono in totale 746: 653 Comuni, 15 Province, 28 Unioni di Comuni e 50 enti di altra natura, tra cui Aziende sociali, Consorzi, Ambiti Territoriali, Distretti sanitari e altri¹⁰⁵. I seguenti grafici mostrano la distribuzione dei posti attivi per ciascuna Regione (Figura 13), evidenziando una distribuzione fortemente eterogenea, con un massimo di 6.312 posti in Sicilia e un minimo di 37 in Valle d'Aosta, i posti attivi per tipologia di progetto (Figura 14), portando alla luce un'assoluta maggioranza del numero di progetti a carattere ordinario, e numero e percentuale dei posti liberi e occupati sul totale dei posti attivi all'interno dei progetti SAI (Figura 15), dal quale spicca la scarsa disponibilità di posti liberi.

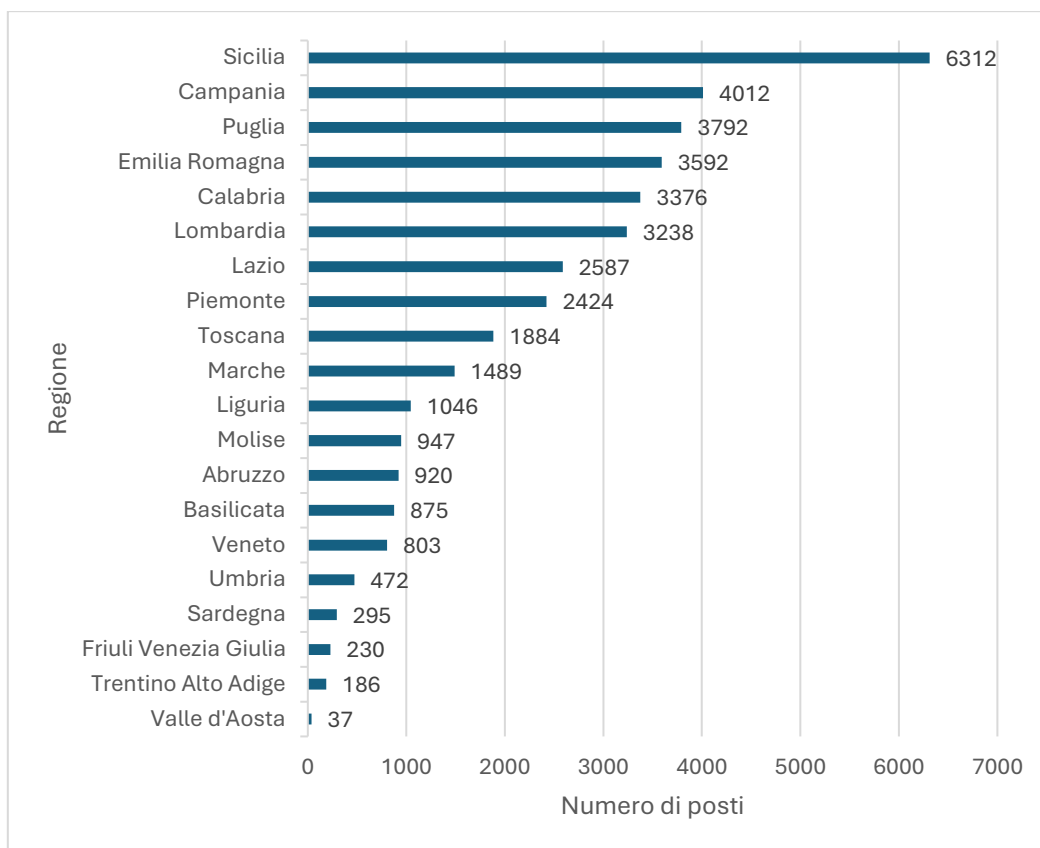
¹⁰³ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Report di approfondimento semestrale MSNA dicembre 2022*, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Rapporto-approfondimento-semestrale-MSNA-31-dicembre-2022.pdf>.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Report di approfondimento semestrale MSNA dicembre 2023*, <https://www.lavoro.gov.it/documenti/rapporto-di-approfondimento-semestrale-sulla-presenza-dei-msna-31dic2023>.

¹⁰⁴ Sistema Accoglienza e Integrazione, *I numeri della rete SAI*, 30 settembre 2024, <https://www.retesai.it/i-numeri-della-rete-sai/>.

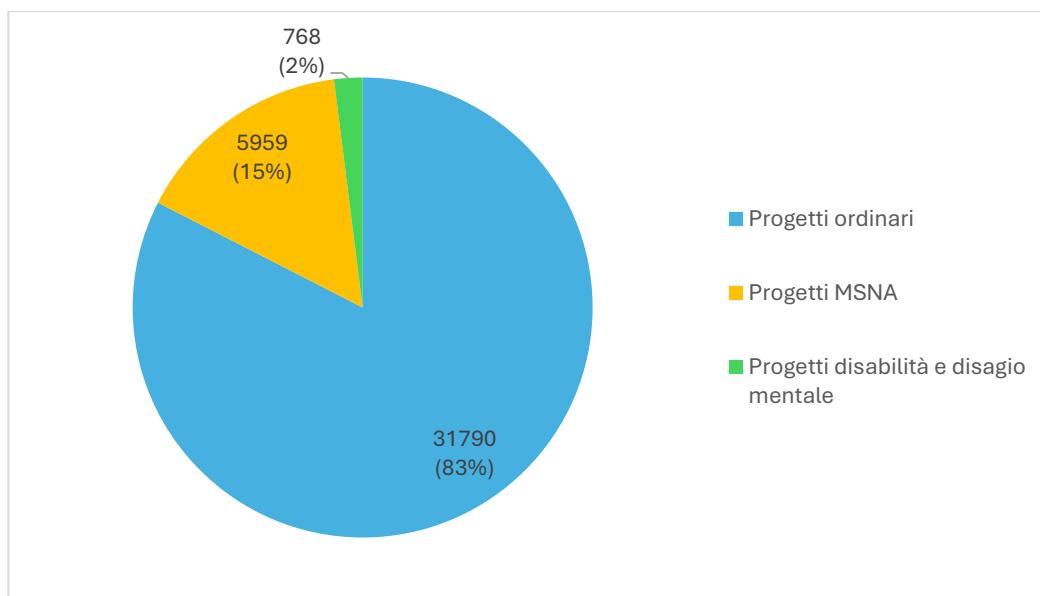
¹⁰⁵ *Ivi*.

Figura 13 – Numero di posti attivi all'interno dei progetti SAI per ciascuna Regione al 30 settembre 2024.



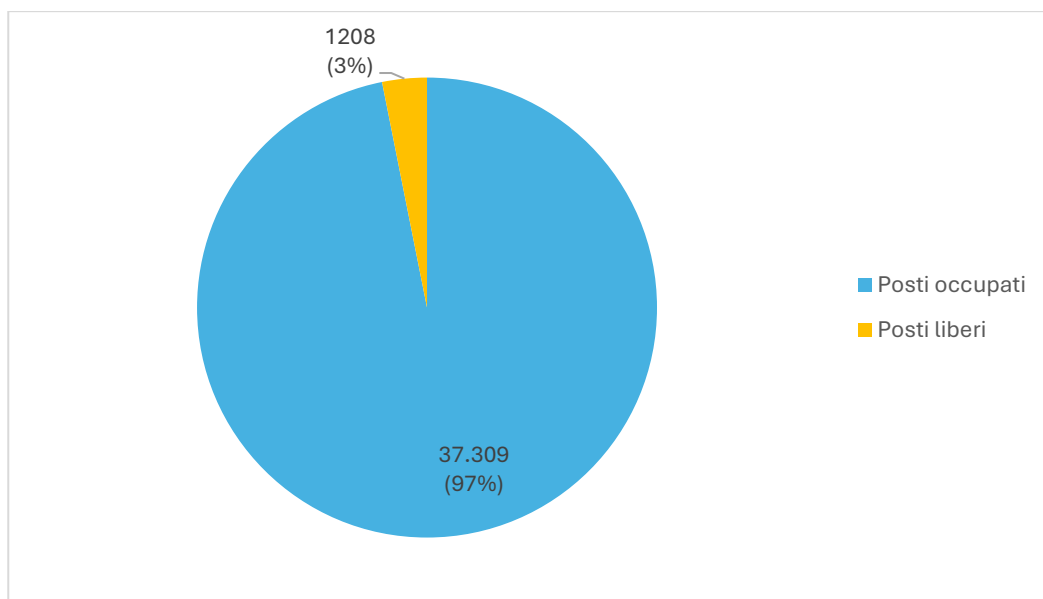
Fonte: Sistema Accoglienza e Integrazione, "I numeri della rete SAI", 30 settembre 2024.

Figura 14 – Numero e percentuale di posti attivi per tipologia di progetto SAI al 30 settembre 2024.



Fonte: Sistema Accoglienza e Integrazione, "I numeri della rete SAI", 30 settembre 2024.

Figura 15 – Numero e percentuale di posti occupati e liberi sul totale dei posti attivi nei progetti SAI al 30 settembre 2024.



Fonte: Sistema Accoglienza e Integrazione, "I numeri della rete SAI", 30 settembre 2024.

Capitolo 4.

L'IMPATTO DELL'INSERIMENTO NEL CONTESTO SCOLASTICO-FORMATIVO E LAVORATIVO SUI MSNA E SUL CONTESTO DI ACCOGLIENZA

4.1. L'inserimento nel contesto scolastico-formativo

In ragione della loro specifica condizione, i minori stranieri non accompagnati hanno diritto ad essere accolti e assistiti, ma sono anche titolari, in quanto minorenni, del diritto all'istruzione, che in Italia si configura anche come dovere fino al compimento del sedicesimo anno di età. Tale diritto, è fondamentale sottolinearlo, prescinde dalla cittadinanza dell'individuo e tantomeno è subordinato alla regolarità del suo soggiorno. Per questi ragazzi deve dunque essere garantito l'accesso al sistema di istruzione e la loro integrazione all'interno dell'ambiente scolastico, in un contesto che sia pronto ad accogliere le differenze culturali e che sia capace di far fronte alle difficoltà che i minori stranieri non accompagnati incontrano. Molto spesso, purtroppo, l'inserimento dei MSNA nei contesti scolastici avviene ma non alla pari dei loro coetanei italiani o comunque nati in Italia, poiché per molti di loro la soluzione educativa è rappresentata dai CPIA, ovvero i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, dove non hanno modo di inserirsi all'interno di una comunità scolastica che li includa in un ambiente composto da loro coetanei autoctoni così da potersi integrare nel contesto di accoglienza passando per la socializzazione tra pari. Ma anche quando il diritto all'istruzione dei minori stranieri non accompagnati si concretizza nell'inserimento all'interno delle scuole, spesso essi si scontrano con una serie di difficoltà dovute a un proprio livello di preparazione linguistica e nozionistica insufficiente per raggiungere i risultati necessari a progredire in maniera fruttuosa all'interno del percorso scolastico e a un'impreparazione del sistema scolastico italiano nell'affrontare la sfida che l'integrazione al proprio interno dei minori stranieri non accompagnati rappresenta, dovuta, in più larga analisi, alle difficoltà che il Paese ha

nel rispondere attivamente ed efficacemente all'arrivo sistematico di questa particolare categoria di migranti.

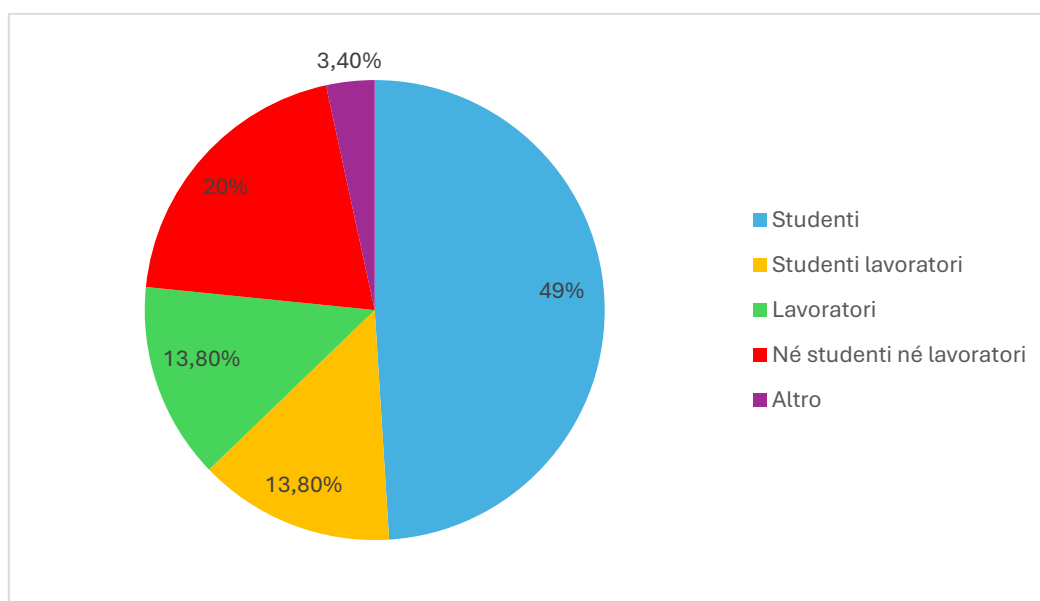
Per quanto riguarda i dati sull'accesso dei minori stranieri non accompagnati al sistema scolastico italiano, nel 2021 la fondazione ISMU ha svolto, nell'ambito del progetto Alfabetizzazione Linguistica e Accesso all'Istruzione per MSNA (ALI) del Ministero dell'Istruzione e cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il FAMI, una ricerca su scala nazionale per analizzare i diversi percorsi formativi dei minori stranieri non accompagnati nel nostro Paese, basandosi su un'indagine rivolta a strutture italiane di prima e seconda accoglienza che nel 2020 ospitavano MSNA¹⁰⁶. Il campione analizzato comprende 130 enti, il 23% dei quali dispone di centri per la prima accoglienza, mentre l'87% dispone di centri per la seconda accoglienza; la distribuzione territoriale di tali enti copre tutte le regioni italiane, con il 47,7% di essi che si trova al nord, il 19,2% al centro e il 33,1% al sud e nelle isole. Per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati, il campione analizzato ne comprende 1.400, per il 98,6% maschi; solamente il 6,6% di essi aveva fino a quindici anni e il 20,7% ne aveva sedici, mentre la maggior parte, il 72,7%, aveva diciassette anni. La provenienza dei MSNA coinvolti nell'indagine è per il 43% africana, per il 34,7% asiatica e per il 21,5% centro-europea ed est-europea, con la rappresentanza complessiva di 41 cittadinanze, oltre alla metà delle quali di Paesi africani. Le principali cittadinanze per numerosità tra i minori stranieri non accompagnati censiti sono quella bengalese (343), quella albanese (275), quella egiziana (168), quella tunisina (128) e quella pakistana (110), che complessivamente rappresentano circa i tre quarti del campione analizzato, mentre le prime tre coprono oltre il 50% dei MSNA considerati. Inoltre, l'indagine fornisce dati sull'attività svolta e il livello di istruzione raggiunto in patria del campione di minori considerato. Innanzitutto, il 62,8% di essi nel proprio Paese di origine era inserito in un percorso scolastico o formativo, con un 49% formato da studenti a tempo pieno e un 13,8% di minori che erano sia studenti che lavoratori; un altro 13,8% era poi composto da soli lavoratori, mentre il 20% di essi non era né studente né lavoratore. Per quanto riguarda il grado di istruzione, tenendo presente la difficoltà nel comparare i sistemi scolastici dei Paesi di origine dei MSNA considerati con quello italiano, l'indagine ha rilevato mediamente un percorso scolastico della durata di 6 anni:

¹⁰⁶ Tutti i dati relativi all'indagine effettuata sono tratti dal seguente *report*: ISMU, *Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l'accesso all'istruzione*, settembre 2021, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/11/Report-Studio-conoscivo_sint_Miur-Msna.pdf.

I dati raccolti risalgono al 30 settembre 2020.

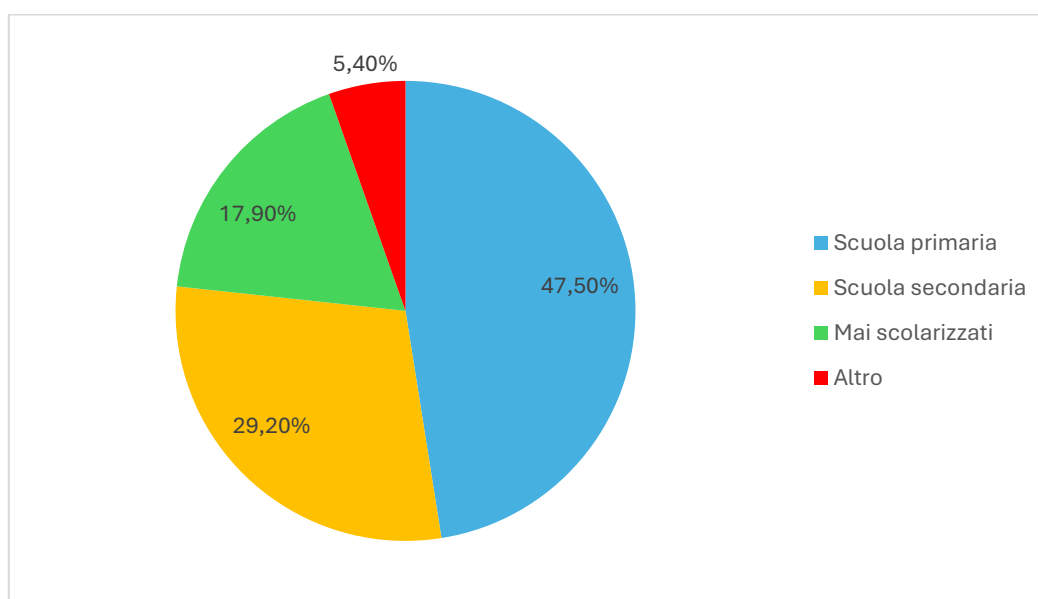
il 47,5% risultava inserito all'interno della scuola primaria e il 29,2% nella scuola secondaria, mentre il 17,9%, dunque una percentuale considerevole, risulta tuttavia non essere mai stato scolarizzato, con le percentuali più alte che si registrano tra coloro che provengono da Africa e Asia e un picco del 27,1% di MSNA non scolarizzati provenienti dal Bangladesh; la percentuale maggiore di coloro che hanno frequentato la scuola secondaria nel Paese di origine, invece, ha cittadinanza albanese.

Figura 16 – Attività in patria dei MSNA coinvolti.



Fonte: Report ISMU “Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l’accesso all’istruzione” del settembre 2021.

Figura 17 – Livello di istruzione raggiunto in patria dai MSNA coinvolti.



Fonte: Report ISMU “Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l’accesso all’istruzione” del settembre 2021.

Infine, l’indagine fornisce dati sulla conoscenza della lingua italiana che i minori stranieri non accompagnati avevano al momento dell’ingresso nella struttura di accoglienza: l’82,8% si collocava nella fascia Alfa/Pre-A1 (livello del quadro L2 per stranieri che prevede la capacità di svolgere alcune semplici azioni come attore sociale con le nozioni alfabetiche e linguistiche acquisite e, per chi non l’avesse, la capacità tecnica di lettura e scrittura¹⁰⁷), il 9,4% si collocava invece nella fascia A1, mentre il 4,5% nella fascia A2 e solamente il 3,3% in quella B1, livello che è considerato la soglia linguistica che è necessario raggiungere per l’autonomia.

¹⁰⁷ P. Casi, F. Minuz, *Sillabo per la progettazione di percorsi sperimentali di apprendimento a livello Alfa*, pag. 3-5, https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/certificazioni/sillabo_alfa.pdf.

Tabella 5 – Livello di conoscenza della lingua italiana all’arrivo in Italia dei MSNA coinvolti (v. percentuale).

LIVELLO DI ITALIANO	NUMERO DI MSNA
Alfa / Pre-A1	82,8
A1	9,4
A2	4,5
B1	3,3

Fonte: Report ISMU “Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l’accesso all’istruzione” del settembre 2021.

Come per il livello di scolarizzazione, anche per il grado di conoscenza della lingua italiana vi è una maggioranza degli analfabeti che proviene da Africa e Asia, mentre la maggior parte di coloro che hanno un livello A1 o superiore ha origine europea, con gli albanesi in testa.

I dati appena presentati sono fondamentali per comprendere il punto di partenza del campione oggetto della ricerca e per individuare alcune delle principali criticità: i MSNA considerati dall’indagine, infatti, hanno in buona parte una scarsa o addirittura assente scolarizzazione e, mediamente, il loro livello della conoscenza della lingua italiana è praticamente nullo.

Si illustrano adesso i dati relativi all’inserimento dei MSNA nel sistema scolastico e formativo italiano.

Secondo l’indagine effettuata, complessivamente il 72,4% dei ragazzi censiti frequentava corsi di alfabetizzazione linguistica, della durata mediana di tre mesi: in particolare, il 38,3% frequentava corsi erogati dagli enti ospitanti, il 29,3% corsi forniti dai CPIA e il 4,8% seguiva invece corsi offerti da realtà appartenenti al settore del privato sociale. Il 17,2% dei minori stranieri non accompagnati coinvolti, poi, era inserito nel primo ciclo di istruzione, con lo 0,1% frequentante la scuola primaria, il 10,7% corsi di primo livello erogati dai CPIA e solo il 6,4% frequentanti la scuola secondaria di primo grado. Era invece il 24,4% dei ragazzi ad essere inserito all’interno del secondo ciclo di istruzione, con il 3,9% all’interno di un corso di secondo livello erogato da un CPIA, il 7,2% frequentante la scuola secondaria di secondo grado e il 13,3% frequentante un corso di formazione professionale volto all’assolvimento dell’obbligo formativo. Infine, il 3,5% dei MSNA considerati seguiva corsi di formazione professionale brevi e non strutturati, mentre il 5,7% non era inserito all’interno di alcun programma scolastico o formativo.

Tabella 6 – Inserimento scolastico e formativo dei MSNA coinvolti al 30 settembre 2020 (v. percentuale).

TIPO DI PERCORSO	NUMERO DI MSNA
Corso di alfabetizzazione erogato dall'ente ospitante	38,3
Corso di alfabetizzazione erogato dal CPIA	29,3
Corso di alfabetizzazione erogato da privato sociale	4,8
Scuola primaria	0,1
Corso di primo livello erogato dal CPIA	10,7
Scuola secondaria di primo grado	6,4
Corso di secondo livello erogato dal CPIA	3,9
Scuola secondaria di secondo grado	7,2
Corso di formazione professionale volto all'assolvimento dell'obbligo formativo	13,3
Corso di formazione professionale breve e non strutturato	3,5
Nessun programma scolastico o formativo	5,7

Fonte: Report ISMU "Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l'accesso all'istruzione" del settembre 2021.

È da sottolineare come un ragazzo possa essere inserito all'interno di più contesti di istruzione, ad esempio frequentando un corso di alfabetizzazione e un corso di primo livello o un corso di formazione professionale.

Per quanto riguarda la formazione pregressa a partire dal momento dell'arrivo in Italia, i minori considerati avevano in buona parte dei casi già frequentato corsi di alfabetizzazione, soprattutto presso gli enti di accoglienza (il 53,7%) e i CPIA (il 38,9%). Inoltre, almeno il 32% circa era stato inserito all'interno del primo ciclo di istruzione, soprattutto nella scuola secondaria di primo grado (il 16,3%) e in corsi di primo livello offerti dai CPIA (il 16%), mentre, per quanto riguarda il secondo ciclo di istruzione, la maggiore percentuale si registra nei corsi di formazione professionale volti all'assolvimento dell'obbligo formativo (il 14,3%). Anche in questo caso, è da tenere presente che uno stesso ragazzo può essere stato inserito in più percorsi, sia nello stesso momento sia nel corso del tempo. Ad ogni modo, solamente il 2,9% dei MSNA considerati non aveva ancora frequentato alcun percorso scolastico-formativo dall'arrivo in Italia.

Tabella 7 – Programmi scolastico-formativi pregressi frequentati dai MSNA coinvolti dall'arrivo in Italia (v. percentuale).

TIPO DI PERCORSO	NUMERO DI MSNA
Corso di alfabetizzazione erogato dall'ente ospitante	53,7
Corso di alfabetizzazione erogato dal CPIA	38,9
Corso di alfabetizzazione erogato da privato sociale	11,6
Scuola primaria	1,6
Corso di primo livello erogato dal CPIA	16,0
Scuola secondaria di primo grado	16,3
Corso di secondo livello erogato dal CPIA	6,4
Scuola secondaria di secondo grado	8,0
Corso di formazione professionale volto all'assolvimento dell'obbligo formativo	14,3
Corso di formazione professionale breve e non strutturato	5,2
Nessun programma scolastico o formativo	2,9

Fonte: Report ISMU "Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l'accesso all'istruzione" del settembre 2021.

Vi è un ulteriore aspetto, cruciale, da considerare per analizzare la situazione dell'inserimento scolastico-formativo dei minori stranieri non accompagnati: le tempistiche di attesa per l'accesso ai programmi dal momento dell'arrivo in Italia. L'indagine realizzata da ISMU mostra i tempi di attesa medi per ciascuna tipologia di percorso. Il tempo di attesa medio per l'accesso a programmi di alfabetizzazione in italiano è di circa 3 mesi, con una media di circa 2 mesi nel caso dei corsi attivati dagli enti che ospitano i ragazzi e di addirittura 4 mesi in caso di corsi erogati dai CPIA e dal privato sociale, arrivando a un'attesa massima che può raggiungere i 25 mesi per i corsi presso il privato sociale, 45 mesi per quelli attivati dagli enti e addirittura 53 per i corsi presso i CPIA. Per quanto riguarda l'accesso al primo ciclo di istruzione, il tempo di attesa medio è di circa 9 mesi, con un'attesa media di circa 7 mesi in caso di inserimento in un corso di primo livello presso un CPIA e nella scuola secondaria di primo grado, che arriva fino a una media di circa 13 mesi per l'inserimento all'interno della scuola primaria; nel caso del primo ciclo di istruzione, si arriva a un'attesa massima di 39 mesi per la scuola

primaria, di 51 mesi per la scuola secondaria di primo grado e di ben 120 mesi¹⁰⁸ per i corsi di primo livello attivati dai CPIA. Per l’inserimento nel secondo ciclo di istruzione, invece, il tempo di attesa medio corrisponde a 12 mesi, in particolare circa 10 mesi per i corsi di secondo livello erogati dai CPIA, circa 17 mesi per la scuola secondaria di secondo grado, circa 11 mesi per i corsi di formazione finalizzati all’assolvimento dell’obbligo formativo e 10 mesi per i corsi di formazione professionale brevi e non strutturati; l’attesa massima è invece di 50 mesi per i corsi professionali volti ad assolvere l’obbligo formativo, 55 mesi per quelli brevi e non strutturati, 60 mesi per la scuola secondaria di secondo grado e 61 mesi per i corsi di secondo livello offerti nei CPIA.

Tabella 8 – Tempi di attesa medi e massimi (in mesi) per l’inserimento scolastico-formativo dei MSNA coinvolti dall’arrivo in Italia.

TIPO DI PERCORSO	TEMPO DI ATTESA (mesi)	
	VALORE MEDIO	VALORE MASSIMO
Corso di alfabetizzazione erogato dall’ente ospitante	2	45
Corso di alfabetizzazione erogato dal CPIA	4	53
Corso di alfabetizzazione erogato da privato sociale	4	25
Scuola primaria	13	39
Corso di primo livello erogato dal CPIA	7	120
Scuola secondaria di primo grado	7	51
Corso di secondo livello erogato dal CPIA	10	61
Scuola secondaria di secondo grado	17	60
Corso di formazione professionale volto all’assolvimento dell’obbligo formativo	11	50
Corso di formazione professionale breve e non strutturato	10	55

Fonte: Report ISMU “Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l’accesso all’istruzione” del settembre 2021.

Il quadro generale vede dunque ragazzi inseriti principalmente in percorsi di alfabetizzazione in lingua italiana, nella maggior parte dei casi presso gli enti che li ospitano o presso i CPIA. Solamente il 17,2% di essi è invece inserito nel primo ciclo di

¹⁰⁸ Nonostante ciò, dati il valore medio e quello mediano – rispettivamente 7 mesi e 4 mesi – e il tempo di attesa minimo, di 0 mesi, si deduce come il tempo di attesa massimo di 120 mesi corrisponda a un caso (o pochissimi casi) di estrema eccezionalità.

istruzione al momento dell'indagine, nella maggior parte dei casi in corsi erogati dai CPIA, mentre almeno il 32% aveva già precedentemente seguito un percorso all'interno di tale ciclo di istruzione, soprattutto nella scuola secondaria di primo grado o all'interno di corsi di primo livello presso i CPIA. Infine, circa un quarto dei minori coinvolti nell'indagine è inserito nel secondo ciclo di istruzione al momento della raccolta dei dati, prevalentemente in corsi di formazione professionale, e anche nel caso dei percorsi precedentemente frequentati troviamo in essi la maggiore percentuale, mentre resta scarso l'inserimento in corsi di secondo livello presso i CPIA e nella scuola secondaria di secondo grado. L'attesa media registrata per l'inserimento in questi percorsi è di 3 mesi per quanto riguarda i corsi di alfabetizzazione, 9 mesi per il primo ciclo di istruzione e 12 mesi per il secondo ciclo.

Per quanto riguarda gli esiti dei percorsi scolastico-formativi, al momento dell'indagine il 32,2% dei minori stranieri non accompagnati coinvolti aveva portato a termine programmi precedentemente iniziati. Tra questi, il 40% circa ha conseguito la licenza media, il 31,5% ha ottenuto un attestato di frequenza per un corso di lingua italiana a livello L2 erogato dal CPIA e circa l'11% ha ottenuto un attestato di frequenza per un corso professionale breve e non strutturato. Solamente l'1,5% di essi ha invece ottenuto il diploma di scuola secondaria di secondo grado o una qualifica professionale. Per più del 70% dei minori, comunque, non sono state riscontrate discontinuità nel percorso, mentre per il 7,5% di essi si era invece registrata una qualche interruzione (potrebbe però esserci stato un qualche spostamento, ad esempio dalla scuola secondaria di secondo grado a un corso di formazione professionale).

Tabella 9 – Esito e andamento dei percorsi scolastico-formativi dei MSNA coinvolti (v. percentuale).

ESITO DEL PERCORSO	NUMERO DI MSNA
Licenza media	39,7
Attestato di frequenza corso di italiano L2 erogato dal CPIA	31,5
Attestato di frequenza corso professionale breve e non strutturato	10,8
Diploma di scuola secondaria di secondo grado o qualifica professionale	1,5
ANDAMENTO DEL PERCORSO	NUMERO DI MSNA
Nessuna discontinuità	>70,0
Interruzione	7,5

Fonte: Report ISMU “Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l’accesso all’istruzione” del settembre 2021.

Per quanto riguarda i risultati raggiunti nei percorsi scolastico-formativi, dunque, i principali sono l’ottenimento della licenza media e di un attestato di frequenza del corso di italiano L2 erogato dal CPIA, mentre resta limitato l’ottenimento di un attestato di frequenza di un corso professionale e ancor più marginale l’ottenimento di un diploma o di una qualifica professionale.

Sono diverse le criticità che si riscontrano nell’inserimento dei minori stranieri non accompagnati all’interno del sistema di istruzione e formazione, per una combinazione tra i peculiari percorsi di vita di tali ragazzi, che li portano ad affrontare varie problematiche nel contesto di arrivo, e la rigidità organizzativa del sistema di istruzione stesso, che non gli permette di adeguarsi appieno alle necessità di questi giovani, oltre a un’ideazione dei programmi scolastici che spesso non sono pensati tenendo in considerazione le esigenze e le difficoltà dei MSNA.

Una delle principali criticità che si rilevano è rappresentata dall’aspetto linguistico: la barriera comunicativa presente, soprattutto all’arrivo dei MSNA, è spesso molto forte e ciò comporta tutta una serie di difficoltà nell’inserimento scolastico-formativo e nello sviluppo fruttuoso del percorso. Risulta complesso comprendere le nozioni da assimilare e i compiti da svolgere, così come risulta complessa l’interazione, sia con i docenti che con i coetanei: talvolta il ragazzo non ha modo di porre domande o esprimere dubbi, oltre ad essere difficile comprendere regole e divieti, e l’inclusione nel gruppo-classe diventa molto complicata, sia per l’effettiva difficoltà nella socializzazione che per una conseguente sfiducia del ragazzo stesso. La criticità rappresentata dall’aspetto linguistico

e dalla conseguente difficoltà comunicativa è poi accompagnata dalla lunghezza dei tempi di alfabetizzazione.¹⁰⁹

Un'ulteriore difficoltà è costituita dalla spesso scarsa se non nulla istruzione del minore, che in alcuni casi non ha imparato nemmeno a leggere e scrivere, nel Paese di origine, accompagnata da un periodo di lontananza dal sistema di istruzione e formazione talvolta eccessivamente lungo e, in non rari casi, da una discontinuità educativa all'interno del contesto di accoglienza, a causa dei possibili spostamenti territoriali del ragazzo. Tutto ciò comporta difficoltà nell'apprendimento, soprattutto per il MSNA in età più avanzata, ma anche lo scarso sviluppo e affinamento di capacità di studio, organizzazione e gestione del tempo.¹¹⁰

Un altro dei maggiori fattori di criticità è rappresentato poi da quelli che sono gli aspetti burocratici e amministrativi dell'inserimento dei giovani nei percorsi scolastici e formativi. Da questo punto di vista, l'età del minore straniero non accompagnato al momento del suo ingresso sul territorio nazionale gioca un ruolo cruciale, così come il momento dell'anno in cui viene inserito nella struttura di accoglienza. Fino al quattordicesimo anno del ragazzo, generalmente, si tenta l'inserimento all'interno del circuito scolastico ordinario ma, visto che la maggioranza dei MSNA presenti in Italia hanno sedici o diciassette anni, la soluzione prevalentemente adottata è quella dell'inserimento scolastico all'interno dei CPIA, ai quali si può essere ammessi a partire, appunto, dal sedicesimo anno di età. L'inserimento scolastico risulta essere più problematico per coloro che hanno quattordici e quindici anni, poiché sia le scuole che i CPIA hanno difficoltà proprio per questioni anagrafiche. Inoltre, come anticipato, il periodo in cui il MSNA arriva in Italia ha un ruolo centrale: quando egli arriva e viene inserito nella struttura di accoglienza ad anno scolastico già avviato, nella maggior parte dei casi è necessario attendere fino all'inizio di quello successivo per il suo ingresso nel sistema scolastico che, di contro, risulta più semplice e immediato quando il minore arriva entro qualche mese dall'avvio delle attività didattiche. Ecco che, dunque, capita spesso

¹⁰⁹ R. Biagioli, *Sfide pedagogiche e integrazione scolastica dei minori stranieri non accompagnati. Una ricerca in Toscana*, 2016, pag. 239-241, <https://flore.unifi.it/bitstream/2158/1063250/1/Biagioli%20%281%29.pdf>.

¹¹⁰ ISMU, *Minori stranieri non accompagnati. Accesso all'istruzione e alla formazione in Italia*, 18 maggio 2022, <https://www.ismu.org/minori-stranieri-non-accompagnati-accesso-allistruzione-e-alla-formazione-in-italia-comunicato-stampa-18-5-2022/>.

R. Biagioli, *Sfide pedagogiche e integrazione scolastica dei minori stranieri non accompagnati. Una ricerca in Toscana*, 2016, pag. 239-240, <https://flore.unifi.it/bitstream/2158/1063250/1/Biagioli%20%281%29.pdf>.

che si attenda l'inizio del nuovo anno scolastico, mentre il ragazzo frequenta un corso di alfabetizzazione in lingua italiana. Il caso dell'arrivo di un minore straniero non accompagnato ad anno scolastico già avviato risulta invece meno problematico qualora si opti per l'inserimento in un CPIA, poiché questi organizzano attività modulari e ripetute, fatto che in parte limita anche le complicità dovute ad eventuali spostamenti del ragazzo sul territorio nazionale. Proprio la difficoltà di inserimento in caso di arrivo del MSNA ad anno scolastico già avviato è una delle cause principali del prolungamento dei tempi di attesa dello stesso, elemento che a sua volta rappresenta un'altra delle principali criticità che si riscontrano; inoltre, anche nei casi in cui si potrebbe optare per l'inserimento (raro) nella scuola secondaria di secondo grado l'arrivo tardivo rispetto all'inizio delle attività didattiche porta nella maggior parte dei casi a decidere per l'inserimento in un percorso formativo offerto da un CPIA. Complicazioni si verificano poi quando il MSNA ha la giusta età per essere inserito in un determinato anno di un ciclo di istruzione ma non possiede il titolo di studio necessario: ecco che in questo caso il giovane si vede costretto ad accedere a un livello di istruzione più basso rispetto a quello previsto per i suoi coetanei, per cui è raro che decida poi di proseguire nel proprio percorso scolastico. Infine, si riscontrano spesso problematiche per quanto riguarda l'inserimento di quel minore che non abbia ancora ottenuto il proprio permesso di soggiorno, anche quando il suo arrivo si verifica in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico, se non addirittura prima: in questo caso, nonostante l'obbligo del rispetto del principio di superiore interesse del minore, il diritto-obbligo di istruzione in capo ad esso e la normativa nazionale – la Legge Zampa – che riconosce il minore straniero non accompagnato come «titolare dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione Europea»¹¹¹ (vedi capitolo 2, paragrafo 2.1), capita che nella pratica alcune istituzioni scolastiche vincolino comunque l'iscrizione del ragazzo al possesso del permesso di soggiorno.¹¹²

Infine, un'altra criticità che si rileva è la distanza che spesso intercorre tra il diritto-dovere all'istruzione in capo al minore straniero non accompagnato e le sue esigenze di breve-medio periodo, in modo particolare quando deve inserirsi in un percorso scolastico-formativo all'approssimarsi dei diciotto anni: la principale preoccupazione e necessità del

¹¹¹ Art.1, comma 1, legge 7 aprile 2017, n.47, in Normattiva, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017-04-07;47~art13-com2>.

¹¹² ISMU, *Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l'accesso all'istruzione*, settembre 2021, pag. 38-42, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/11/Report-Studio-conoscitivo_sint_Miur-Msna.pdf.

ragazzo, in questo caso, è la ricerca di un lavoro per potersi assicurare l'autonomia al raggiungimento della maggiore età. L'opzione della scuola secondaria di secondo grado in questo caso viene quasi automaticamente scartata, ma anche i corsi professionali durano solitamente due o tre anni e il ragazzo non ha tale disponibilità di tempo. Ne consegue spesso la mancanza di motivazione da parte del minore e, nel caso in cui venga comunque inserito in un percorso formativo che non sente vicino alle proprie esigenze di breve-medio periodo, la percezione di un senso di obbligo, accresciuto in alcuni casi dalle già menzionate difficoltà linguistiche, e di spreco di tempo.¹¹³

4.2. L'inserimento nel mercato del lavoro

Per quanto riguarda l'inserimento nel mercato del lavoro italiano dei minori stranieri non accompagnati, innanzitutto, l'indagine ISMU di cui al precedente paragrafo riporta dati sulla partecipazione dei MSNA coinvolti a percorsi di orientamento professionale, attivati per il 17,9% dei ragazzi. La maggior parte di questi percorsi, il 46,5%, riguardava l'inserimento dei minori nei settori lavorativi della ristorazione e del turismo, mentre in minor percentuale erano finalizzati all'inserimento nel settore dell'artigianato (15%), dell'industria (14%), dell'edilizia (8,3%) e dell'agricoltura (5,4%).

Tabella 10 – Settore di inserimento dei MSNA coinvolti in percorsi di orientamento professionale (v. percentuale).

SETTORE	NUMERO DI MSNA
Ristorazione e turismo	46,5
Artigianato	15,0
Industria	14,0
Edilizia	8,3
Agricoltura	5,4
Altro	10,8

Fonte: Report ISMU "Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l'accesso all'istruzione" del settembre 2021.

Inoltre, l'11,2% dei minori stranieri non accompagnati coinvolti aveva preso parte a percorsi preprofessionali o professionali, soprattutto, anche in questo caso, nei settori

¹¹³ *Ivi.*

della ristorazione, del turismo e dell'artigianato e, in minore percentuale, nei settori dell'industria e dell'agricoltura. In particolare, il 5,2% di questi percorsi consistevano in laboratori preprofessionali, il 3,9% in tirocini formativi, l'1,1% in borse-lavoro, mentre nello 0,5% dei casi si trattava di alternanza scuola-lavoro e in un ulteriore 0,5% di apprendistato.¹¹⁴

Tabella 11 – Tipologia del percorso preprofessionale o professionale a cui hanno preso parte i MSNA coinvolti (v. percentuale).

TIPOLOGIA DI PERCORSO	NUMERO DI MSNA
Laboratorio preprofessionale	5,2
Tirocinio formativo	3,9
Borsa-lavoro	1,1
Alternanza scuola-lavoro	0,5
Apprendistato	0,5

Fonte: Report ISMU “Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l’accesso all’istruzione” del settembre 2021.

Esiste poi un progetto, svoltosi tra il 2016 e il 2020, finalizzato all’accompagnamento verso l’autonomia e dunque all’inserimento nel mercato del lavoro dei minori stranieri non accompagnati, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e finanziato attraverso il Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie e il Fondo Sociale Europeo: si tratta del progetto Percorsi¹¹⁵, dedicato ai MSNA nella fase transitoria verso l’età adulta – a partire dunque dai sedici anni di età – e ai giovani migranti fino ai 23 anni entrati in Italia come MSNA, purché non già occupati. L’obiettivo generale consisteva nel rafforzare le misure e i servizi di inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati per migliorarne la condizione ed evitarne lo sfruttamento, l’occupazione in nero e l’esclusione sociale.

Il modello di intervento consisteva nell’erogazione da parte degli enti accreditati ai servizi per il lavoro, attraverso quella che viene definita come dote individuale e attraverso l’elaborazione di un Piano di Intervento Individualizzato (PIP), di un pacchetto di servizi

¹¹⁴ ISMU, *Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l’accesso all’istruzione*, settembre 2021, pag. 29-30, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/11/Report-Studio-conoscivo_sint_Miur-Msna.pdf.

¹¹⁵ Tutti i dati e le informazioni relativi al progetto Percorsi sono tratti dal seguente documento: ANPAL Servizi, *Progetto PERCORSI. Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)*, <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=1704>.

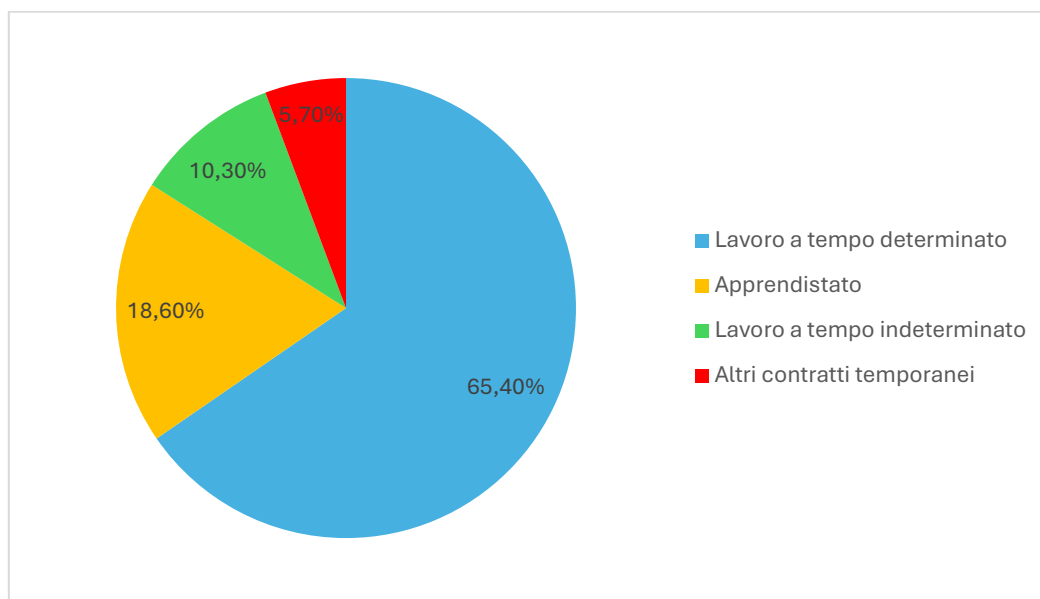
di orientamento e formazione che includessero un tirocinio presso un ente che si occupasse di svolgere un'attività di tutoraggio durante l'esperienza, con la finalità di annullare la distanza tra il giovane e il mercato del lavoro dovuta, tra gli altri fattori, al divario tra questo e la sua istruzione e formazione, alle spesso limitate conoscenze linguistiche e alla povertà della rete sociale. Il percorso, della durata massima di otto mesi, prevedeva tre aree di intervento finanziabili. La prima area è quella dei servizi di accoglienza e presa in carico, in cui veniva realizzato il Piano di Intervento Personalizzato individuando necessità, risorse e obiettivi del giovane e definendo le attività da realizzare per il suo inserimento socio-lavorativo. La seconda area di intervento è quella dedicata ai servizi di formazione, che corrispondevano soprattutto alle attività di tutoraggio nell'ambito di quello che viene definito *training on the job*, ossia il percorso di conoscenza del mondo del lavoro e di una o più professioni. La terza area è invece quella dei servizi di orientamento al lavoro. Per quanto riguarda il tirocinio previsto dal progetto, questo doveva avere durata di cinque mesi e prevedeva un'indennità per il giovane di cinquecento euro lordi.

Il progetto, tuttavia, non si esauriva nella realizzazione dei percorsi per i ragazzi. Oltre all'obiettivo generale, infatti, esso prevedeva due obiettivi specifici. Il primo di questi era, appunto, la promozione dei percorsi di integrazione socio-lavorativa. Il secondo obiettivo specifico, invece, consisteva nel potenziamento e qualificazione della *governance* tra gli attori istituzionali e i principali soggetti coinvolti per la sistematizzazione di un modello di intervento per l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati che sia sostenibile e ripetibile su scala nazionale e che sia inquadrato nella rete dei servizi per il lavoro e per la formazione. A tal proposito, sono stati creati appositi gruppi di lavoro territoriali, di cui fanno parte Regioni, Comuni, Centri per l'impiego, enti per i servizi per il lavoro e le strutture di accoglienza dei MSNA, i quali hanno svolto un monitoraggio dell'intero progetto al fine di elaborare una strategia volta alla messa a sistema degli interventi di inserimento socio-lavorativo.

Dal monitoraggio è stato rilevato che i giovani che hanno concluso il tirocinio previsto dal progetto erano per oltre i tre quarti maggiorenni al momento dell'avvio e che i principali settori in cui sono stati attivati i tirocini portati a termine sono per il 23% la ristorazione, per l'11% l'assistenza sociale, per l'8% l'agricoltura e la produzione di prodotti animali e per il 7% il settore del commercio al dettaglio, mentre il 5% di questi è stato svolto nel settore dell'industria alimentare e il 4% presso la pubblica amministrazione (Comuni).

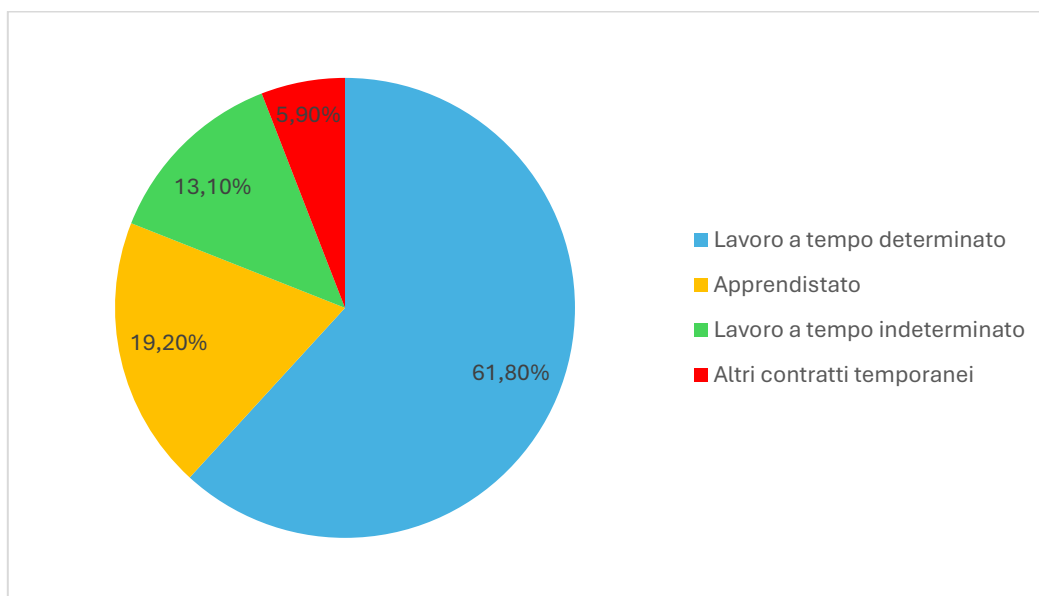
Riguardo agli esiti occupazionali, tra i giovani che hanno portato a termine il tirocinio quasi un quarto ha ottenuto almeno un contratto di lavoro a tre mesi dalla fine del percorso, mentre la quota sale a un terzo a sei mesi dal termine e a quasi la metà a un anno. I seguenti grafici mostrano le tipologie di contratto ottenute dai giovani che hanno portato a termine il progetto a tre mesi di distanza dalla conclusione (Figura 18), a sei mesi (Figura 19) e a un anno (Figura 20).

Figura 18 – Tipologie di contratto ottenute dai giovani a 3 mesi dalla fine del progetto Percorsi.



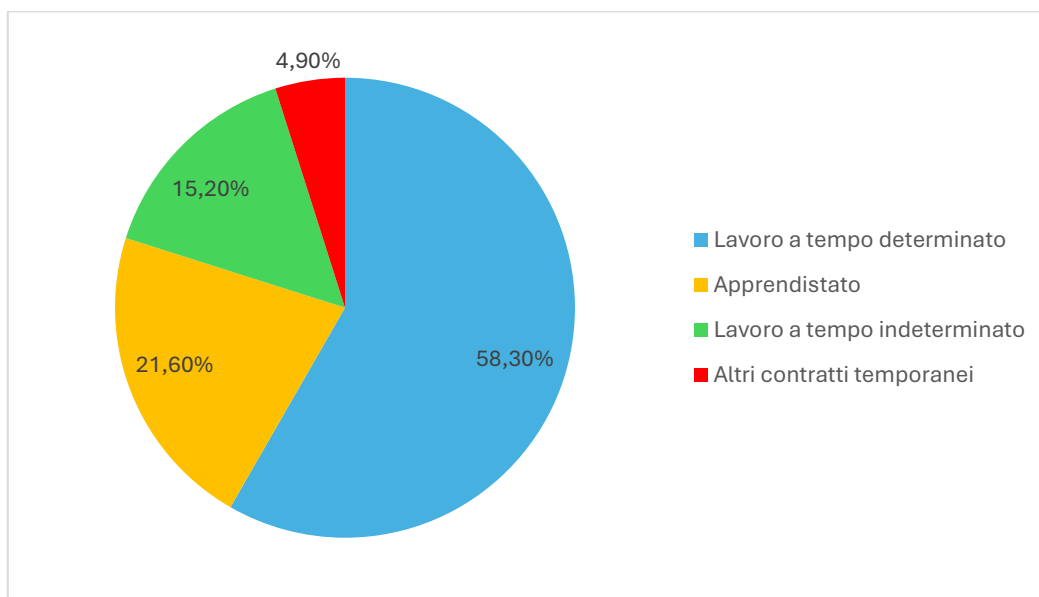
Fonte: Report "Progetto PERCORSI. Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)" di ANPAL Servizi.

Figura 19 – Tipologie di contratto ottenute dai giovani a 6 mesi dalla fine del progetto Percorsi.



Fonte: Report “Progetto PERCORSI. Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)” di ANPAL Servizi.

Figura 20 – Tipologie di contratto ottenute dai giovani a un anno dalla fine del progetto Percorsi.



Fonte: Report “Progetto PERCORSI. Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)” di ANPAL Servizi.

I dati riportati nei grafici appena presentati mostrano come siano stati prevalentemente ottenuti contratti a tempo determinato. Tuttavia, il loro peso sul totale va diminuendo con il passare dei mesi, in favore dei contratti di apprendistato e, in misura minore, dei contratti a tempo indeterminato.

Infine, è stato rilevato che, a sei mesi dalla fine del progetto, la maggior parte dei giovani che lo hanno portato a termine hanno trovato impiego nel settore della ristorazione (29%) e in quello dell'agricoltura e delle produzioni animali (17%), svolgendo soprattutto mansioni non qualificate in più della metà dei casi (53%), professioni qualificate in attività commerciali e nel settore dei servizi – soprattutto nella ristorazione – in quasi un quarto dei casi (24%) e, in minor misura (14%), svolgendo professioni di artigianato e ricoprendo il ruolo di operai specializzati o agricoltori.

I percorsi di integrazione socio-lavorativa attivati nell'ambito del progetto Percorsi sono stati in totale 2.048 e, nel 2022, è stata avviata una nuova fase del progetto che prevede la realizzazione di ulteriori 1.500 percorsi¹¹⁶.

Un altro progetto realizzato per favorire l'integrazione socio-lavorativa dei destinatari è il progetto PUOI (Protezione Unita a Obiettivo Integrazione)¹¹⁷, svoltosi tra il 2018 e il 2022 e che, a differenza del progetto Percorsi, mirava a un target più ampio di migranti in condizione di vulnerabilità, includendo però tra i suoi destinatari anche i cittadini stranieri maggiorenni entrati in Italia come minori stranieri non accompagnati. Anche in questo caso, il progetto è stato promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; l'intervento è stato finanziato attraverso il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) e il Fondo Sociale Europeo.

Come per il progetto Percorsi erano previste due linee di azione, che anche per il progetto PUOI consistevano da una parte nella realizzazione di un percorso di inserimento lavorativo e dall'altra nella messa a sistema del modello di intervento.

Il percorso di inserimento prevedeva l'erogazione di servizi di orientamento e tutoraggio, nel cui contesto veniva stilato un Piano di Azione Individuale (PAI), e lo svolgimento di un tirocinio della durata di sei mesi, durante il quale era corrisposto al beneficiario un'indennità di €480 mensili.

Pur non avendo dati specifici sul numero di ex minori stranieri non accompagnati coinvolti, si conoscono invece i settori economici nei quali sono stati attivati i tirocini, 2.141 in totale e 1.353 portati a termine, soprattutto a causa dello scoppio della pandemia di Covid-19, e le tipologie di mansioni prevalentemente svolte. La metà dei tirocini sono

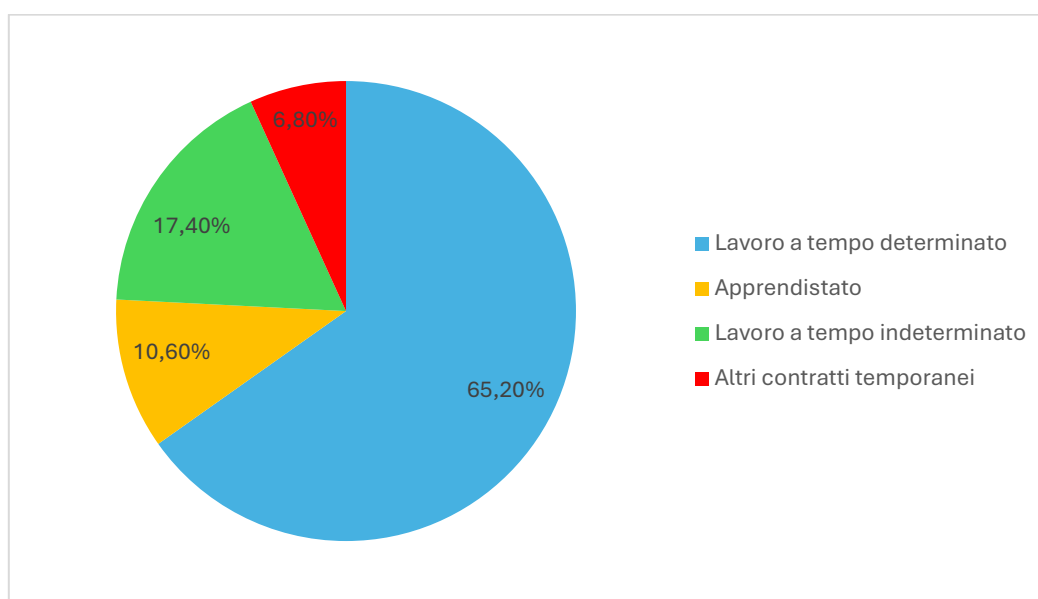
¹¹⁶ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Report di approfondimento semestrale MSNA giugno 2024*, pag.40, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/report-approfondimento-semestrale-msna-30-giugno-2024>.

¹¹⁷ Tutti i dati e le informazioni relativi al progetto PUOI sono tratti dal seguente documento: ANPAL Servizi, *Sulla strada per l'autonomia. La prima fase del progetto PUOI (luglio 2018-giugno 2022)*, <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3715>.

stati svolti in tre settori: quello dei servizi di alloggio e ristorazione per il 22%, quello manifatturiero per il 15% e il settore del commercio nel 13% dei casi. Per quanto riguarda la tipologia di mansioni svolte, nel 32% dei casi si trattava di mansioni non qualificate, mentre per un altro 28% dei casi si trattava di mansioni di artigianato, agricoltura e riconducibili ad attività di operai specializzati.

Guardando agli esiti occupazionali e tenendo in considerazione l'effetto distorsivo che il periodo pandemico ha avuto sugli esiti dei percorsi (sia in termini di completamento dei tirocini che di impiego successivo), si rileva che a tre mesi dal termine del progetto il 24,3% dei destinatari ha avuto almeno un contratto di lavoro, quota che sale al 37% considerando i sei mesi successivi al termine dei percorsi, al 50% a nove mesi e al 58% a un anno dalla loro conclusione. Il grafico che segue (Figura 21) mostra la tipologia di contratto prevalentemente ottenuto a un anno dalla conclusione del percorso.

Figura 21 – Tipologie di contratto prevalentemente ottenute dai giovani a un anno dalla fine del progetto PUOI.



Fonte: Report "Sulla strada per l'autonomia. La prima fase del progetto PUOI (luglio 2018-giugno 2022)" di ANPAL Servizi.

Come per il progetto Percorsi, anche in questo caso prevalgono i contratti a tempo determinato. Tuttavia, si registra qui una percentuale maggiore di contratti a tempo determinato rispetto a quelli di apprendistato.

È stato inoltre rilevato che i principali settori dove sono stati impiegati i destinatari a un anno dal termine del progetto sono quello dei servizi di alloggio e ristorazione, del trasporto e magazzinaggio, quello della gestione dei rifiuti e dei servizi ambientali, il settore dell'agricoltura e quello delle costruzioni.

Al termine del progetto è stata poi stabilita una proroga per un ulteriore anno e mezzo, fino a dicembre 2023, ed è in fase di progettazione un nuovo intervento, PUOI PLUS, con percorsi di inserimento socio-lavorativo potenziati rispetto a quelli previsti nell'ambito del progetto PUOI¹¹⁸.

Infine, si segnala l'attivazione di un protocollo d'intesa per l'inserimento socio-lavorativo di migranti in condizione di vulnerabilità nel settore edile, tra i cui destinare vi sono dunque anche i minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta e gli ex MSNA. Il protocollo è stato firmato nel 2022 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal Ministero dell'Interno, dall'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili e da diversi sindacati. L'obiettivo è la formazione e l'avviamento al lavoro in questo campo di almeno 3.000 persone tra le categorie destinatarie, attraverso corsi nelle scuole edili e successive esperienze di tirocinio presso le imprese del settore.¹¹⁹

Nonostante la scarsità di dati relativi all'inserimento nel mercato del lavoro italiano dei minori stranieri non accompagnati, gli interventi illustrati forniscono un quadro sull'inserimento lavorativo di tali giovani. Ad ogni modo, è da evidenziare come i soggetti che hanno preso parte ai progetti sono rappresentativi di quella parte, non maggioritaria, di MSNA ed ex MSNA che hanno avuto la fortuna, in molti casi anche grazie alla propria motivazione, di poter accedere a opportunità che non sono garantite a tutti i giovani appartenenti alla stessa categoria, potendo così compiere un percorso migliore rispetto a quei minori stranieri non accompagnati che non vi hanno avuto accesso.

4.3. L'impatto sui MSNA e sul contesto di accoglienza

Il quadro attuale delle misure di integrazione nel sistema scolastico-formativo e nel mercato del lavoro dei minori stranieri non accompagnati genera dunque una situazione in cui la loro inclusione sociale risulta piuttosto limitata.

¹¹⁸ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Report di approfondimento semestrale MSNA giugno 2024*, pag.41, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/report-approfondimento-semestrale-msna-30-giugno-2024>.

¹¹⁹ *Ibidem*, pag. 41-42.

Dal punto di vista scolastico-formativo, questi giovani rimangono indietro rispetto ai coetanei italiani o comunque nati in Italia, sia per le difficoltà linguistiche incontrate, sia per i tempi di attesa per l'inserimento nel circuito di istruzione: i tempi di attesa medi, infatti, vanno da alcuni mesi, soprattutto per i corsi di alfabetizzazione, a quasi un anno e mezzo per la scuola secondaria di secondo grado, mentre per quanto riguarda i tempi di attesa massimi non si scende in alcun caso al di sotto dei due anni. Tempi di attesa così lunghi rappresentano un vero e proprio spreco di tempo per questi giovani dal punto di vista dell'inclusione sociale, con la conseguente perdita in moltissimi casi dell'opportunità di proseguire nel percorso scolastico-formativo al di là dell'alfabetizzazione in italiano, del raggiungimento della licenza media e dell'ottenimento, in alcuni casi, di un attestato di frequenza di un corso professionalizzante.

Inoltre, è bassa la percentuale di minori stranieri non accompagnati inseriti nelle istituzioni scolastiche tipicamente frequentate da coetanei italiani o nati in Italia: nel caso analizzato, solo il 6,4% risulta iscritto presso una scuola secondaria di primo grado e il 7,2% a una scuola secondaria di secondo grado; si può al massimo considerare quel 13,3% iscritto a un corso professionale per l'assolvimento dell'obbligo formativo, tenuti presso enti formativi frequentati anche da giovani autoctoni. Le percentuali, comunque, rimangono basse. Questo genera una limitata e scarsa interazione dei MSNA con coetanei italiani o comunque nati e cresciuti in Italia, con conseguente scarsa integrazione e, in alcuni casi, situazioni di isolamento, soprattutto quando questi giovani, nel tentativo di affrancarsi dalla propria condizione, cercano di non interagire più del necessario con altri ragazzi appartenenti alla stessa categoria.

È poi da sottolineare come talvolta vi siano difficoltà per questi giovani anche nel vedersi riconoscere i percorsi scolastici e formativi completati in patria, sia per questioni legate alla loro validità nel nostro Paese, sia per la lunghezza e la difficoltà dell'iter burocratico per richiedere il riconoscimento dell'equipollenza dei titoli, oltre che per il *gap* linguistico e nozionistico dei MSNA al loro arrivo¹²⁰.

Quanto descritto finora, in più, con il passare del tempo rischia di essere causa di un calo motivazionale del minore straniero non accompagnato, che oltre alle difficoltà iniziali

¹²⁰ F. Brauzzi, D. Galli, V. Sodano, *Il ruolo dell'inserimento nei CPIA nel processo di crescita e autonomia dei MSNA*, settembre 2020, in CeSPI, Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati, pag. 12, https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf._7_cpia.pdf.

legate al proprio percorso e alla propria individualità, si scontra con i problemi appena illustrati.

Per quanto riguarda l'inclusione dei minori stranieri non accompagnati e degli ex minori stranieri non accompagnati nel mercato del lavoro, quanto riportato nel paragrafo precedente mostra un quadro in cui i giovani appartenenti a queste categorie sono prevalentemente occupati nei settori dei servizi di alloggio e ristorazione, del commercio, trasporto e magazzinaggio, dell'agricoltura e dei servizi ambientali, oltre che nel settore manifatturiero e in quello edile. Inoltre, nella maggior parte dei casi – oltre la metà –, a questi giovani migranti sono affidate mansioni non qualificate e solo in minor percentuale si integrano nel mercato del lavoro italiano svolgendo mansioni qualificate, comunque prevalentemente nei settori dell'alloggio, della ristorazione e del commercio e solo in parte limitata nei settori dell'agricoltura o dell'artigianato. Inoltre, stando ai dati presentati, nella maggior parte dei casi i minori stranieri non accompagnati che ottengono un contratto, anche a un anno di distanza dal termine dei percorsi formativi professionali, si vedono assunti a tempo determinato – in circa il 60% dei casi – o comunque per apprendistato e solo circa un sesto di loro ottiene, sempre a un anno dal termine del percorso di formazione, un contratto a tempo indeterminato. Ad ogni modo, è da sottolineare come l'ottenimento di un contratto a tempo indeterminato rappresenti un aspetto critico nel percorso professionale anche per i giovani italiani, pur con diverse percentuali, ovviamente al rialzo (nel settore privato, nella fascia 15-24 anni coloro che hanno un contratto stabile rappresentano il 42,3%, salendo al 67% nella fascia 25-34 anni, mentre nel settore pubblico i giovani di fascia 15-24 anni con contratto stabile sono il 25,6% salendo al 51,4% se si considerano tutti i giovani in età lavorativa)¹²¹.

Da quanto detto si capisce dunque come in Italia i minori stranieri non accompagnati siano fondamentalmente relegati ai cosiddetti “lavori delle cinque P”, ovvero quei lavori che hanno la caratteristica di essere pesanti, pericolosi, poco pagati, precari e penalizzanti sul piano sociale, ma che tuttavia sono necessari all'interno della società¹²². È inoltre da sottolinearsi come vi sia il rischio che, molto spesso, manchi una corrispondenza tra l'occupazione trovata e le aspirazioni professionali del minore straniero non accompagnato, per cui tra l'altro risulterà in alcuni (se non molti) casi complicato

¹²¹ Consiglio Nazionale dei Giovani, Agenzia Italiana per la Gioventù, Eures, *Giovani 2024: il bilancio di una generazione*, aprile 2024, pag. 70-78, https://agenziagioventu.gov.it/wp-content/uploads/2024/04/2024_01_RAPPORTO-GIOVANI_REPORT-COMPLETO_4_4_2024.pdf.

¹²² M. Ambrosini, *op. cit.*, pag.72.

intraprendere un percorso formativo che gli permetta di inserirsi nell'ambito lavorativo al quale aspira. E proprio precarietà e scarsa retribuzione sono nella maggior parte dei casi gli ostacoli principali nel percorso verso la realizzazione dei propri progetti di vita.

In ottica più generale, l'effetto dell'attuale sistema di integrazione dei MSNA nel sistema scolastico-formativo è che spesso essi permangono in una situazione di forte vulnerabilità, per cui in ambito di inserimento nel mercato del lavoro si riscontra successivamente la problematica di una limitatezza nel numero delle imprese che sono disposte ad inserire tra il proprio personale utenti con un così spesso elevato grado di vulnerabilità.

Tra i minori stranieri non accompagnati che hanno difficoltà a trovare un'occupazione, i più motivati e integrati nel proprio *network* migratorio di riferimento potrebbero ripiegare sull'iniziativa imprenditoriale, rischiando però così, come accade per gli altri migranti che si rifugiano nell'autoimpiego, di autoisolarsi per dedicarsi interamente all'attività lavorativa, dato lo scarso livello di inclusione nel contesto sociale di riferimento, andando così incontro alla segregazione occupazionale, o di rimanere comunque quasi esclusivamente a contatto con persone facenti parte della stessa rete migratoria (dunque praticamente isolato all'interno di essa)¹²³. Inoltre, un percorso di questo tipo potrebbe portare il minore straniero non accompagnato ad essere percepito da parte della società di accoglienza come chiuso all'interno della propria comunità etnica, il che non farebbe altro che rinforzare l'autoisolamento del giovane all'interno del proprio *network* di riferimento. Per i casi più critici, invece, la soluzione occupazionale finale rischia di consistere in un lavoro in nero, che porta l'individuo ad essere soggetto a sfruttamento, pericolo e insicurezza.

Per quanto riguarda la società di accoglienza, dunque, allo stato attuale il minore straniero non accompagnato è molto spesso percepito come appartenente a un segmento sociale ben identificabile e distinguibile dagli altri e ciò non fa altro che rafforzare la barriera all'inclusione sociale del giovane, oltre a rafforzare quello stato di “doppia assenza”¹²⁴ nel quale esso vive, che è assenza tanto dal luogo di origine quanto da quello di accoglienza.

¹²³ *Ibidem*, pag. 128.

¹²⁴ Cfr. A. Sayad, *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina Editore, 2002.

4.4. Un caso di osservazione diretta: la comunità Galata di Genova

Si riporta come caso di osservazione diretta la situazione dell'inserimento nel circuito scolastico-formativo e lavorativo dei minori stranieri non accompagnati presenti nella comunità di seconda accoglienza Galata del CEIS di Genova all'11 dicembre 2024.

La diretta esperienza all'interno di questa realtà è contestuale a un progetto di servizio civile realizzato presso UNICEF nell'ambito, appunto, dell'inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati. In particolare, nel progetto è prevista la presenza dell'operatore di servizio civile presso la struttura in questione e parte delle attività si svolgono proprio al suo interno. La presenza all'interno della comunità è necessaria per permettere l'immersione nel contesto di vita dei ragazzi e una sua comprensione, per un'inclusione nella loro quotidianità e per poter creare con loro una relazione, in modo da essere in grado di proporre attività consone agli obiettivi del progetto ma in maniera efficace e coinvolgente per i ragazzi.

Questo genere di esperienza all'interno della comunità di seconda accoglienza ha permesso il ricorso alla tecnica di ricerca dell'osservazione partecipante¹²⁵, caratterizzata da due elementi fondamentali: da una parte l'osservazione (che è anche ascolto) del soggetto o del contesto studiato, dall'altra, invece, la partecipazione del ricercatore nella situazione oggetto di studio, dunque un coinvolgimento diretto nella realtà di quanto studiato. Questa tecnica prevede infatti che il ricercatore scenda sul campo per sviluppare una visione interna al fenomeno analizzato ed essere quanto più in grado di comprenderlo. L'osservazione partecipante può dunque essere definita come «una strategia di ricerca nella quale il ricercatore si inserisce (a) in maniera diretta e (b) per un periodo di tempo relativamente lungo in un determinato gruppo sociale (c) preso nel suo ambiente naturale, (d) instaurando un rapporto di interazione personale con i suoi membri (e) allo scopo di descrivere le azioni e di comprenderne, mediante un processo di immedesimazione, le motivazioni»¹²⁶.

Proprio per la sua natura, l'osservazione partecipante fa sorgere la necessità di un attento bilanciamento tra i due estremi del pieno distacco e del completo coinvolgimento rispetto alla situazione e al soggetto studiati. Da una parte, i ricercatori che restano il più possibile distaccati considerano i resoconti forniti dai soggetti studiati fuorvianti poiché influenzati

¹²⁵ Per la definizione e le caratteristiche dell'osservazione partecipante, cfr. P. Corbetta, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. (III) Le tecniche qualitative*, 2ª ed., Bologna, 2015.

¹²⁶ P. Corbetta, *op. cit.*, pag. 14-15.

dalla loro visione del mondo e dalla loro cultura, ritenendo che il compito del ricercatore sia invece cogliere la reale essenza dei processi sociali al di là degli elementi culturali, rimanendo dunque il più estraneo possibile a quanto studiato. Dall'altra parte, coloro che tendono a farsi coinvolgere pienamente ritengono che solamente la totale immersione nel contesto di riferimento possa fornire gli strumenti necessari alla sua comprensione. È soprattutto in un contesto così particolare e delicato come quello di una struttura di accoglienza per minori stranieri non accompagnati che è necessario essere in grado di trovare il corretto equilibrio tra queste due estreme posizioni.

Questa tecnica di ricerca sociale, poi, può avere come oggetto di osservazione diversi elementi. Innanzitutto, si può osservare tanto il contesto fisico di riferimento, che in questo caso è la struttura di accoglienza, quanto il contesto sociale, ovvero l'ambiente umano all'interno della comunità. Possono poi essere oggetto di osservazione anche le interazioni, che possono essere formali, quando avvengono fra individui con ruoli prestabiliti all'interno di istituzioni o organizzazioni e hanno vincoli prefissati, oppure informali. Per recuperare le informazioni relative all'inserimento nel circuito scolastico-formativo e lavorativo dei minori stranieri non accompagnati presenti nella struttura, sono state oggetto di osservazione tanto le interazioni formali tra educatori e tra minori ed educatori quanto le interazioni informali tra i minori stessi, oltre, ovviamente, alle interazioni tra il ricercatore e i soggetti studiati.

Infine, l'osservazione può avvenire in maniera palese oppure dissimulata. Il ricercatore può dunque decidere se dichiarare apertamente il proprio ruolo oppure tacerlo. Si può affermare che la principale motivazione a sostegno dell'osservazione dissimulata consista nel fatto che gli individui, se a conoscenza del fatto di essere oggetto di ricerca, potrebbero comportarsi in maniera diversa da come farebbero se non sapessero di essere osservati.

Durante l'indagine il ricorso all'osservazione partecipante ha permesso di vivere la quotidianità dei ragazzi presenti all'interno della struttura e di creare un rapporto di conoscenza reciproca e di fiducia, tanto che è stato possibile recuperare parte delle informazioni ricercate, oltre che attraverso la semplice osservazione delle interazioni, anche in momenti di apertura spontanea da parte degli stessi ragazzi, magari per confidarsi, sfogarsi e trovare ascolto alle proprie preoccupazioni e alle proprie frustrazioni. Il fatto che siano gli stessi soggetti a condividere le informazioni di propria spontanea volontà, al di là di una richiesta ai fini della ricerca, inoltre, diminuisce le possibilità di un resoconto falsato a causa di un possibile atteggiamento di diffidenza e chiusura che potrebbe essere causato da un'indagine condotta per mezzo di domande

dirette, che potrebbero far percepire al soggetto un tentativo di controllo del suo operato, soprattutto per quanto riguarda aspetti così fondamentali per un MSNA come l'inserimento lavorativo.

La struttura di seconda accoglienza Galata accoglie in totale venti ragazzi, di cui quindici sono originari dell'Egitto, due della Tunisia, due dell'Albania e uno della Guinea. L'età media si attesta a circa 16 anni e mezzo, con quattordici ragazzi (il 70%) di 17 anni, quattro (il 20%) di 16 anni e due ragazzi (il 10%) di 15 anni. Tutti i MSNA accolti sono di sesso maschile.

Per quanto riguarda i percorsi di alfabetizzazione in italiano, il 20% dei ragazzi ospitati, quattro in totale, frequenta un corso di lingua italiana di livello A1 presso un CPIA, mentre nove di loro, ovvero il 45%, partecipano a un progetto di potenziamento in lingua italiana attivato nell'ambito del Sistema Accoglienza e Integrazione.

Riguardo ai percorsi scolastici, invece, il 55% dei minori accolti nella struttura, undici in totale, frequenta un corso per l'ottenimento della licenza media presso un CPIA, mentre solo uno di loro frequenta la scuola tradizionale, in particolare il secondo anno di scuola secondaria di secondo grado. Uno dei ragazzi, poi, frequenta il terzo anno di scuola secondaria di secondo grado con iscrizione a un corso serale, mentre un altro frequenta invece un corso di formazione professionale.

Per quanto riguarda invece l'inserimento lavorativo, poco più della metà dei ragazzi frequenta un Centro di Educazione al Lavoro (C.E.L.), una realtà che offre servizi di formazione professionale e di orientamento a quei giovani tra i 16 e i 20 anni che sono seguiti dai servizi sociali e che per motivi diversi non riescono a formarsi attraverso i canali tradizionali¹²⁷, tra i quali vi sono, appunto, molti minori stranieri non accompagnati. Nei Centri di Educazione al Lavoro i MSNA hanno la possibilità di svolgere laboratori professionali in diversi ambiti, come la falegnameria, il cucito, la produzione di ceramica o la produzione multimediale (grafica, video editing, ecc..). Tre dei ragazzi che frequentano un C.E.L. hanno ottenuto un tirocinio professionale presso un'azienda convenzionata con questi, mentre quattro ragazzi sono invece in attesa di essere inseriti all'interno dei percorsi di educazione professionale offerti da questi centri. Nella Tabella 12 sono riportati i dati appena presentati.

¹²⁷ Per la descrizione di cosa è un Centro di Educazione al Lavoro, vedi il sito del C.E.L. Torretta di Genova, <https://celtorretta.it/sample-page/>.

Tabella 12 – Inserimento scolastico-formativo e lavorativo dei MSNA presenti nella struttura Galata coinvolti all'11 dicembre 2024 (v. assoluto).

TIPOLOGIA DI PERCORSO	NUMERO DI MSNA
<i>ALFABETIZZAZIONE</i>	
Corso di alfabetizzazione erogato dal CPIA	4
Laboratorio di potenziamento di italiano (progetto SAI)	9
<i>INSERIMENTO SCOLASTICO</i>	
Corso di primo livello erogato dal CPIA	11
Scuola secondaria di secondo grado (corso diurno)	1
Scuola secondaria di secondo grado (corso serale)	1
Corso di formazione professionale	1
<i>INSERIMENTO LAVORATIVO</i>	
C.E.L.	11
Tirocinio professionale	3
In attesa di inserimento presso un C.E.L.	4

Capitolo 5.

PROPOSTE PER UN MIGLIORAMENTO DELL'INCLUSIONE SOCIALE DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Muovendo dalla consapevolezza che nel corso della storia dell'essere umano le persone si sono sempre spostate e che nessuna misura di restrizione dei flussi migratori in ingresso nel Paese possa in qualche modo arrestare i processi migratori di tutte quelle persone in cerca di migliori condizioni di vita, se non di una speranza di sopravvivenza, in quest'ultimo capitolo si proverà ad individuare alcune possibili proposte attuabili per migliorare l'inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati in Italia, soprattutto attraverso un potenziamento del loro inserimento all'interno del sistema scolastico e del mercato del lavoro. Si avvanzeranno sia proposte d'intervento che vedano il coinvolgimento del settore pubblico, sia proposte per iniziative che coinvolgano il settore privato.

5.1. Per l'alfabetizzazione dei minori stranieri non accompagnati

Come visto nel precedente capitolo, una volta giunti in Italia i minori stranieri non accompagnati sono inseriti in percorsi di alfabetizzazione in lingua italiana. Le criticità con le quali ci si scontra in questo ambito sono sostanzialmente due. Da una parte, i tempi di attesa per l'inserimento dei MSNA in questi percorsi sono mediamente di alcuni mesi, con casi, tuttavia, in cui l'attesa può durare ben di più: questo può avvenire sia per la combinazione di un elevato numero di richieste di partecipazione a questi corsi con un naturale limite massimo di alunni che possono essere accolti in ciascuno di essi, sia per l'arrivo del minore straniero non accompagnato in un periodo nel quale i percorsi hanno già avuto inizio, vendendosi così spesso obbligato ad attendere l'inizio di un nuovo corso. Dall'altra parte, avendo visto che la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati che arriva in Italia ha diciassette anni, il dover attendere anche solo alcuni mesi per partecipare ai corsi di alfabetizzazione – ricordiamo: necessari tanto per ottenere i

documenti al compimento del diciottesimo anno di età quanto per ottenere un lavoro – rappresenta in qualche modo una perdita di tempo che potrebbe essere invece sfruttato, se già avessero una conoscenza della lingua italiana sufficiente a comunicare in maniera efficace, per avviare un percorso di inserimento lavorativo attraverso, ad esempio, l’ottenimento di un tirocinio. E ciò, comunque, vale anche per coloro che arrivano suolo nazionale all’età di quindici o sedici anni.

Il ragionamento a cui si vuole giungere è dunque il seguente: dato il limitato (se non scarso) tempo a disposizione della maggior parte dei minori stranieri non accompagnati che arrivano nel nostro Paese prima di raggiungere la maggiore età e il tempo che i corsi di alfabetizzazione richiedono, sia per quanto riguarda l’attesa per l’inserimento sia per il completamento dei percorsi, sarebbe funzionale per i MSNA che pianificano di recarsi in Italia poter seguire tali percorsi direttamente nel Paese di origine. Questo permetterebbe loro di sfruttare meglio il tempo a disposizione prima di raggiungere la maggiore età e, inoltre, alleggerirebbe la pressione sui circuiti di insegnamento di lingua italiana agli stranieri.

Questa azione potrebbe essere portata avanti in diversi modi e coinvolgendo diverse tipologie di attori.

Si potrebbe innanzitutto immaginare di promuovere la partecipazione a corsi di lingua italiana già esistenti nei contesti di origine o, dove non fossero disponibili o accessibili, attivare percorsi di questo genere nei principali Paesi di origine dei minori stranieri non accompagnati che arrivano in Italia attraverso la cooperazione internazionale allo sviluppo.

Se si pensasse a un intervento di tipo governativo, si potrebbe immaginare una collaborazione bilaterale (Stato donatore – Stato ricevente) o multilaterale (Stato donatore – Organizzazioni Internazionali – Stato ricevente) finalizzata alla promozione e al miglioramento dell’accessibilità (soprattutto attraverso la gratuità) a corsi di alfabetizzazione o, dove non fossero disponibili, alla realizzazione di tali percorsi per i soggetti, tra cui i futuri MSNA, che hanno un piano migratorio nel quale è prevista come destinazione l’Italia. Naturalmente, la cooperazione non dovrebbe consistere in un mero versamento di aiuti economici al Paese beneficiario, ma dovrebbero essere invece sviluppate azioni di intervento concreto per la realizzazione dei percorsi previsti, per diverse ragioni. Innanzitutto, nella maggior parte dei casi i Paesi destinatari di aiuti per lo sviluppo hanno governi deboli e corrotti, per cui capita spesso che i finanziamenti così ricevuti finiscano per finanziare le *élite* politiche e i diversi gruppi di interesse che hanno

potere all'interno del sistema-Paese. Accade poi spesso che i governi dei Paesi che ricevono gli aiuti non abbiano un reale interesse ad implementare politiche di sviluppo attive e relative azioni di intervento, per il rischio di non ricevere in futuro ulteriori fondi. Infine, senza un coinvolgimento diretto del Paese donatore nella fase d'implementazione, si rischia un'incertezza dei risultati rilevati in fase di monitoraggio, se non addirittura che questa fase venga meno, per cui potrebbe risultare difficile capire se l'aiuto sia stato efficace. In caso di collaborazione bilaterale, la realizzazione dei percorsi di alfabetizzazione potrebbe passare per il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e in particolare per l'AICS, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, mentre in caso di collaborazione multilaterale l'implementazione dell'azione sarebbe a carico delle Organizzazioni Internazionali.

Se si pensasse invece a un intervento di cooperazione internazionale allo sviluppo di tipo non governativo, i protagonisti della realizzazione dei percorsi sarebbero principalmente ONG, associazioni di volontariato o istituti privati.¹²⁸

In entrambi i casi, laddove non fossero già presenti e accessibili, si potrebbero realizzare, nei Paesi dai quali si registrano i maggiori flussi di MSNA verso l'Italia, percorsi di alfabetizzazione che mirino al raggiungimento di almeno un livello A2, se non addirittura B1, di lingua italiana, che abbiano una durata limitata a non più di sei mesi al massimo, e che siano gratuiti. Il livello linguistico indicato è necessario affinché i minori stranieri non accompagnati, al loro arrivo sul suolo italiano, siano in grado di comunicare in maniera efficace, con la necessità al massimo di percorsi di potenziamento linguistico che siano però paralleli a percorsi di inserimento nei circuiti formativi e lavorativi. La durata massima indicata tiene conto della limitatezza del tempo che comunque, in gran parte dei casi, tali giovani possono investire nei Paesi di origine in percorsi di alfabetizzazione, soprattutto se in una lingua straniera. La gratuità, invece, è naturalmente condizione necessaria per garantire l'accesso anche a coloro che provengono dai contesti più poveri e che hanno a disposizione scarse risorse economiche.

La creazione di percorsi di questo genere potrebbe essere promossa anche per mezzo del Servizio Civile Universale. Questa strada prevedrebbe tanto uno sforzo da parte del settore pubblico, attraverso il finanziamento da parte dello Stato di progetti all'estero che

¹²⁸ Per quanto riguarda i diversi tipi di cooperazione internazionale allo sviluppo e le criticità trattate in relazione agli aiuti di natura meramente economica, cfr. M. Santagata, E. Ivaldi, *Measuring the effectiveness of Official Development Assistance on Economic Growth of Developing Countries: a 2009-2013 analysis*, in "The Impacts of Monetary Policy in the 21st Century: Perspectives from Emerging Economies", Leeds, 2022, pag. 33-45.

rispondano a questa necessità, quanto un'azione del settore privato, con la realizzazione di progetti di questo genere da parte, per esempio, di ONG o associazioni di volontariato.

Ad ogni modo, resta problematica la situazione di analfabetismo in lingua madre di moltissimi giovani nel mondo, compresi coloro che saranno futuri MSNA in Italia o in qualsiasi altro Paese. È dunque prioritario aumentare sempre di più gli sforzi, portati avanti da diverse realtà, per garantire l'accesso all'istruzione al maggior numero di giovani possibile.

È inoltre da sottolineare che, comunque, misure di questo genere diminuirebbero la pressione sull'inserimento in percorsi di alfabetizzazione in lingua italiana sul suolo nostrano solamente per quanto riguarda quei MSNA che già prima della partenza hanno come destinazione l'Italia, o al massimo per quanto riguarda quei migranti già in età adulta che, pianificando di raggiungere il nostro Paese, decidano di sfruttare l'opportunità di accesso a questi corsi che potrebbe essere eventualmente garantita anche a loro. La pressione in ingresso sui percorsi di alfabetizzazione in Italia continuerebbe dunque in ogni caso a risentire dell'arrivo di tutti quei MSNA che non avevano pianificato una propria permanenza nel nostro Paese.

5.2. Una formazione pre-partenza

Un'altra azione che potrebbe risultare alquanto efficace in termini di miglioramento dell'inclusione sociale dei MSNA, almeno dal punto di vista dell'inserimento lavorativo, è la realizzazione di corsi formativi pre-partenza nei Paesi di origine dedicati a coloro che in territorio italiano risulteranno poi come minori stranieri non accompagnati.

Corsi di questo genere sono in verità già stati pensati e attivati in diversi Paesi terzi, ma non specificatamente per i minori stranieri non accompagnati, nell'ambito di finanziamento del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione per il periodo 2014-2020 attraverso l'emanazione di un Avviso pubblico¹²⁹ per la presentazione di progetti a ciò finalizzati. Si tratta di corsi di formazione professionale e civico-linguistica attivati nei Paesi di origine dei futuri migranti e accessibili a coloro che possiedono i requisiti

¹²⁹ Vedi *Avviso pubblico N. 2/2019 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale – ONI Migrazione legale – Progetti di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza finalizzati all'ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato, di formazione professionale e per ricongiungimento familiare*, <https://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Bandi-gara-e-contratti/Documents/Avviso-FAMI-pre-partenza-2019-09012019-finale.pdf>.

necessari per entrare in Italia per motivi di lavoro, tirocinio (formazione professionale) o ricongiungimento familiare, che con il Decreto Cutro possono essere concordati direttamente dalle organizzazioni nazionali italiane dei lavoratori con gli enti di formazione che operano nei Paesi terzi, elemento che assicura una formazione mirata dei futuri professionisti sulle esigenze delle realtà che operano nel settore di riferimento. Questi corsi, come detto sopra, non si limitano a fornire una formazione professionale, ma prevedono anche una formazione di carattere civico e linguistico che conferisce una buona base di partenza per potersi integrare nel contesto di accoglienza, oltre che per conoscere i diritti dei quali si è titolari in ambito lavorativo. Al termine del percorso, gli individui formati dovrebbero fare ingresso in Italia entro tre mesi attraverso le modalità di accesso facilitate previste dal Testo Unico sull'Immigrazione e, con le modifiche apportate dal Decreto Cutro, tale flusso viene sganciato dal sistema delle quote in entrata. Tuttavia, questi corsi presentano due limiti fondamentali. Da una parte, per quanto riguarda l'aspetto linguistico, si prevede il raggiungimento solamente del livello A1, insufficiente per poter comunicare in maniera efficace e completa in un contesto lavorativo. Dall'altra parte, non è previsto alcun obbligo di assunzione dell'individuo formato una volta terminato il corso: questo fa emergere una scarsa attenzione alla situazione di vulnerabilità del futuro lavoratore migrante, per cui è rischioso, in termini di investimento di tempo e di risorse conseguentemente collegate, seguire un percorso formativo senza certezza di successiva occupazione. È tuttavia da ammettere che, comunque, non essendo state allocate risorse economiche da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la cui Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche per l'Integrazione è l'autorità delegata dal FAMI, ed essendo quindi a carico delle organizzazioni nazionali dei lavoratori l'individuazione delle fonti di finanziamento o cofinanziamento dei progetti, vi sarà da parte di queste ultime tutto l'interesse nella piena occupazione degli individui formati, anche in virtù della specifica formazione su misura delle esigenze del settore professionale di riferimento da essi ricevuta. In questo senso, dunque, questa formazione pre-partenza rappresenta un investimento tanto per coloro che la ricevono quanto per coloro che la erogano. Inoltre, con la frequenza di questi corsi si ottiene solamente un certificato di partecipazione e non una vera e propria qualifica professionale o qualcosa di comparabile.

Al 18 luglio 2024 sono stati approvati ben 14 programmi formativi, per un totale di 1.280 individui formati in 10 diversi Paesi: Egitto, Tunisia, Albania, Bangladesh, Filippine, Etiopia, Ghana, Perù, Giordania e Uganda. I settori professionali di riferimento

sono stati l'edilizia, la cantieristica, l'estrazione di petrolio e gas naturale, la metalmeccanica, la meccanica, l'impiantistica, l'assistenza infermieristica residenziale, il settore ICT (Information and Communications Technology), il settore tessile e l'oreficeria in metalli preziosi. Soffermandosi su questo aspetto, si nota come in alcuni casi, soprattutto per quanto riguarda il settore ICT, si vada già oltre all'inserimento del lavoratore immigrato attraverso il suo impiego in un lavoro "delle cinque P".¹³⁰

La realizzazione di questi percorsi di formazione, dunque, può rappresentare un valido strumento per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro immigrato all'interno del mercato del lavoro italiano. Tale misura potrebbe inoltre risultare efficace per aumentare l'inserimento lavorativo e rafforzare quindi l'inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati che giungono nel nostro Paese all'età di almeno sedici anni, età in cui è possibile per lo meno svolgere un tirocinio, permettendo loro di sfruttare in maniera più efficace il tempo a disposizione una volta in Italia prima del compimento della maggiore età. Tuttavia, sarebbe necessario un miglioramento di questa iniziativa, prevedendo innanzitutto una garanzia anche formale di occupazione al termine del percorso formativo. Sarebbe poi auspicabile che il miglioramento di questa iniziativa passi anche attraverso il riconoscimento di una qualche forma di qualifica professionale per coloro che prendono parte al percorso, oltre a cercare di fornire una formazione linguistica che porti al raggiungimento almeno del livello A2 nella lingua italiana, per poter meglio comprendere e comunicare all'interno dell'ambiente lavorativo. In più, visto che allo stato attuale sono le stesse organizzazioni nazionali dei lavoratori a poter decidere il numero e il tipo di lavoratori da formare, si potrebbe immaginare di attivare percorsi analoghi riservati a quei minori che hanno in progetto di dirigersi verso il nostro Paese in età idonea per accedere a percorsi di tirocinio, se non addirittura di creare un programma analogo direttamente a livello nazionale. Questo, tra l'altro, potrebbe aprire un nuovo canale migratorio, legale e maggiormente sicuro, per quei giovani che desiderano raggiungere il nostro Paese per migliorare le proprie condizioni di vita e poter accedere a maggiori e migliori opportunità, i quali di certo, come i dati e la storia umana dimostrano, non rinunceranno alla speranza di un futuro migliore con l'inasprimento delle politiche migratorie italiane o comunitarie.

¹³⁰Per quanto concerne caratteristiche e dati dei corsi professionali pre-partenza, cfr. P. Attanasio, *I corsi di formazione pre-partenza: una buona idea, da migliorare*, in IDOS, "Dossier statistico immigrazione 2024", ottobre 2024, pag. 283-287.

5.3. *Responsabilità sociale delle imprese e formazione professionale*

Sempre rimanendo nell'ambito della formazione, una proposta per aumentare l'inclusione dei minori stranieri non accompagnati nel circuito formativo e di conseguenza in quello lavorativo potrebbe essere quella di sfruttare la responsabilità sociale delle imprese per favorire percorsi di formazione professionale all'interno di esse.

L'idea che le imprese abbiano un certo grado di responsabilità sociale e dunque una dimensione etica è oggi largamente accettata e condivisa. Questa responsabilità sociale d'impresa (RSI), detta anche *corporate social responsibility* (CSR), tuttavia, non trova unanime consenso per quanto riguarda la sua interpretazione. Da una parte, infatti, vi è quella che viene definita come *stockholder view*, secondo la quale, in sintesi, la responsabilità sociale di ciascuna impresa consisterebbe nel benessere e nel progresso sociale apportato dal punto di vista del mercato, attraverso la propria attività economica e dunque attraverso l'aumento dei propri profitti e della propria quotazione di mercato: secondo quest'ottica, le aziende non sono tenute ad alcuna valutazione di carattere morale, ma hanno il solo dovere di raggiungere, agendo secondo i principi di mercato, l'obiettivo dell'aumento dei profitti, contribuendo in questo modo al benessere sociale. Dall'altra parte, invece, si trova quella che viene definita *stakeholder view*, in base alla quale la responsabilità sociale d'impresa ha carattere di tipo etico: poiché ogni decisione presa da un'azienda ha un impatto, che può anche essere negativo, su più soggetti, la sua responsabilità sociale consiste nel dovere di rispettare i diritti di tutti gli *stakeholders*.¹³¹ Per fare un esempio pratico, una società produttrice di capi di abbigliamento che raggiunga ottimi risultati economici ma che nei propri processi produttivi e distributivi inquina senza preoccuparsi in alcun modo di abbattere il proprio impatto negativo sull'ambiente e, di conseguenza, sulle persone che fanno parte delle comunità interessate da tali effetti, secondo la *stockholder view* già assolverebbe alla propria responsabilità sociale per il solo fatto di creare benessere secondo il metro di valutazione del mercato, ma secondo la *stakeholder view* essa verrebbe meno alla propria RSI, in quanto non si curerebbe dei danni arrecati all'ambiente e dunque alle persone attraverso la produzione e la distribuzione delle proprie merci, ma dovrebbe ad esempio impegnarsi concretamente nell'implementazione di misure che puntino almeno alla riduzione degli impatti negativi.

¹³¹ Per la definizione di responsabilità sociale d'impresa, *stockholder view* e *stakeholder view*, cfr. E. D'Orazio, *Responsabilità sociale ed etica d'impresa*, in *Notizie di Politeia*, n. 72, 2003, pag. 3-4.

La responsabilità sociale delle imprese, dunque, è strettamente legata all’impatto di queste sull’ambiente e sulle comunità locali. Ciò fa emergere la necessità di un’attenzione anche da parte di questi attori sociali all’aspetto della sostenibilità, in tutte le sue dimensioni: quella ambientale, quella sociale e quella economica. Le imprese, infatti, attraverso la propria attività sono in grado di condizionare il raggiungimento o meno dei *Sustainable Development Goals* (SDGs), obiettivi di sviluppo sostenibile fissati nell’ambito dell’Agenda 2030, un piano d’azione adottato dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015 per garantire un presente e un futuro migliori sul piano della sostenibilità per il pianeta e, inevitabilmente, per le persone¹³². Ecco che le imprese diventano così attori chiave sui quali fare leva per avvicinarsi sempre più al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Con il termine “sviluppo sostenibile” si intende uno sviluppo che sia in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. In particolare, l’Agenda 2030 fissa 17 macro obiettivi di portata globale: 1) sconfiggere la povertà, 2) sconfiggere la fame, 3) assicurare salute e benessere per le persone, 4) assicurare un’educazione equa e di qualità, 5) raggiungere la parità di genere, 6) garantire acqua pulita e servizi igienico-sanitari, 7) assicurare energia pulita e accessibile, 8) garantire lavoro dignitoso e crescita economica, 9) promuovere la creazione di imprese, l’innovazione e sviluppare infrastrutture di qualità, 10) ridurre le disuguaglianze, 11) creare città e comunità sostenibili, 12) adottare modelli di consumo e di produzione responsabili, 13) lottare contro i cambiamenti climatici, 14) tutelare la vita sott’acqua, 15) tutelare la vita sulla Terra, 16) promuovere pace, giustizia e istituzioni solide, 17) rinnovare e rafforzare le partnership per il raggiungimento degli obiettivi. Ad ogni SDG è poi data concretezza attraverso la definizione di target, 169 in totale, che forniscono indicazioni dettagliate delle misure da realizzare.¹³³

Nell’elenco degli obiettivi di sviluppo sostenibile si possono individuare i tre pilastri della sostenibilità (quello ambientale, quello sociale e quello economico) sui quali è possibile agire per avanzare sempre più in direzione del raggiungimento di tali obiettivi.

¹³² Cfr., tra gli altri, B.G. Mattarella, *Il governo dello sviluppo sostenibile*, Giappichelli, 2023.

¹³³ Per la definizione di “sviluppo sostenibile” e l’elenco degli SDGs cfr., tra gli altri, E. Padoa-Schioppa, *Antropocene. Una nuova epoca per la Terra, una sfida per l’umanità*, Il Mulino, 2021, pag. 116-117.

È proprio in questo quadro che entrano in gioco gli strumenti dei quali si può approfittare per spingere le aziende ad attivarsi per un miglioramento dell'inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati, quantomeno a livello europeo e, dunque, nel nostro Paese.

Da un po'di tempo, infatti, nel mondo delle aziende è stato introdotto il concetto di rendicontazione non finanziaria attraverso la Direttiva 2013/34/UE, che prevedeva per alcune aziende il dovere di riportare a bilancio gli impatti delle proprie attività sull'ambiente e sulla società. In seguito, nel 2022, il *non-financial reporting* si è evoluto in quello che viene definito *sustainability reporting*, la realizzazione di un bilancio di sostenibilità, per effetto della Direttiva 2022/2464/UE, la cosiddetta *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD). La novità del passaggio dalla semplice rendicontazione non finanziaria a quella di sostenibilità risiede nell'aggiunta all'interno del paradigma di una pianificazione per il futuro: mentre prima ci si limitava semplicemente ad individuare e riportare a bilancio gli impatti della propria attività sull'ambiente e sulla società, la prospettiva della sostenibilità, essendo ad essa intrinseca un'attenzione al futuro e alla possibilità delle prossime generazioni di vedere soddisfatti i propri bisogni, prevede, oltre alla rendicontazione degli impatti positivi e negativi, l'aggiunta di una pianificazione delle azioni per il futuro, che siano di riduzione degli impatti negativi o di aumento di quelli positivi. È da precisarsi che si fa riferimento alla sostenibilità in ottica ESG, comprendendo dunque la dimensione ambientale, quella sociale e quella della *governance* delle imprese (da qui l'acronimo, che sta, appunto, per *environmental, social e governance sustainability*). Inoltre, la Direttiva del 2022 lascia la libertà di redigere comunque un proprio *report* di sostenibilità anche alle imprese non soggette ad obbligo *ex lege*.¹³⁴

Oltre a sfruttare l'obbligo in capo alle aziende più grosse ed impattanti, è possibile fare leva proprio sugli interessi delle realtà per cui è facoltativo realizzare un *sustainability report* e dunque programmare azioni future in tale prospettiva. I motivi che possono portare un'impresa a realizzare un proprio bilancio di sostenibilità in maniera facoltativa sono diversi. Innanzitutto, vi è un interesse in termini di immagine: il rendicontare i propri impatti positivi e le azioni portate avanti e programmate per il futuro allo scopo di raggiungere risultati in termini di sostenibilità hanno un effetto positivo sulla reputazione

¹³⁴ Per l'evoluzione normativa verso il *sustainability reporting* e i suoi dettagli cfr., tra gli altri, B. G. Mattarella, *op. cit.* e R. Bauer, M. Peta, *Reporting di sostenibilità ESG. Indicazioni per società quotate, micro e PMI non quotate*, Maggioli Editore, 2024.

aziendale. Inoltre, in alcuni ambiti economici il *report* di sostenibilità può essere l'occasione per un'azienda di ergersi a leader del cambiamento nel proprio settore e rappresentare quindi un punto di riferimento e un esempio per le altre realtà. Vi è poi l'aspetto dell'attrazione e del trattenimento dei giovani talenti all'interno della propria azienda: le nuove generazioni, infatti, sono tipicamente più sensibili al tema della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile. Un altro interesse che può spingere vigorosamente le aziende a realizzare in maniera facoltativa un bilancio di sostenibilità è l'attrazione di investitori, spesso sempre più orientati a investimenti attenti alla sostenibilità, e in generale l'accesso al credito, essendo più semplice in questo modo ottenere finanziamenti dalle banche, poiché le si aiuta a realizzare i propri obiettivi ESG (queste, infatti, tra i propri obiettivi di sostenibilità hanno spesso proprio il finanziamento di realtà a impatto positivo). Infine, un altro forte interesse è rappresentato dalla possibilità per le aziende di accedere e avere maggiore possibilità di vincere gare e appalti pubblici in materia di *public procurement* (che oggi è definito *green public procurement*, previsto in Italia dal 2008), i quali, con il correttivo apportato nel 2017 al Codice degli appalti del nostro Paese, sono obbligatoriamente provvisti di criteri ambientali minimi (CAM) che le aziende devono rispettare per poter accedervi. Tali appalti, non a caso definiti "verdi", prevedono inoltre criteri premianti per quelle imprese che hanno prestazioni superiori alle soglie fissate per mezzo dei CAM.¹³⁵ Realizzare azioni d'impatto positivo su ambiente e società e rendicontarle rappresenta tra l'altro un'opportunità per potersi inserire in quella che può essere definita come catena del valore di altre imprese interessate a ottenere beni e servizi da realtà con prestazioni positive in termini di sostenibilità per ragioni di accesso al credito o a gare di appalto in ambito di *public procurement*.

In Italia esistono inoltre determinate imprese che, proprio da loro statuto, hanno tra le proprie finalità, affianco alla realizzazione di guadagni, il raggiungimento di uno o più obiettivi di beneficio comune: si tratta delle società benefit, le quali sono sottoposte all'obbligo di redigere annualmente una relazione d'impatto che riporti gli obiettivi specifici di beneficio comune e le azioni attuate per il loro perseguimento.¹³⁶

Quanto appena esposto porta alla luce il potenziale di una proposta per l'incremento dell'inserimento prima formativo e poi lavorativo dei minori stranieri non accompagnati

¹³⁵ Per i dettagli sul *green public procurement* e gli appalti verdi cfr., tra gli altri, B. G. Mattarella, *op. cit.*

¹³⁶ *Ivi.*

che preveda la realizzazione di percorsi formativi all'interno di queste realtà, motivate dalla necessità o dalla volontà di avere un impatto positivo dal punto di vista della sostenibilità e che potrebbero prevedere la creazione di percorsi di questo genere in ottica di raggiungere un risultato nell'ambito della sostenibilità sociale. Tutta la normativa relativa al bilancio di sostenibilità sopra esposta, tra l'altro, è recentissima (i primi *report* saranno relativi al 2024 e verranno dunque pubblicati nel 2025) e ciò vuol dire che, come società, ci troviamo in un momento di altissima potenzialità di attuazione di misure finalizzate all'aumento dell'inclusione sociale dei MSNA attraverso il canale della responsabilità sociale d'impresa. È da notare inoltre come le aziende che saranno tenute per legge a redigere un bilancio di sostenibilità nel 2025 in Italia sono poco meno di 8.000¹³⁷.

I percorsi realizzati potrebbero consistere in tirocini formativi attivati specificatamente per minori stranieri non accompagnati all'interno delle aziende che, formando giovani nel proprio settore di riferimento e per ruoli che sono loro necessari, potranno poi nelle migliori delle ipotesi rappresentare un proseguimento lavorativo naturale per i giovani che andranno a inserirsi in tali percorsi. Nel frattempo, nel bilancio di sostenibilità di queste aziende – o nella relazione d'impatto nel caso in cui si trattasse di società benefit – potrebbe essere inserita la realizzazione di questi percorsi formativi per MSNA come azione programmata per raggiungere un risultato positivo in termini di sostenibilità sociale.

Per le aziende la realizzazione di questo genere di azione avrebbe un doppio vantaggio. Da una parte, beneficerebbero dell'attivazione di un tirocinio nella maniera più tipica, ossia avendo la possibilità di formare una figura giovane su misura di quelle che sono le proprie necessità pratiche, le proprie linee operative e la propria filosofia aziendale, a un costo tutto sommato contenuto. Dall'altra parte, se inserite nel *sustainability report* – o nella relazione d'impatto – come azione programmata per i propri obiettivi di sostenibilità sociale, ne beneficerebbero in quanto azione ad impatto positivo realizzata e dunque figurante nella rendicontazione di sostenibilità, con un beneficio, tra l'altro, non solo relativo all'immagine, all'attrattività, all'accesso al credito o alle gare d'appalto, ma

¹³⁷ AGEEI, *Oltre 7.800 le aziende italiane che saranno tenute a produrre un Report di sostenibilità dal 2025: l'analisi Federmanager-Ingegneri di Bologna*, 15 novembre 2023, <https://ageei.eu/oltre-7-800-le-aziende-italiane-che-saranno-tenute-a-produrre-un-report-di-sostenibilita-dal-2025-lanalisi-federmanager-ingegneri-di-bologna/>.

anche in termini di risorsa umana formata e verosimilmente (oltre che auspicabilmente) mantenuta all'interno del proprio organico.

L'inserimento dei minori stranieri non accompagnati in percorsi di questo tipo potrebbe intrecciarsi all'incremento della sostenibilità sociale in un duplice modo. In ogni caso, esso rappresenterebbe, come già affermato, un fattore di inserimento di questi giovani nel circuito formativo prima e nel mercato del lavoro dopo, aumentandone l'inclusione sociale. In più, in alcuni casi, se l'azienda in questione operasse in un settore diverso da quelli all'interno dei quali trovano solitamente impiego i minori stranieri non accompagnati, il giovane che avesse preso parte al percorso formativo si potrebbe affrancare dal destino di vedersi relegato a uno di quei lavori delle cinque P di cui si è precedentemente parlato (vedi capitolo 4, paragrafo 4.3).

Un bellissimo esempio di iniziativa che può dare l'opportunità ai minori stranieri non accompagnati o ex MSNA di allontanarsi da questo genere di lavori è il progetto YMC-I – *Young Migrants Integration improving Coding and digital skills*¹³⁸. Questo progetto, realizzato dalla cooperativa sociale Programma Integra di Roma nel corso del 2020 e destinato a giovani migranti tra i 17 e i 29 anni, dunque anche a MSNA ed ex MSNA, aveva l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale ed economica dei giovani coinvolti attraverso il potenziamento delle competenze digitali e, in particolare, delle capacità di programmazione, il tutto affiancato da un'attività di orientamento formativo e di ricerca attiva del lavoro. Inoltre, il progetto prevedeva un corso di lingua italiana di livello B1 o B2, definito “specialistico” e quindi incentrato sul linguaggio del settore lavorativo di riferimento. Questo aspetto evidenzia come ad ogni modo una buona alfabetizzazione in lingua italiana, necessaria a una comprensione e a una comunicazione efficaci, sia necessaria nella maggioranza dei casi per un affrancamento dai lavori cosiddetti delle cinque P.

Ecco che il progetto appena presentato può divenire un ottimo spunto a cui rifarsi per cercare di potenziare l'inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati accostandovi un tentativo di emancipazione da quei lavori pesanti, pericolosi, precari, poco pagati e penalizzanti sul piano sociale che finiscono nella maggioranza dei casi per rappresentare l'occupazione finale di questa categoria di migranti così vulnerabile. Si potrebbe naturalmente prevedere una linea di intervento che sia esclusivamente dedicata

¹³⁸ Programma Integra, *YMC-I: Young Migrants Integration improving Coding and digital skills*, https://www.programmaintegra.it/wp/inclusione_sociale/ymc-i-young-migrants-integration-improving-coding-and-digital-skills/.

a MSNA ed ex MSNA, aggiungendo al percorso offerto un periodo di tirocinio formativo presso un'azienda del settore: ecco che la rendicontazione di sostenibilità e la relazione d'impatto, dunque la responsabilità sociale d'impresa, possono risultare elementi facilitatori per ottenere la disponibilità di un'azienda ad attivare questi percorsi formativi, che avrà modo di avere un impatto positivo sul piano della sostenibilità sociale. Ovviamente, un ragionamento di questo genere può essere applicato anche a percorsi che non siano specificatamente incentrati sull'ambito digitale, siano o meno essi realizzati in settori che portano alla formazione di lavoratori destinati ai tipici ambiti d'impiego dei minori stranieri non accompagnati. La speranza è che i giovani in questione abbiano la possibilità sia di inserirsi nel mercato del lavoro italiano ed essere dunque efficacemente inclusi sul piano sociale, sia di svolgere una professione che risponda quanto più possibile alle loro aspirazioni e ai loro valori.

5.4. Promozione della figura del tutore volontario per minori stranieri non accompagnati

La normativa italiana sui minori stranieri non accompagnati, dunque la Legge Zampa, di cui si è già parlato (vedi capitolo 2, paragrafo 1), ha introdotto attraverso l'articolo 11 la figura del tutore volontario per minori stranieri non accompagnati¹³⁹. Questa figura consiste in un privato cittadino che si rende disponibile a esercitare la rappresentanza legale del giovane migrante e, pur trattandosi di un'ipotesi residuale, l'amministrazione del suo patrimonio, in quanto soggetto privo di una figura adulta di riferimento sul territorio italiano (al di fuori degli educatori della struttura di accoglienza e dell'assistente sociale), almeno formalmente.

Oltre a queste due funzioni, la Legge Zampa prevede, rifacendosi a quanto stabilito dal Codice civile in materia di tutela¹⁴⁰, che il tutore volontario si occupi anche della cura della persona del minore straniero non accompagnato, provvedendo ai suoi bisogni di carattere materiale, sociale, educativo, sanitario e psicologico, e vigilando sulla sua persona, per assicurarsi del rispetto dei suoi diritti e del principio di superiore interesse

¹³⁹ Art.11, comma 1, legge 7 aprile 2017, n.47, in Normattiva, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017-04-7;47>.

¹⁴⁰ Art.11, comma 2, legge 7 aprile 2017, n.47, in Normattiva, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017-04-7;47>, il quale rimanda al titolo X, capo I del Codice civile. Per quanto riguarda le funzioni del tutore, vedi titolo X, capo I, art. 357 del Codice civile, in Normattiva, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:codice.civile:1942-03-16;262>.

del minore. Ecco che il tutore volontario assume dunque il ruolo di rappresentante degli interessi del minore straniero non accompagnato e di promotore del suo benessere psicofisico.

Il tutore, tuttavia, può giocare un ruolo fondamentale anche nello sviluppo della personalità del giovane tutelato, aiutandolo a individuare i propri interessi e a coltivare le proprie capacità e le proprie inclinazioni naturali. Egli, infatti, con la costruzione di un sempre più solido rapporto di fiducia e confidenza, può diventare un importantissimo punto di riferimento – un faro – per il minore seguito, che lo aiuti a orientarsi nel mondo, in particolare nel nuovo contesto sociale in cui si ritrova, che lo accompagni nel prendere le proprie decisioni, da quelle più semplici a quelle più rilevanti, e che lo affianchi nel passaggio dalla minore età a quella adulta. È in questo senso che il tutore volontario per minori stranieri non accompagnati e la promozione di questo istituto possono contribuire in maniera decisiva al rafforzamento dell'inclusione sociale di questi giovani migranti. Si pensi, solamente per fare un esempio, quanto può essere decisivo il supporto di un tutore per un ragazzo nel momento di scegliere il percorso formativo da intraprendere, sia esso scolastico o di formazione professionale: il minore straniero non accompagnato si ritrova nella quasi totalità dei casi a non avere un'idea precisa – se non ad esserne proprio sprovvisto – di quali siano i possibili indirizzi di studio o i percorsi formativi tra i quali può scegliere nel contesto in cui si ritrova e così capita solitamente che egli si indirizzi unicamente verso strade già battute dai suoi conoscenti, contribuendo tra l'altro al rafforzamento di quell'effetto per cui i MSNA finiscono ad essere poi impiegati nei soliti settori lavorativi. Ovviamente, le altre figure di riferimento del ragazzo, che consistono soprattutto negli educatori che operano presso la struttura che li ospita, fanno in modo di aiutare il giovane in aspetti come quello appena illustrato, ma, comprensibilmente, non hanno modo di occuparsi a trecentosessanta gradi di tali questioni, essendo impegnati anche con il resto dell'utenza della struttura e avendo inoltre altri compiti da svolgere. Ecco che una persona che può e che decide di impegnarsi, in maniera tra l'altro completamente disinteressata, di un minore straniero non accompagnato in qualità di tutore volontario ha la possibilità di concentrarsi unicamente su di lui (tuttavia, per completezza d'informazione, si sottolinea che è possibile essere tutore di massimo tre ragazzi contemporaneamente, salvo casi di particolare eccezionalità) e di aiutarlo in maniera ben più approfondita, con maggiore tempo e con una conoscenza del giovane che può farsi via via sempre più intima con il rafforzarsi del rapporto.

È da tenere in considerazione il fatto che, tra l'altro, nonostante a livello legale la nomina decada nel momento in cui il ragazzo compie il diciottesimo anno di età, se con il tempo si è creato un solido rapporto, l'ormai ex tutore può rimanere (e nei fatti molto spesso questo accade) un importante punto di riferimento per il giovane, che risulta adulto sulla carta ma che non vede sparire da un giorno all'altro il proprio bisogno di qualcuno di cui fidarsi e da poter consultare per prendere le proprie scelte, da quelle più importanti a quelle che riguardano la vita di tutti i giorni. Anzi: molto probabilmente questo bisogno, nella maggior parte delle persone in generale, non va affatto a scomparire con il passare degli anni. Ecco che colui che una volta era il tutore del ragazzo, nonostante il raggiungimento della maggiore età da parte di questo, può rimanere una persona importante per il giovane e in ogni caso un punto di riferimento, qualcuno di cui potersi fidare e a cui potersi in qualche modo appoggiare. Si può anzi considerare il momento immediatamente successivo al compimento dei diciotto anni come quello in cui più che mai avere una figura di riferimento di questo genere può risultare decisivo, per avere, nel momento in cui improvvisamente non si è più a carico dei servizi sociali – ad eccezione dei casi in cui viene concesso il prosieguo amministrativo (vedi capitolo 3, paragrafo 5) – e si cessa di godere delle tutele garantite per i MSNA, una persona che faccia da faro nella delicata transizione all'età adulta. Proprio in questa fase, l'aver una figura di riferimento come questa può in alcuni casi fare la differenza per il ragazzo tra una corretta integrazione sociale e la cosiddetta *downward assimilation*¹⁴¹ – assimilazione verso il basso – che consiste appunto nell'assimilazione all'interno degli strati sociali più marginali e problematici, con tutte le tragiche possibili conseguenze del caso; un riferimento come quello che può rappresentare un ex tutore volontario, infatti, non solo può guidare il giovane verso le scelte per lui migliori, ma ha la possibilità di essere un vero e proprio sostegno morale soprattutto nei momenti più difficili, in cui, magari, non si ottengono risultati immediati a fronte di numerosi tentativi e sforzi, momenti nei quali è dunque facile perdersi d'animo, demotivarsi e imboccare strade dannose. Quanto appena detto, naturalmente, vale anche per quei giovani migranti che sono ancora minori stranieri non accompagnati.

Si riportano adesso i casi di due ragazzi precedentemente ospitati nella comunità Galata di Genova come esempi di situazioni in cui, nella transizione all'età adulta e quindi all'autonomia, la presenza di un tutore volontario avrebbe probabilmente potuto fare la

¹⁴¹ M. Ambrosini, *op. cit.*, pag. 202.

differenza o, quantomeno, rappresentare un elemento facilitatore per il perseguimento del percorso personale pianificato da questi giovani.

Uno dei ragazzi precedentemente ospitati nella struttura, ormai diciottenne e fuori città, un pomeriggio, a pochi giorni dalla sua dimissione, mi chiese alcune informazioni riguardo alla possibilità, una volta uscito dalla comunità, di frequentare la scuola serale a Milano, dove aveva in programma di trasferirsi, mentre avrebbe lavorato durante il giorno. A quel punto io e il ragazzo ci siamo messi a cercare su internet se fosse disponibile una qualche indicazione circa le scuole sul territorio milanese che offrono corsi serali, imbattendoci così nel contatto dell'ufficio orientamento allo studio del Comune di Milano. Contattando l'ufficio siamo riusciti ad ottenere l'elenco di tutte le scuole che offrono, per questo anno scolastico, insegnamenti serali. Tuttavia, data la moltitudine degli indirizzi scolastici e le diverse tipologie di scuole e corsi, il ragazzo non sapeva bene verso quale percorso orientare la propria scelta. Ci saremmo dunque dovuti incontrare il giorno successivo per fare chiarezza su quale percorso avrebbe potuto fare più al caso suo, ma, purtroppo, a causa di imprevisti, non abbiamo più avuto modo di vederci. Chissà se questo ragazzo, con la volontà di proseguire gli studi, riuscirà nel suo intento o se la difficoltà nell'orientarsi tra le diverse opzioni, le procedure per l'iscrizione e i diversi impegni della vita quotidiana lo faranno desistere. Certo è che la presenza di una figura come quella di un ex tutore potrebbe rappresentare un riferimento capace di aiutare il ragazzo a tenere alta la motivazione e, soprattutto, a orientarsi tra le diverse scelte a sua disposizione, aiutandolo man mano a definire il proprio percorso e consigliandolo sulla base delle sue aspirazioni personali.

L'altro caso che si riporta come esempio è quello di un altro giovane che, dopo il compimento dei diciotto anni, si è trasferito a Roma per lavorare. Questo ragazzo, da quando ho avuto modo di entrare in contatto con la realtà della comunità, ha sempre espresso la volontà di frequentare in futuro l'università per diventare architetto ma, per poter accedere al percorso al quale aspira, ovviamente, dovrà innanzitutto diplomarsi. Chissà se anche lui, come nel caso del ragazzo di cui si è parlato prima, riuscirà a portare avanti la propria aspirazione o se le necessità della vita lo porteranno a un futuro differente da quello sognato. Anche in questo caso la presenza di un riferimento come un ex tutore volontario potrebbe rappresentare un appoggio in grado di aiutare il ragazzo a perseguire il proprio obiettivo anche nei momenti più difficili o di maggiore disorientamento. È da sottolineare poi che, in aggiunta, in questo caso un ex tutore potrebbe davvero fare la differenza per aiutare il ragazzo in aspetti quale la presentazione di una domanda per

borsa di studio erogata, per esempio, dall'ente regionale per il diritto allo studio: è ragionevole pensare che nella totalità dei casi questi giovani nemmeno siano a conoscenza della possibilità di richiedere contributi economici di questo genere e un ex tutore, oltre ad informare il giovane dell'esistenza di questa opportunità, può fornire un aiuto fondamentale in tutto il processo di compilazione e presentazione della domanda.

Proprio riguardo al proseguimento degli studi da parte dei minori stranieri non accompagnati, l'ISMU, in suo rapporto sull'accesso all'istruzione per questi giovani migranti, ha affermato che «alcuni dei MSNA hanno la possibilità di continuare gli studi, non solo per la loro determinazione e per i loro talenti personali, ma anche grazie alle scuole che li hanno accolti e a operatori dell'accoglienza, docenti, volontari e organizzazioni del terzo settore che li hanno sostenuti nell'esperienza quotidiana»¹⁴².

Inoltre, avere una figura di supporto come questa può davvero fare la differenza quando si tratta di resistere a pressioni che provengono dalla famiglia che vive nel Paese di origine, la quale, molto spesso, preme affinché il figlio invii denaro a casa. In più, in molti casi i minori stranieri non accompagnati sentono un certo dovere di inviare rimesse¹⁴³ a casa anche in assenza di pressioni dall'esterno, per senso di riconoscenza, di dovere o di responsabilità in quanto maschi della famiglia.

Per diventare tutore volontario, ovviamente, è necessario ricevere una specifica formazione, attraverso un corso che viene organizzato e curato dall'Autorità Garante per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione di riferimento (anche se vi sono stati alcuni casi in cui il corso è stato tenuto dal Garante nazionale, l'AGIA¹⁴⁴). I tutori volontari, inoltre, una volta assunto l'incarico, possono sempre contare, nello svolgimento delle proprie funzioni, del supporto di tutta la rete coinvolta nell'accoglienza del minore straniero non accompagnato e ciò semplifica l'ottemperamento ai propri doveri, quanto meno dal punto di vista burocratico.

La figura del tutore volontario per minori stranieri non accompagnati, tuttavia, è purtroppo poco diffusa, poco conosciuta e non sufficientemente promossa all'interno della società. Per quanto riguarda la Liguria, l'Autorità Garante regionale per i diritti

¹⁴² M. Santagati, A. Barzagli in Fondazione ISMU, *Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l'accesso all'istruzione*, settembre 2021, pag. 22, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/11/Report-Studio-conoscivo_sint_Miur-Msna.pdf.

¹⁴³ Con il termine "rimesse" si intendono «tutte le possibili forme d'invio di denaro dall'estero da parte degli emigrati alle loro famiglie o per costituzione di fondi in patria» (Treccani).

¹⁴⁴ Openpolis, *L'accesso alla tutela per i minori stranieri non accompagnati*, 10 dicembre 2024, <https://www.openpolis.it/laccesso-alla-tutela-per-i-minori-stranieri-non-accompagnati/>.

dell’Infanzia e dell’Adolescenza segnala che, al 13 gennaio 2025, sono solamente 130 i tutori volontari in attività, per un totale di 145 ragazzi tutelati, a fronte di circa 700 minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio regionale e, in particolare, a Genova sono attivi 95 tutori volontari su un totale di circa 400 MSNA presenti nel capoluogo. Nonostante ciò, stando a quanto riportato dal portale Openpolis, tra il 2017 e il 2022, arco di tempo in cui sono stati tenuti in Italia un totale di 110 corsi di formazione per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, la Liguria, insieme al Lazio, è la Regione in cui sono stati svolti più corsi in tutto il Paese, 15 in totale.

Nella Tabella 13 è riportato il numero di corsi tenutisi in ciascuna Regione (per il Trentino-Alto Adige si considerano le Province Autonome di Trento e Bolzano) in tale arco di tempo.

Tabella 13 – Corsi per tutori volontari per MSNA tenutisi in ciascuna Regione italiana nel periodo 2017-2022.

REGIONE	NUMERO DI CORSI
Lazio	15
Liguria	15
Toscana	11
Emilia-Romagna	10
Campania	9
Piemonte	9
Friuli-Venezia Giulia	7
Abruzzo	6
Marche	5
Basilicata	4
Sardegna	4
Veneto	3
Calabria	2
Lombardia	2
Molise	2
Provincia Autonoma di Bolzano	2
Umbria	2
Sicilia	1
Provincia Autonoma di Trento	1
Puglia	0
Valle d’Aosta	N.D.

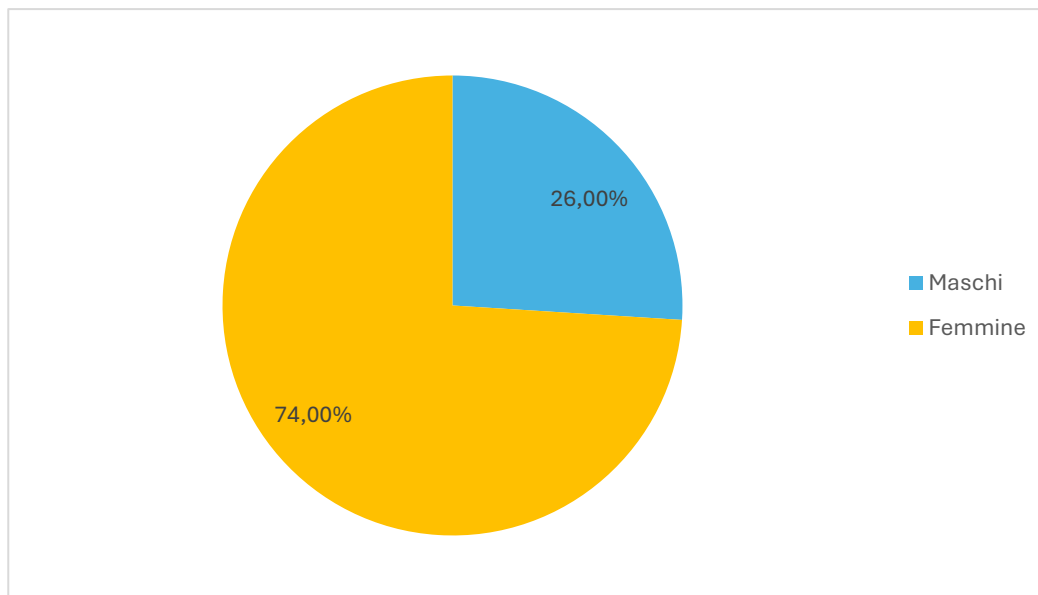
Fonte: Openpolis, “L’accesso alla tutela per i minori stranieri non accompagnati”, 10 dicembre 2024.

Va inoltre sottolineato che, purtroppo, alla formazione di nuove figure idonee ad assumere l'incarico di tutore, non sempre corrispondono poi nuove tutele¹⁴⁵.

Il rapporto di monitoraggio quantitativo sul sistema della tutela volontaria per MSNA del 2022¹⁴⁶, redatto dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, riporta i dati relativi alle caratteristiche dei tutori volontari iscritti negli elenchi dei tribunali per i minori.

La Figura 22 e la Figura 23 riportano le percentuali di tutori volontari per ciascun sesso e fascia d'età: balza subito agli occhi come la maggioranza dei tutori, i tre quarti, siano femmine mentre, per quanto riguarda l'età, risulta che la metà di essi rientri nella fascia 46-60 anni. Per quanto riguarda l'età, si riscontrano inoltre considerevoli percentuali di tutori nella fascia compresa tra i 36 e i 45 anni (22,15%) e in quella al di sopra dei 60 anni (20,26%), mentre risulta molto più contenuta la percentuale di tutori con età compresa tra i 25 e i 35 anni (7,93%). Si tratta di dati che, stando a quanto riportato dalla stessa AGIA, rispecchiano la tendenza generale degli anni precedenti.

Figura 22 – Percentuale di tutori volontari iscritti negli elenchi dei tribunali per i minori per ciascun sesso nel 2022.

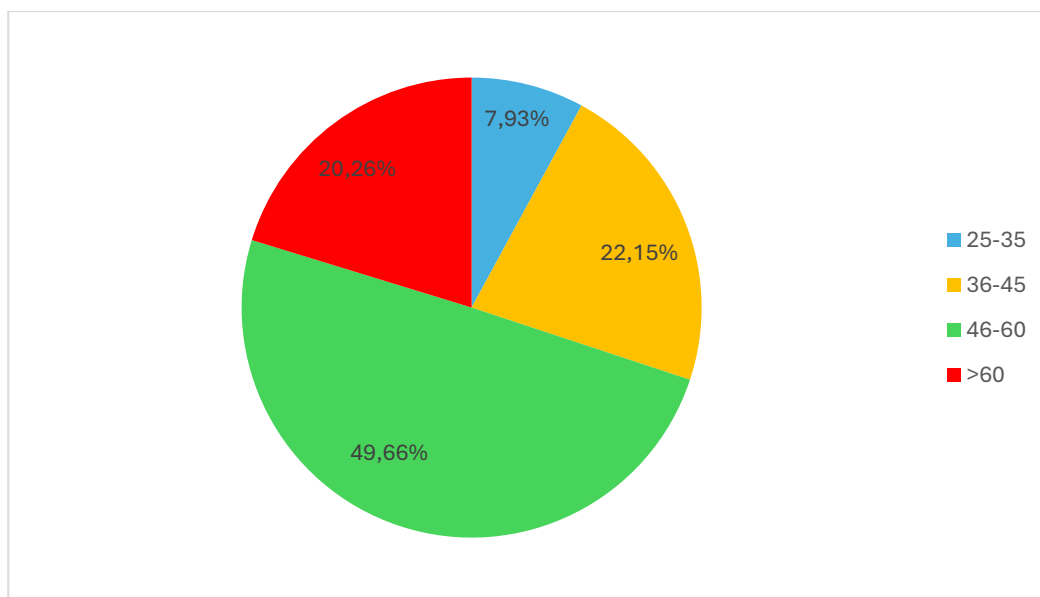


Fonte: AGIA, "Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria", 2022.

¹⁴⁵ *Ivi.*

¹⁴⁶ Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, *Il sistema della tutela volontaria in Italia – Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria*, 1 gennaio 2022 – 31 dicembre 2022, https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2023-11/DEFINITIVO_V%20Report%20monitoraggio%2003.11.2023%20%28DEFINITIVO%29__0.pdf.

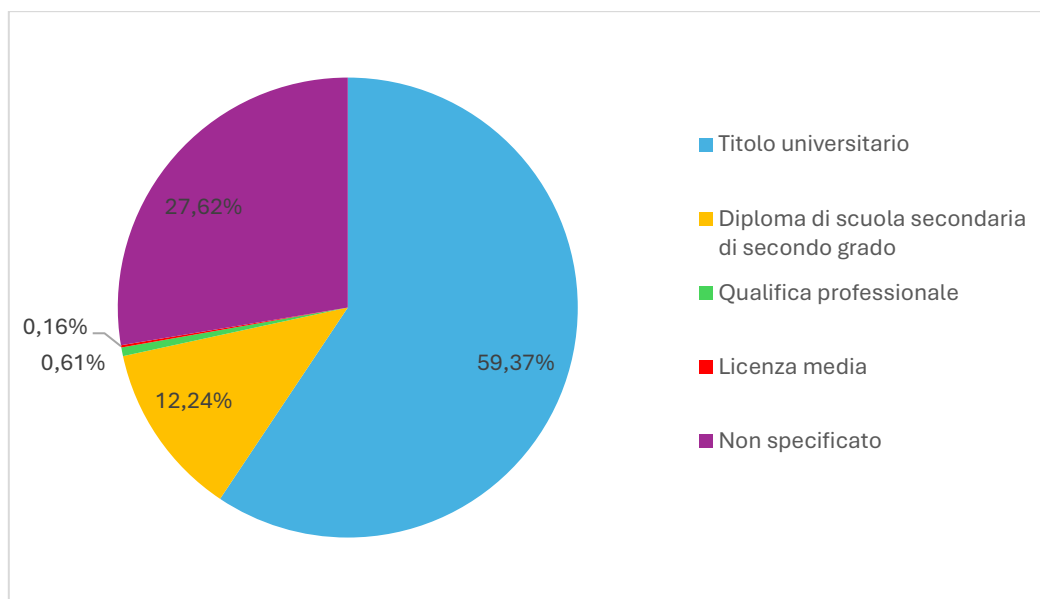
Figura 23 – Percentuale di tutori volontari iscritti negli elenchi dei tribunali per i minori per fascia d'età nel 2022.



Fonte: AGIA, "Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria", 2022.

Rispetto al livello di istruzione, dal rapporto emerge come più della metà dei tutori, il 60% circa, siano in possesso di un titolo universitario. Il 12,24% di essi, invece, ha conseguito come titolo di studio più alto il diploma di scuola secondaria di secondo grado (scuola superiore), mentre soltanto lo 0,61% ha conseguito una qualifica professionale e lo 0,16% la sola licenza media. Tuttavia, risulta che ben il 27,62% dei tutori volontari iscritti nei registri dei tribunali per i minori non ha specificato il proprio titolo di studi.

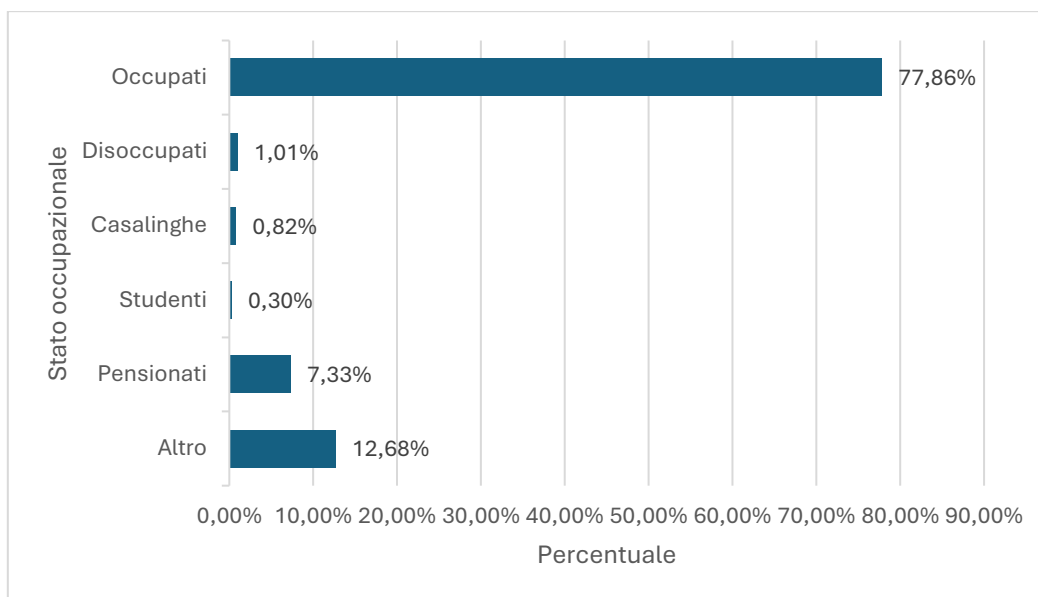
Figura 24 – Percentuale di tutori volontari iscritti negli elenchi dei tribunali per i minori per titolo di studio nel 2022.



Fonte: AGIA, “Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria”, 2022.

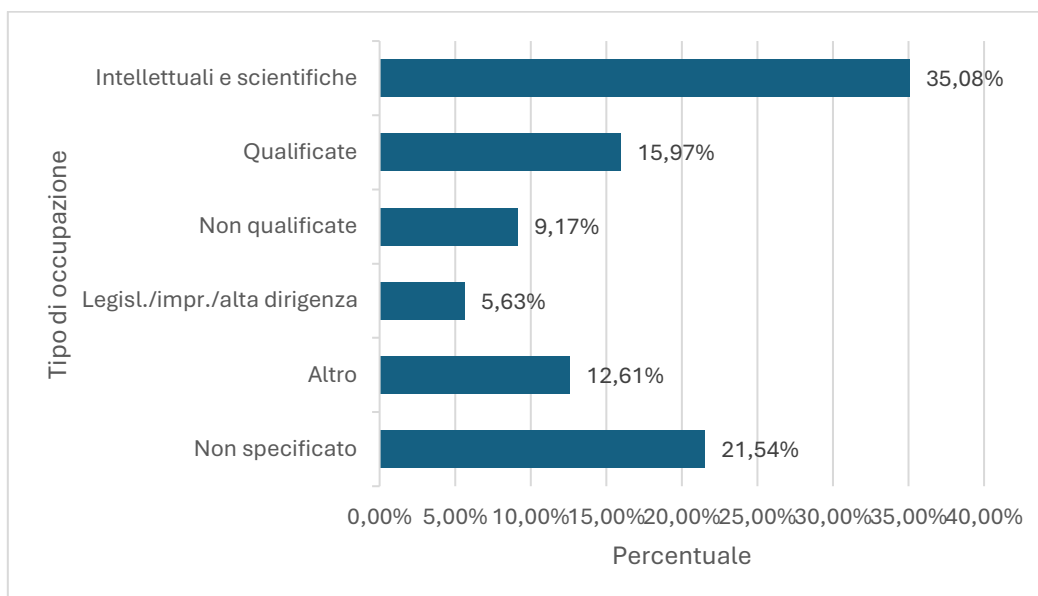
Il rapporto di monitoraggio realizzato dall’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza fornisce inoltre i dati sulla condizione occupazionale dei tutori volontari per minori stranieri non accompagnati e sul tipo di professione svolta da coloro che si sono dichiarati occupati o l’ultima occupazione svolta per i tutori dichiaratisi pensionati. I dati sono riportati nella Figura 25 e nella Figura 26.

Figura 25 – Stato occupazionale dei tutori volontari iscritti negli elenchi dei tribunali per i minori nel 2022.



Fonte: AGIA, “Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria”, 2022.

Figura 26 – Tipo di impiego dei tutori volontari iscritti negli elenchi dei tribunali per i minori nel 2022.



Fonte: AGIA, “Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria”, 2022.

Dai dati emerge come la maggioranza dei tutori volontari, più dei due terzi (77,86%), siano persone occupate dal punto di vista lavorativo, con tuttavia una percentuale apprezzabile di tutori pensionati (7,33%). La maggioranza di essi (35,08%), inoltre, è

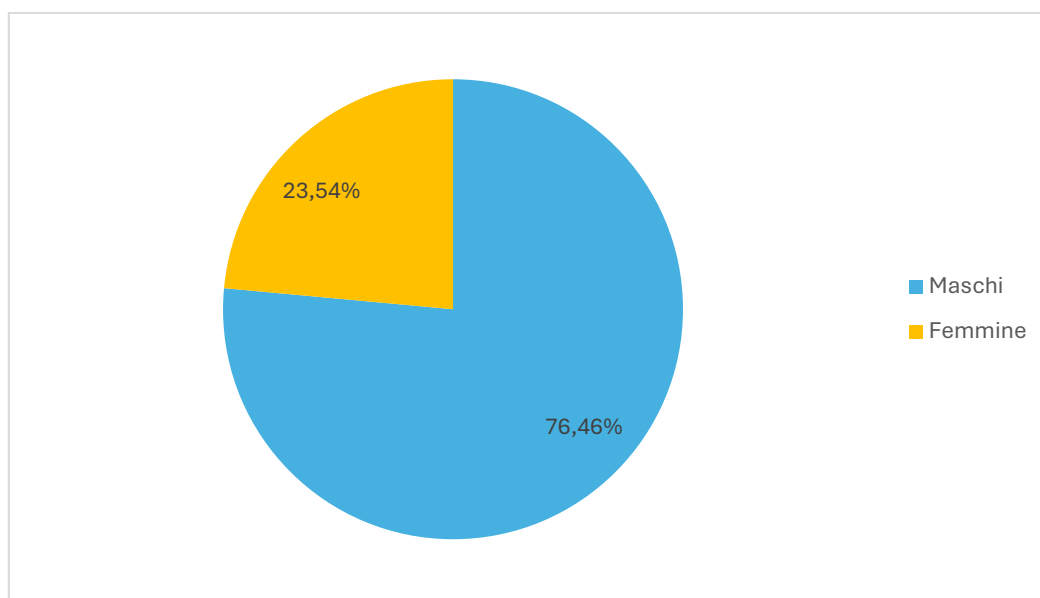
impiegato (o lo è stato nell'ultima occupazione) in professioni intellettuali, scientifiche o comunque ad elevata specializzazione; seguono, con un considerevole scarto di punti percentuali, i tutori occupati in professioni qualificate (15,97%), non qualificate (9,17%) e legislatori, imprenditori e alti dirigenti (5,63%).

Dunque, il quadro presentato lascia intendere come, mediamente, il tutore volontario di minori stranieri non accompagnati sia una donna nella fascia d'età tra i 46 e i 60 anni, laureata e occupata in una professione di tipo intellettuale, scientifico o comunque ad elevata specializzazione.

È inoltre interessante osservare le caratteristiche dei MSNA abbinati a un tutore volontario, sempre riportate nel rapporto di monitoraggio realizzato dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza relativo al 2022.

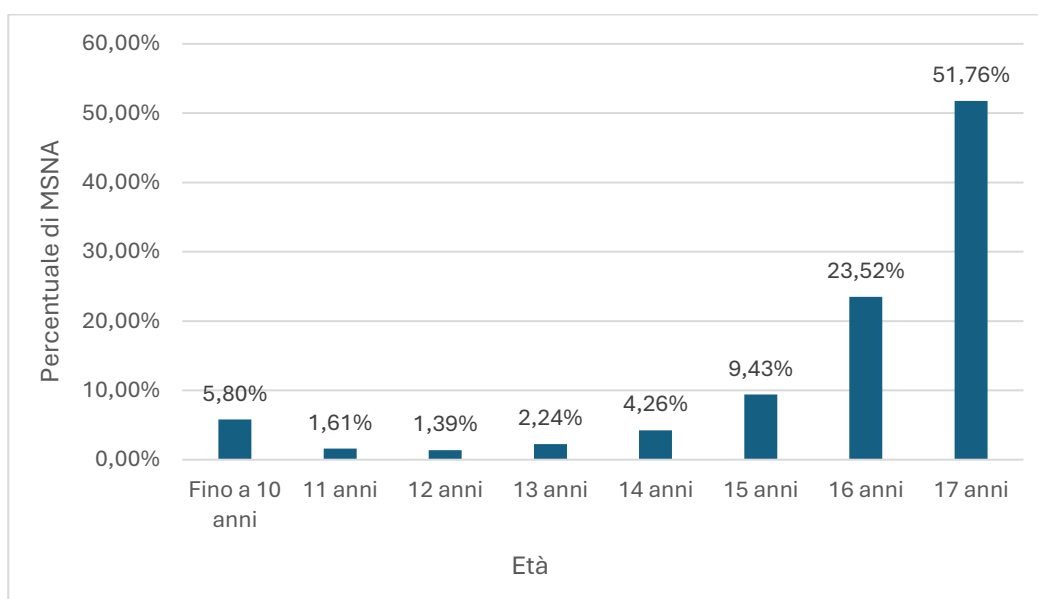
Innanzitutto, si rileva che la maggioranza dei minori stranieri non accompagnati sotto tutela sono maschi (76,46%) di diciassette anni (51,76%), in linea con i dati relativi ai MSNA presenti in Italia (vedi capitolo 2, paragrafo 3). Per quanto riguarda l'età, seguono poi per percentuale di ragazzi soggetti a tutela i sedicenni (23,52%), con valori sempre più bassi man mano che si scende con l'età.

Figura 27 – Percentuale di MSNA soggetti a tutela per sesso nel 2022.



Fonte: AGIA, "Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria", 2022.

Figura 28 – Percentuale di MSNA soggetti a tutela per età nel 2022.



Fonte: AGIA, “Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria”, 2022.

Il rapporto fornisce inoltre i dati relativi ai Paesi di provenienza dei minori stranieri non accompagnati che avevano un tutore volontario nel periodo considerato: la maggioranza dei ragazzi (20,86%) proviene dall’Egitto e dall’Ucraina (16,29%), seguiti a considerevole distanza da ragazzi provenienti dall’Albania (7,33%), dalla Tunisia (6,67%) e dal Gambia (4,36%).

Tabella 14 – Numero di MSNA soggetti a tutela per principali Paesi di origine nel 2022 (v. percentuale).

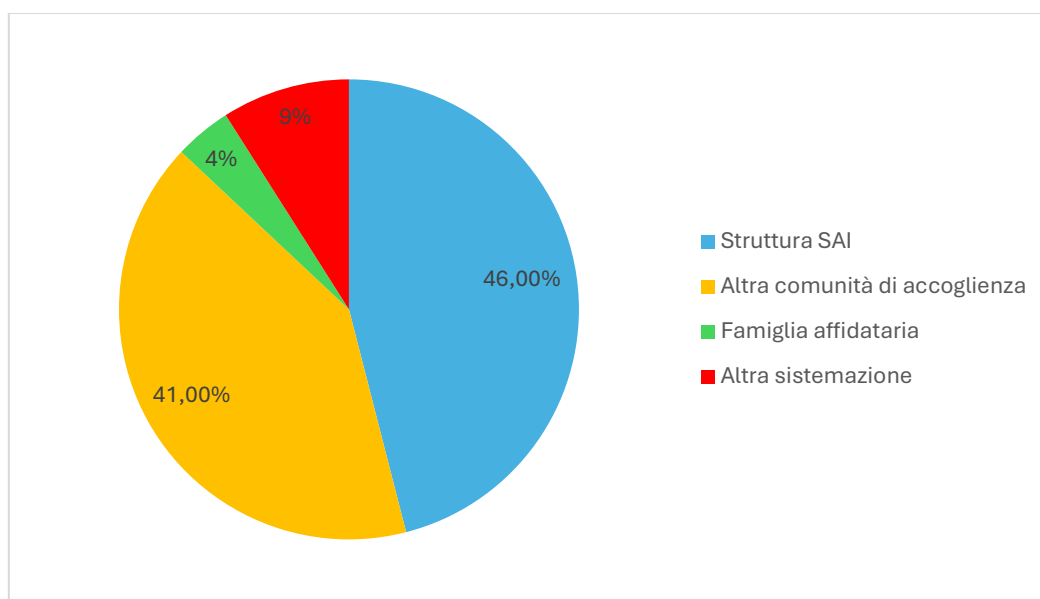
PAESE DI ORIGINE	NUMERO DI MSNA
Egitto	20,86
Ucraina	16,29
Albania	7,33
Tunisia	6,67
Gambia	4,36
Pakistan	3,46
Bangladesh	2,66
Costa d’Avorio	1,45
Guinea	1,27
Marocco	1,24
Altri	34,41

Fonte: AGIA, “Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria”, 2022.

Per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati di origine ucraina, tuttavia, è necessario fare una precisazione: tra di essi, il numero di giovani soggetti a tutela volontaria è considerevole anche in virtù del fatto che in più della metà dei casi – ben il 62% - è stata data esecuzione al provvedimento emesso dalle autorità ucraine che attribuivano il ruolo di tutore a un parente o ad un altro adulto di riferimento già residente in Italia.

Infine, nel rapporto sono presentate le informazioni sulla sistemazione dei minori stranieri non accompagnati aventi tutore volontario: risulta che la maggioranza di essi era ospitato all'interno di strutture appartenenti al Sistema di Accoglienza e Integrazione (46%) o comunque in altre comunità di accoglienza (41%), rappresentando invece una percentuale molto bassa coloro che avevano trovato accoglienza presso una famiglia affidataria (4%) o presso un'altra sistemazione (9%).

Figura 29 – Percentuale di MSNA soggetti a tutela per sistemazione nel 2022.



Fonte: AGIA, "Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria", 2022.

Visto il profilo medio del tutore e affermato che tale figura è scarsamente (o comunque non sufficientemente) diffusa, si potrebbe cominciare promuovendola in ambito universitario, attraverso, per esempio, seminari e conferenze sul tema, integrandoli magari con testimonianze dirette di minori stranieri non accompagnati sotto tutela che possano raccontare in quali modi e per quali aspetti la presenza di un tutore ha fatto la differenza durante il proprio percorso di crescita.

Si può riportare come esempio un incontro, in occasione del quale ho avuto l'opportunità di intervenire in prima persona a titolo di studente e operatore di Servizio Civile Universale all'interno di UNICEF, realizzato a ottobre 2024 nell'ambito di UniGeSenior¹⁴⁷ presso l'Università di Genova, in cui si è parlato, con la partecipazione dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Liguria, appunto, della figura del tutore volontario per MSNA. In occasione di tale incontro, purtroppo, non vi è stata l'occasione di portare la testimonianza diretta di un ragazzo tutelato e il mio intervento è quindi servito per riportare le mie osservazioni su come la presenza di un tutore possa incidere positivamente sul percorso di crescita dei ragazzi. Durante l'incontro è emerso che nessuno tra i partecipanti, una trentina in totale e tutti in età idonea per poter diventare tutori, aveva prima di allora sentito parlare dell'istituto della tutela per minori stranieri non accompagnati.

Ad ogni modo, la promozione di questa figura così importante potrebbe iniziare già dalle scuole secondarie di secondo grado, per sensibilizzare a riguardo anche gli studenti più giovani, che in futuro raggiungeranno l'età per poter diventare tutori volontari.

Infine, se il ruolo del tutore volontario, figura che può dedicare molto più tempo, attenzioni ed energie al ragazzo rispetto a quanto non possa fare per esempio un educatore, può risultare così importante per un miglioramento dell'inclusione scolastico-lavorativa di un minore straniero non accompagnato, è da sottolineare come l'accoglienza del ragazzo presso una famiglia affidataria possa fare ancora di più la differenza. Questa soluzione, che la Legge Zampa definisce preferenziale rispetto alle altre sistemazioni (vedi capitolo 3, paragrafo 5), assicurerebbe infatti la possibilità al giovane migrante di vivere in un ambiente certamente più accogliente, rassicurante e motivante e di vedere garantito il proprio diritto alla famiglia. Tuttavia, i dati indicano che solamente una bassissima percentuale di minori stranieri non accompagnati, che al 2021 erano l'1% sul totale degli arrivi in Italia¹⁴⁸, hanno accesso a questa forma di accoglienza.

Un progetto che può essere portato ad esempio di intervento a favore della promozione dell'accoglienza dei MSNA attraverso affidamento familiare è Terreferme. Questo progetto, sorto ad opera di un'intesa tra UNICEF e CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti) in collaborazione con una rete interistituzionale costituita, tra gli

¹⁴⁷ UniGeSenior è un programma dell'Università di Genova che prevede corsi liberi per studenti over 45 (<https://senior.unige.it/>).

¹⁴⁸ Amici dei Bambini, *Sono 12.284 i MISNA arrivati in Italia nel 2021. Solo l'1% è collocato in affidamento familiare*, 3 dicembre 2022, <https://www.aibi.it/ita/misna-italia-2021/>.

altri attori, dal Ministero dell'Interno, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, è stato avviato nel 2017 come intervento sperimentale in Sicilia, Veneto e Lombardia e ha coinvolto con il tempo sempre più Regioni. Attraverso questa azione, ad oggi sono stati avviati oltre cento affidi e sono stati elaborati criteri per la selezione dei giovani da accogliere in affido familiare, per la selezione e la formazione delle future famiglie affidatarie e per il supporto e il potenziamento del sistema di affidi esistente, in ottica di creare veri e propri modelli e pratiche per l'affido dei minori stranieri non accompagnati.¹⁴⁹

¹⁴⁹ Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti, *Terreferme*, <https://www.cnca.it/terreferme/>.

CONCLUSIONI

Il presente lavoro, attraverso una struttura che ha cura di fornire innanzitutto una panoramica sui numeri relativi prima alla presenza in Italia degli immigrati in generale, al 1° gennaio 2023 circa 5.775.000 di cui 3.727.706 non comunitari, e poi agli ingressi nel Paese degli immigrati comunemente definiti “irregolari”, analizzando in particolare i numeri in ingresso dalla rotta mediterranea centrale e da quella balcanica, presenta prima di tutto un quadro della dimensione del fenomeno dell’immigrazione “irregolare” che coinvolge l’Italia (capitolo 1): nel 2023, sono state registrate un totale di 172.652 persone giunte attraverso canali irregolari, di cui ben 157.652 sbarcate in seguito alla traversata del Mar Mediterraneo e 15.000 giunte in seguito al “The Game” rappresentato dalla traversata dei Balcani e delle numerose frontiere terrestri che è necessario valicare lungo la tratta. I numeri qui riportati mettono in luce come i flussi migratori non possano essere arrestati attraverso misure di contrasto quale il memorandum di intesa tra Italia e Libia del 2017, che possono al più diminuirli temporaneamente in attesa di una riorganizzazione degli attori coinvolti nell’intero processo tale da permettere alle persone di trovare comunque una risposta alla propria esigenza migratoria, e come anzi essi non abbiano accennato una diminuzione nemmeno durante il periodo di pandemia da Covid-19.

Lo scritto prosegue poi con un focus sui minori stranieri non accompagnati, fornendone una definizione ai sensi della Direttiva Accoglienza del 2013 e della Legge Zampa del 2017 e mettendo in evidenza la centralità del rispetto del principio di superiore interesse del minore, sancito all’articolo 3 della Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, in qualsiasi decisione che riguardi i giovani migranti appartenenti a questa categoria così vulnerabile, compresa la questione del rimpatrio, che può avvenire solamente nel caso ciò coincida con il superiore interesse del minore, e quella del respingimento alla frontiera, che mai può verificarsi se non per motivi di ordine pubblico o sicurezza statale e per il godimento da parte del minore straniero non accompagnato del diritto a seguire il genitore o la persona affidataria eventualmente espulsa dal Paese (capitolo 2, paragrafo 1).

I dati relativi agli ingressi di minori stranieri non accompagnati sul territorio italiano via Mediterraneo e via Balcani, rispettivamente 17.319 e 2.975 nel 2023, per un totale di circa 20.000 ingressi registrati per quell'anno, danno invece un'idea della portata del fenomeno, in crescita negli ultimi dieci anni (capitolo 2, paragrafo 2). Si tenga a mente che dal 2009 la percentuale di MSNA sul totale degli sbarchi non è mai stata inferiore al 10%, dato che porta a riflettere su come la realtà di questa peculiare categoria di migranti non riguardi un numero ridotto di individui. Inoltre, attraverso i dati sui loro principali Paesi di origine, sul loro genere e sulla loro età, è possibile ricostruire un profilo medio di minore straniero non accompagnato presente in Italia ad oggi, con le seguenti caratteristiche: maschio, di diciassette anni, proveniente prevalentemente dal Nord Africa, da Paesi subsahariani, dall'Ucraina o dall'Albania (capitolo 2, paragrafo 3).

La sezione del lavoro in cui si tenta di applicare le teorie sociologiche sui fenomeni migratori all'arrivo in Italia dei minori stranieri non accompagnati (capitolo 2, paragrafo 4) porta alla luce come su questi giovani agiscano potenti fattori di spinta, soprattutto povertà, conflitti e violazioni dei diritti umani, che li portano a lasciare i propri contesti di origine indipendentemente da quella che è la risposta dei Paesi di destinazione alla pressione migratoria in ingresso. Vengono qui applicate poi altre teorie della sociologia delle migrazioni, in particolare le teorie del sistema mondo e della globalizzazione, la teoria marxista dell'esercito industriale di riserva e la teoria dualistica del mercato del lavoro, che, nonostante il ruolo prevalente dei fattori *push* nella scelta di emigrare, contribuiscono a mettere in luce il verificarsi di condizioni sul piano macrosociologico che favoriscono la decisione dei futuri minori stranieri non accompagnati di lasciare i propri Paesi. Viene inoltre presentata un'ulteriore teoria, quella della nuova economia delle migrazioni, che contribuisce a motivare la scelta migratoria dei MSNA, ma da un punto di vista microsociologico. Inoltre, nella stessa sezione, vengono individuati altri due impianti teorici che risultano utili a comprendere invece la scelta del Paese verso il quale dirigersi: il modello *pull* da una parte, che sottolinea come, sul piano macrosociologico, i Paesi di destinazione presentino elementi attrattivi per questi futuri giovani migranti, tra cui soprattutto sicurezza, opportunità di istruzione e di lavoro, presenza di familiari e conoscenti e un più facile accesso ai documenti rispetto ad altri Paesi, e la teoria dei *network* dall'altra, la quale mette in evidenza come le reti migratorie, le quali si autoalimentano con il tempo, abbiano un ruolo centrale nella scelta del Paese di destinazione, garantendo un appoggio nel nuovo contesto di riferimento attraverso il

quale poter spesso trovare, almeno in un primo momento, una qualche sistemazione se non anche un lavoro.

Dalla parte dello scritto in cui si presenta il sistema di accoglienza prima dei migranti in generale e poi dei minori stranieri non accompagnati nello specifico (capitolo 3) spicca la differenza del percorso di questi ultimi, volto proprio ad assicurare ad essi il livello di tutela che la loro particolare situazione richiede: emerge come dato positivo che la maggioranza dei MSNA è accolta in strutture di seconda accoglienza o presso una famiglia affidataria, a differenza di tutti gli altri immigrati “irregolari” che trovano per lo più sistemazione di lunga durata nelle strutture di prima accoglienza e nei Centri di Accoglienza Straordinaria, quando non sono costretti a permanere negli *hotspot*. Nonostante ciò, dallo scritto emerge come l’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia pecchi di una scarsa adozione dell’affido familiare come soluzione, pur indicandolo la stessa Legge Zampa come misura preferenziale. Inoltre, sempre per quanto riguarda la seconda accoglienza, i dati portano all’evidenza come i posti nei progetti attivati nell’ambito del Sistema di Accoglienza e Integrazione siano eterogeneamente distribuiti sul piano nazionale in termini quantitativi e come i posti liberi al loro interno siano insufficienti.

I dati dell’indagine ISMU del 2020 relativa all’inserimento nel contesto scolastico-formativo dei MSNA in Italia (capitolo 4, paragrafo 1), che considera come campione di studio 1.400 giovani accolti in strutture di prima e seconda accoglienza e prevalentemente tra i 15 e i 17 anni, danno la possibilità di farsi un’idea piuttosto chiara a riguardo. Dai dati sullo status nel Paese di origine dei minori stranieri non accompagnati coinvolti, in particolare sull’attività svolta in patria e sul livello di istruzione lì raggiunto, emerge un profilo medio di studente e/o lavoratore inserito in un ciclo di studi equivalente alla scuola primaria italiana. Va sottolineato comunque come ben il 20% di essi, dunque un quinto del totale, nel proprio Paese di origine non fosse né studente né lavoratore e come una percentuale non poco significativa – il 17,98% – non sia mai stato scolarizzato in patria. Per quanto riguarda l’inserimento nel circuito scolastico-formativo una volta giunti in Italia, considerando il fatto che al momento del loro arrivo i MSNA hanno praticamente in tutti i casi una conoscenza della lingua che è nulla, la quasi totalità di questi giovani segue un percorso di alfabetizzazione in lingua italiana, prevalentemente presso un CPIA o presso l’ente ospitante, quasi la metà viene inserito nel primo ciclo di istruzione, all’interno della scuola secondaria di primo grado o, più frequentemente, in corsi di primo

livello erogati dai CPIA, mentre circa un quarto di essi accede al secondo ciclo di istruzione, nella maggioranza dei casi attraverso un corso di formazione professionale. Vengono inoltre rilevate diverse criticità relative all'inserimento nei vari circuiti formativi. La prima riguarda sicuramente i tempi di attesa medi: 3 mesi per i percorsi di alfabetizzazione, 9 per il primo ciclo di istruzione e 12 per il secondo. Questo aspetto rappresenta un problema concreto per i minori stranieri non accompagnati, che in questo modo perdono tempo prezioso che potrebbero invece investire nella propria alfabetizzazione e formazione. Altre criticità sono poi rappresentate dalla barriera linguistica, che rende complessa la comunicazione con gli insegnanti e con i pari, la spesso scarsa istruzione di questi giovani, talvolta analfabeti anche nella propria lingua madre, la difficoltà, alcune volte presente, nel riconoscimento dell'equipollenza dei titoli di studio conseguiti nel Paese di origine, l'inserimento in molti casi in ambienti, come i CPIA, nei quali hanno scarse se non nulle possibilità di interagire con coetanei autoctoni e, come ultima, la distanza tra il loro diritto-dovere all'istruzione e le loro esigenze di breve-medio periodo.

Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo, i dati presentati mostrano come i minori stranieri non accompagnati, dopo aver spesso preso parte a percorsi di orientamento professionale quali laboratori preprofessionali e tirocini, trovino poi impiego prevalentemente nei settori dei servizi di accoglienza e ristorazione, dell'edilizia, dell'artigianato e dell'agricoltura, ricoprendo mansioni spesso non qualificate e con contratti prevalentemente a tempo determinato e di apprendistato. Dunque, i minori stranieri non accompagnati sono spesso relegati ai lavori "delle cinque P" e in molti casi la precarietà lavorativa e i bassi salari, combinati alle necessità di vita di questi giovani, non danno loro l'opportunità, qualora lo desiderassero, di accedere a percorsi formativi che li portino a seguire le proprie aspirazioni professionali (ne può essere un esempio il caso del ragazzo precedentemente ospite presso la struttura di seconda accoglienza Galata di Genova e trasferitosi a Roma dopo i diciotto anni). Inoltre, la situazione di alta vulnerabilità che caratterizza i MSNA e gli ex MSNA neomaggiorenni potrebbe in alcuni casi rappresentare per le imprese un deterrente al loro inserimento nel proprio organico. È stata presentata inoltre la possibilità che alcuni giovani, di fronte alle difficoltà dell'inserimento lavorativo, si rifugino nell'autoimpiego sfruttando magari il proprio *network* di riferimento, con il rischio però dell'autosegregazione occupazionale o di rimanere comunque a contatto quasi esclusivamente con membri della propria rete migratoria di appartenenza, rischiando in questo modo di rafforzare le barriere a una loro

piena inclusione sociale e di continuare ad essere identificati dal contesto sociale di accoglienza come appartenenti a un segmento sociale ben individuabile e distinguibile dagli altri.

Quanto fin ora esposto fa ben comprendere come i minori stranieri non accompagnati in Italia, allo stato attuale, difficilmente si riescano ad affrancare da quello stato di “doppia assenza” al quale sono soggetti e come sia necessario un potenziamento della loro inclusione sociale, almeno per quanto riguarda il contesto scolastico-formativo e quello lavorativo.

Sono diverse le proposte per un miglioramento dell’inclusione dei minori stranieri non accompagnati in questi contesti individuate nel quinto ed ultimo capitolo e tutte queste cercano di far fronte ad alcune fondamentali criticità.

Innanzitutto, l’aumento, la diffusione e il potenziamento dell’accessibilità di programmi di alfabetizzazione in lingua italiana nei Paesi di origine permetterebbero a coloro che hanno come meta del proprio progetto migratorio l’Italia di risparmiare tempo all’arrivo nel Paese, permettendo di concentrarsi maggiormente su altri aspetti della propria integrazione.

La realizzazione di percorsi di formazione professionale e civico-linguistica pre-partenza sull’esempio di quelli già attivati nell’ambito del FAMI, ma che garantiscano il riconoscimento di una qualifica – oltre che l’accesso a un tirocinio – e una formazione linguistica che permetta di raggiungere almeno un livello A1 di italiano, permetterebbe di garantire a questi giovani migranti un’integrazione nel mercato del lavoro del contesto di accoglienza e potrebbe addirittura creare un nuovo canale, regolare e ben più sicuro, per l’ingresso nel Paese dei MSNA in età idonea per svolgere un tirocinio professionale.

Si è visto poi come lo sfruttamento della responsabilità sociale delle imprese per creare percorsi di formazione lavorativa al loro interno che siano dedicati ai minori stranieri non accompagnati potrebbe aumentare il numero delle realtà disposte a inserire questi giovani migranti all’interno del proprio organico, sia per quelle attività obbligate *ex lege* alla redazione di un bilancio di sostenibilità, sia per quelle aziende che lo realizzano facoltativamente. Questa misura, inoltre, potrebbe essere un modo per permettere ai MSNA di affrancarsi dai lavori “delle cinque P”, a seconda del tipo di realtà all’interno del quale verrebbero inseriti.

Infine, la proposta di potenziare la promozione dell’istituto del tutore volontario per minori stranieri non accompagnati mira a diffondere una figura che, avendo modo di dedicarsi al ragazzo molto più di quanto non possa fare un educatore all’interno della

comunità di accoglienza, può avere un ruolo chiave nell'inclusione sociale del giovane migrante, soprattutto scongiurando in molti casi la tragica ipotesi della *downward assimilation*. Questa figura, inoltre, può rappresentare un riferimento costante per il ragazzo, lo può supportare nei momenti più complicati e può guidarlo nelle scelte più delicate, rimanendo in ogni caso un appoggio anche dopo il compimento della maggiore età. Infine, si è sottolineato come quanto detto circa l'importanza della figura del tutore volontario sia a maggior ragione valido per la famiglia affidataria come scelta per l'accoglienza del minore straniero non accompagnato (la quale, come detto, è indicata dalla Legge Zampa come sistemazione preferenziale), potendo essa permettere al giovane di crescere in un ambiente ben più accogliente e motivante, oltre a garantire il rispetto del suo diritto alla famiglia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI

Bibliografia

Ambrosini M.

(2020) *Sociologia delle migrazioni*, 3^a ed., Il Mulino, Bologna.

Bascherini G.

(2019) *Brevi considerazioni storico-comparative su cittadinanza, "ius sanguinis" e "ius soli" nella vicenda italiana*, in «Diritti umani e diritto internazionale», n. 1, pag. 53-67.

Bauer R., Peta M.

(2024) *Reporting di sostenibilità ESG. Indicazioni per società quotate, micro e PMI non quotate*, Maggioli Editore, Rimini.

Biagioli R.

(2016) *Sfide pedagogiche e integrazione scolastica dei minori stranieri non accompagnati. Una ricerca in Toscana*, in «I problemi della pedagogia», n. 2, pag. 221-248.

Corbetta P.

(2015) *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. (III) Le tecniche qualitative*, 2^a ed., Il Mulino, Bologna.

D'Orazio E.

(2003) *Responsabilità sociale ed etica d'impresa*, in «Notizie di Politeia», n. 72, pag. 3-27.

Forlati S.

(2019) *“Ius soli”, “ius culturae” e diritto internazionale*, in «Diritti umani e diritto internazionale», n. 1, pag. 69-84.

Mattarella B.G.

(2023) *Il governo dello sviluppo sostenibile*, Giappichelli, Torino.

Santagata M., Ivaldi E.

(2019) *Measuring the effectiveness of Official Development Assistance on Economic Growth of Developing Countries: a 2009-2013 analysis*, in «The Impacts of Monetary Policy in the 21st Century: Perspectives from Emerging Economies», Emerald Publishing Limited, Leeds, pag. 33-45.

Sayad A.

(2002) *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Scocco M.

(2020) *Famiglie, generazioni e percorsi (e)migratori. Una ricerca sulle seconde e terze generazioni di italiani emigrati in Belgio*, Università degli Studi di Macerata, Macerata.

Padoa-Schioppa E.

(2021) *Antropocene. Una nuova epoca per la Terra, una sfida per l'umanità*, Il Mulino, Bologna.

Report

ANPAL Servizi

Progetto PERCORSI. Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020).

ANPAL Servizi

Sulla strada per l'autonomia. La prima fase del progetto PUOI (luglio 2018-giugno 2022).

Attanasio P.

I corsi di formazione pre-partenza: una buona idea, da migliorare, in IDOS, «Dossier statistico immigrazione 2024», ottobre 2024.

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Il sistema normativo a tutela dei minori stranieri non accompagnati, novembre 2019.

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Il sistema della tutela volontaria in Italia – Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria, 1 gennaio 2022 – 31 dicembre 2022.

Benaly M.

I MSNA egiziani in Italia, in CeSPI, Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati, gennaio 2024.

Brauzzi F., Galli D., Sodano V.

Il ruolo dell'inserimento nei CPIA nel processo di crescita e autonomia dei MSNA, in CeSPI, Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati, settembre 2020.

Casi P., Minuz F.

Sillabo per la progettazione di percorsi sperimentali di apprendimento a livello Alfa.

CIR

La rotta balcanica. Il viaggio: tra diritti negati, violenze e abusi.

Consiglio Nazionale dei Giovani, Agenzia Italiana per la Gioventù, Eures

Giovani 2024: il bilancio di una generazione, aprile 2024.

Fondazione ISMU

Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l'accesso all'istruzione, settembre 2021.

Fondazione ISMU

Il profilo dei MSNA continua ad essere segnato dalla guerra in Ucraina, 2022.

International Rescue Committee

Abandoned Lives: report on the situation and needs of migrants arriving from the Balkan Route to Trieste, 22 agosto 2023.

International Rescue Committee

IRC Italy monitoring report 2023 – Arrivals from the Balkan Route to Trieste, 15 maggio 2024.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Report di approfondimento semestrale MSNA dicembre 2022,

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Rapporto-approfondimento-semestrale-MSNA-31-dicembre-2022.pdf>.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Report di approfondimento semestrale MSNA dicembre 2023,

<https://www.lavoro.gov.it/documenti/rapporto-di-approfondimento-semestrale-sulla-presenza-dei-msna-31dic2023>.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La comunità albanese in Italia – Rapporto annuale sulla presenza dei migranti, 2023.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La comunità marocchina in Italia – Rapporto annuale sulla presenza dei migranti, 2023.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La comunità ucraina in Italia – Rapporto annuale sulla presenza dei migranti, 2023.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Report di approfondimento semestrale MSNA giugno 2024.

Papavero G.

Sbarchi e accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia negli anni 2014-2023, in Fondazione ISMU, 2024.

Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione

Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale, ottobre 2021.

Sistema di Accoglienza e Integrazione

Il Sistema di Accoglienza e Integrazione e i minori stranieri non accompagnati, 2023.

Sistema di Accoglienza e Integrazione

L'accoglienza e l'avvio all'autonomia dei neomaggiorenni in prosieguo amministrativo.

World Food Programme

Global Report on Food Crises (GRFC) 2024, 23 aprile 2024.

Sitografia

AGEEI

Oltre 7.800 le aziende italiane che saranno tenute a produrre un Report di sostenibilità dal 2025: l'analisi Federmanager-Ingegneri di Bologna, 15 novembre 2023, <https://ageei.eu/oltre-7-800-le-aziende-italiane-che-saranno-tenute-a-produrre-un-report-di-sostenibilita-dal-2025-lanalisi-federmanager-ingegneri-di-bologna/>.

Amici dei Bambini

Sono 12.284 i MISNA arrivati in Italia nel 2021. Solo l'1% è collocato in affidamento familiare, 3 dicembre 2022, <https://www.aibi.it/ita/misna-italia-2021/>.

R. M. Baratti, in Large Movements

La rotta del Mediterraneo Occidentale, 2021,
<https://migrazioniontheroad.largemovements.it/rotta-mediterraneo-occidentale/>.

C. Bonifazi, A. Papparuso

Gli immigrati nell'economia italiana: tra necessità e opportunità, in Laboratorio futuro, <https://www.laboratoriofuturo.it/ricerche/gli-immigrati-nelleconomia-italiana-tra-necessita-e-opportunita/>.

C.E.L. Torretta

<https://celtorretta.it/sample-page/>.

CeSPI

L'accordo Ue-Turchia sui migranti 5 anni dopo, 2021,
<https://www.cespi.it/it/ricerche/osservatori/osservatorio-turchia/focus/laccordo-ue-turchia-sui-migranti-5-anni-dopo>.

Consiglio Europeo

Dichiarazione UE-Turchia, 18 marzo 2016, 2016,
<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18/eu-turkey-statement/>.

S. Contin, in Le Nius

Il sistema di accoglienza dei migranti in Italia spiegato per bene, 8 marzo 2024,
<https://www.lenius.it/sistema-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti

Terreferme, <https://www.cnca.it/terreferme/>.

Didalias

L'italiano L2, [https://www.didalias.it/italiano-12/#:~:text=Per%20italiano%20L2%20\(italiano%20lingua,nell'ambiente%20dove%20%C3%A8%20parlata.](https://www.didalias.it/italiano-12/#:~:text=Per%20italiano%20L2%20(italiano%20lingua,nell'ambiente%20dove%20%C3%A8%20parlata.)

Fondazione ISMU

Minori stranieri non accompagnati. Accesso all'istruzione e alla formazione in Italia, 18 maggio 2022, <https://www.ismu.org/minori-stranieri-non-accompagnati-accesso-allistruzione-e-alla-formazione-in-italia-comunicato-stampa-18-5-2022/>.

Fondazione ISMU

Sbarchi e accoglienza: 10 anni tra alti e bassi – Comunicato stampa 19.4.2023, <https://www.ismu.org/sbarchi-e-accoglienza-i-dati-degli-ultimi-10-anni-tra-alti-e-bassi/>.

Fondazione ISMU

XXIX Rapporto sulle migrazioni 2023 – Comunicato stampa 13.2.2024, <https://www.ismu.org/xxix-rapporto-sulle-migrazioni-2023-comunicato-stampa-13-2-2024/>.

Frontex

Migratory Routes, <https://www.frontex.europa.eu/what-we-do/monitoring-and-risk-analysis/migratory-routes/migratory-routes/>.

V. Giardina, in Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

In Mali al fianco delle coltivatrici di pace, ottobre 2020, <https://www.aics.gov.it/oltremare/articoli/pace/in-mali-al-fianco-delle-coltivatrici-di-pace/>.

Governo Italiano – Presidenza del Consiglio dei Ministri

Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n.52, 27 settembre 2023, <https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-52/23739>.

Il Balzo

L'iter di accoglienza dei migranti in Italia, 28 luglio 2023,

<https://www.ilbalzo.com/2023/07/28/liter-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

F. Martino, L. Chiodi, in Open Migration

La rotta balcanica prima della rotta balcanica, 2022,

<https://openmigration.org/analisi/la-rotta-balcanica-prima-della-rotta-balcanica/>.

Medici Senza Frontiere

Il naufragio di Cutro un anno dopo la strage, 26 febbraio 2024,

<https://www.medicisenzafrontiere.it/news-e-storie/news/naufragio-cutro-anniversario/>.

Melting Pot Europa

CPR, Hotspot e altri luoghi di confinamento, 1 dicembre 2021,

<https://www.meltingpot.org/2021/12/cosa-sono-i-c-i-e-centri-di-identificazione-ed-espulsione-rinominati-dal-decreto-legge-13-2017-c-p-r-centri-di-permanenza-per-i-rimpatri/>.

Ministero dell'Interno

Cruscotto statistico giornaliero al 31 dicembre dell'anno di riferimento dal 2017 al 2024,

<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

“Le comunità migranti in Italia” – rapporti 2023, 24 maggio 2024,

<https://www.lavoro.gov.it/priorita/pagine/le-comunita-migranti-italia-rapporti-2023>.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Report di approfondimento semestrale MSNA, da dicembre 2016 a dicembre 2023,

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/rapporti-di-approfondimento-sulla-presenza-dei-msna-in-italia>.

Ministero dell'Interno

Sistema di accoglienza sul territorio - Centri per l'immigrazione,

<https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/sistema-accoglienza-sul-territorio/centri-limmigrazione>.

Noi Italia 2024 – Istat

Popolazione e società – Stranieri, [https://noi-](https://noi-italia.istat.it/pagina.php?L=0&categoria=4&dove=ITA)

[italia.istat.it/pagina.php?L=0&categoria=4&dove=ITA](https://noi-italia.istat.it/pagina.php?L=0&categoria=4&dove=ITA).

Open Migration (da Thomson Reuters e IOM)

Le rotte migratorie del Mediterraneo e altri collegamenti,

<https://openmigration.org/infographic/le-rotte-migratorie-del-mediterraneo-e-altri-collegamenti/>.

Openpolis

Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia, 30 giugno 2023,

<https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/>.

Openpolis

L'accesso alla tutela per i minori stranieri non accompagnati, 10 dicembre 2024,

<https://www.openpolis.it/laccesso-alla-tutela-per-i-minori-stranieri-non-accompagnati/>.

Openpolis

La rete Sai nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, 16 giugno

2023, <https://www.openpolis.it/la-rete-sai-nellaccoglienza-dei-minori-stranieri-non-accompagnati/>.

Openpolis

La stretta del governo sui minori stranieri non accompagnati, 6 ottobre 2023,

<https://www.openpolis.it/la-stretta-del-governo-sui-minori-stranieri-non-accompagnati/>.

Programma Integra

YMC-I: Young Migrants Integration improving Coding and digital skills,

https://www.programmaintegra.it/wp/inclusione_sociale/ymc-i-young-migrants-integration-improving-coding-and-digital-skills/.

Sistema Accoglienza e Integrazione

I numeri della rete SAI, 30 settembre 2024, <https://www.retesai.it/i-numeri-della-rete-sai/>.

Sistema Accoglienza e Integrazione

SAI & Servizio Centrale, <https://www.retesai.it/la-storia/>.

UNHCR

Fact sheet Italy / December 2021, 2021, [https://reliefweb.int/report/italy/unhcr-italy-factsheet-december-](https://reliefweb.int/report/italy/unhcr-italy-factsheet-december-2021#:~:text=In%202021%2C%2067%2C477%20refugees%20and,sea%20and%20land%20arrivals%20areas.)

[2021#:~:text=In%202021%2C%2067%2C477%20refugees%20and,sea%20and%20land%20arrivals%20areas.](https://reliefweb.int/report/italy/unhcr-italy-factsheet-december-2021#:~:text=In%202021%2C%2067%2C477%20refugees%20and,sea%20and%20land%20arrivals%20areas.)